

Materiali e tecniche, la ricerca della sicurezza

NOTIZIARIO MENSILE OTTOBRE 2004

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

LO SCARPONE



Gli spiriti dell'aria

Niente di meglio di questa immagine scattata in luglio al K2 da Kurt Diemberger (nel riquadro) con la collaborazione degli "spiriti dell'aria" per ricordare i giorni grandi del 2004. Per l'alpinismo italiano è stata una estate da leoni. Undici sono i nostri connazionali saliti in vetta per celebrare il cinquantennale della conquista



Club Alpino Accademico Italiano, la scalata del secolo



Il progetto Fossil Free nel Parco Dolomiti Bellunesi

La gestione di un Parco deve tener conto delle istanze ispiratrici della legge quadro sulle aree naturali protette, rappresentate dalla tutela dell'ambiente nel senso più ampio, e dello sviluppo socio economico delle popolazioni residenti. A fianco quindi della salvaguardia della biodiversità si sviluppa il concetto di promozione economico sociale svolta dall'Ente di gestione che può esprimersi con l'attivazione di forme di sperimentazione concrete di sviluppo locale sostenibile.

Un esempio in tal senso è offerto dal Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi che dal 1998 ha sviluppato il progetto "Area dimostrativa fossil free". L'idea ispiratrice del progetto è quella di un'Area protetta che debba proporsi come un vero e proprio "laboratorio di sviluppo sostenibile", realizzando applicazioni-pilota di tecnologie alternative al fine di lanciare una sfida propositiva al territorio esterno ai suoi confini, esemplificando ed anticipando un nuovo modo di gestire le risorse naturali. Questo progetto di "solarizzazione" sta promuovendo una penetrazione capillare di moderne tecnologie di sfruttamento dell'energia dal legno, dal gasolio vegetale, dall'energia solare termica e fotovoltaica e dall'energia micro-idroelettrica.

Il progetto Parco Fossil-Free prevede i seguenti interventi:

1. Piano di "solarizzazione" delle infrastrutture in quota (rifugi e malghe).
2. Piano di applicazioni di energia solare termica e fotovoltaica e di riscaldamento a biomasse forestali in bassa quota (centri visitatori, foresterie e ostelli).
3. Piano di elettrificazione alternativa delle infrastrutture turistiche della Valle del Mis.
4. Piano di incentivazione della "solarizzazione" delle abitazioni dei residenti all'interno del Parco.
5. Piano di accessibilità e mobilità sostenibile per il territorio del Parco.

GLI INTERVENTI REALIZZATI

Sono stati finora realizzati numerosi interventi previsti dall'iniziale progetto, grazie ad un contributo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio di quasi 700.000 €. Gli interventi già conclusi (vedi tabella) hanno comportato un investimento di quasi

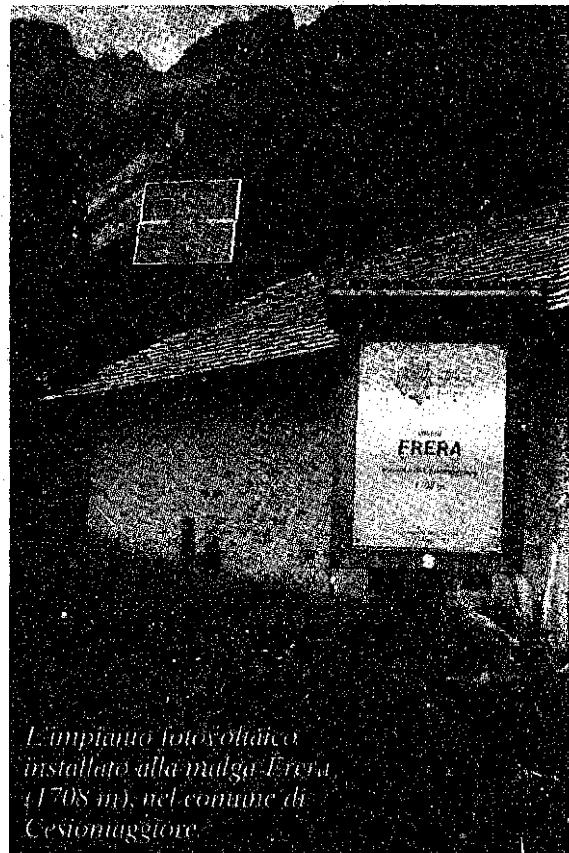
450.000 €. Il Progetto Fossil-free è particolarmente significativo perché realizza concretamente alcune felici intuizioni contenute nello studio iniziale, promuovendo alcune "buone pratiche" già indicate nel Piano Pluriennale Economico e Sociale e riprese nel Piano di Azione Locale dell'Agenda 21 del Parco.

In questi anni inoltre il Progetto Fossil-free si è sviluppato e integrato con altri progetti strategici del Parco quali il Progetto speciale Malga modello e il Progetto di sviluppo di una rete ricettiva sostenibile che ha coinvolto altri Parchi Nazionali.

L'obiettivo di fungere da "laboratorio per lo sviluppo sostenibile" è stato raggiunto: grazie alle realizzazioni concrete del Parco l'iniziale scetticismo nei confronti di queste tecnologie è stato superato. Oggi molte amministrazioni e soggetti privati stanno realizzando autonomamente impianti analoghi nei Comuni del Parco.

Stefano Mariech

Responsabile Area Tecnica PNDB



L'impianto fotovoltaico installato alla malga Erera (1708 m), nel comune di Cesiumaggiore

Gli impianti e il loro funzionamento

Struttura

Malga Erera
Malga Pramper
Malga Vette Grandi
Malga Casere dei Boschi
Rifugio di sorveglianza e bivacco Alvis
Rifugio di sorveglianza Brendol
Rifugio di sorveglianza Le Prese
Rifugio di sorveglianza e bivacco Monsempian
Rifugio di sorveglianza Le Mandre
Rifugio di sorveglianza Vette piccole
Bivacco Nusieda Alta
Bivacco Campotorondo
Bivacco Fagarei
Bivacco La Varetta
Rifugio Pian de Fontana
Rifugio Blanchet
Rifugio Dal Piazz
Rifugio Boz
Centro Visitatori Val Imperina
Frassen
Agre
Col dei Mich
Candaten

Intervento

Generatore e caldaia caseificio biodiesel 97.000 Kcal/h, fotovoltaico 150 Wp
Microgenerazione a biodiesel 20 KWe e 30 KWT
Generatore e caldaia caseificio biodiesel
Caldaia a biomassa 95 KW e caldaia caseificio biodiesel
Fotovoltaico 150 Wp
Fotovoltaico 150 Wp e stufa a legna
Fotovoltaico 150 Wp e stufe a legna
Fotovoltaico 150 Wp
Microidroelettrico 5KW
Microidroelettrico 0,5 KW
Generatore biodiesel 20 KWA, FV 1,5 KWp
Generatore biodiesel 22KWA
Teleriscaldamento a biodiesel
Caldaia biomassa 25KW, fotovoltaico 1KWp, generatore biodiesel
Caldaia a biomassa 50 KW
Stufe a legna e fotovoltaico 150 Wp
Tetto fotovoltaico in rete 1,5 KWp e stufa a biomassa

Fondato nel 1931 - Numero 10 - Ottobre 2004

Direttore responsabile Pier Giorgio Olivetti
Direttore editoriale Gian Mario Giolito
Coordinamento redazionale Roberto Serfini
Segreteria di redazione Giovanna Messini
e-mail redazione@cai.it
 loскарpone@cai.it
 larivista@cai.it

CAI Sede Sociale 10131 Torino, Monte dei Capucinii
CAI Sede Legale 20124 Milano, Via Enrico Petrella, 19
 cas. post. 10001 - 20110 Milano
 Tel. 02 2057231 (ric. aut.)
 Fax 02 205723201
 www.cai.it

CAI su Internet CENTRALCAI.MILANO
Teleg. 15200207 - Intestato a: CAI
C/o post. Club Alpino Italiano Servizio fascornia
 Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano

Abbonamenti al mensile **Lo Scarpone**
La Rivista del Club Alpino Italiano
 12 fascicoli del notiziario mensile e 6 del trimestrale illustrato.
 abbonamento soci fam. ann. € 10,35; abbonamento soci giovani € 5,20;
 abbonamento sezioni, sospensori e nuovi € 10,35; abbonamento non soci (Italia) € 33,80;
 supplemento agosto per recapito all'estero € 18,10.
 Fascicoli singoli, comprese spese postali:
 bimestrale (mensili pari): soci € 5,40, non soci € 7,75;
 mensile (mensili dispari): soci € 1,80, non soci € 4,10.

Per fascicoli emessi dal 1882 al 1976:
 Studio Bibliografico San Mamolo di Pierpaolo Bergonzoni & C. snc
 Via San Mamolo 161/2, 40166 Bologna, tel. 051/581982
 Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione
 indirizzata tutta la corrispondenza e il materiale a:
 Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano.

Originali e illustrazioni di regola non si restituiscono. Le displicative verranno restituite, se richieste. È vietata la riproduzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità:
 GNP snc, Sede: via Udine, 21/3 31015 Conaigiano, TV.
 Pubblicità Istituzionale: tel. 041 9961535 - fax 041 9910208
 Servizi turistici: 0438 31310 - fax 0348 428707 - e-mail: gns@serviziocenza.it

Stampa: Elicograf - Beverata di Brivio (LC)
 Impaginazione: Adria Officine Grafiche SPA - Piacenza (PS)
 Carta: bimestrale: 90 g/mq patinata senza legno
 mensile: 60 g/mq riciclata

Spedizione in abbonamento postale - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/98 - Filiale di Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 27-1946
 Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01/188 vol. 12,
 foglio 637 in data 10.6.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaetano Fasini.
 La redazione accetta articoli, possibilmente suolati, compatibilmente con lo spazio,
 riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione.
 Il materiale da pubblicare deve essere in redazione, possibilmente per posta elettronica
 o sui supporti informatici, almeno quattro settimane prima della data di uscita
 (che coincide al primo giorno di ogni mese).



Club Alpino Italiano fondato nel 1883

Presidente generale Annibale Salse
Vicepresidenti generali Francesco Barchi, Valeriano Bistolfi,
 Umberto Martini

Componenti del Comitato di presidenza
Consiglieri centrali Francesco Carrer, Gianfranco Garuzzo,
 Flaminio Banatti, Franco Bo, Luigi Brusadin, Lucio Calderone, Silvio Galvi,
 Onorio Di Bannaro, Umberto Giannini,
 Francesco Mayer, Fluggero Montedol,
 Vittorio Pecati, Francesco Riccaboni,
 Enrico Sala, Albino Scanzini, Andrea Vassallo,
 Sergio Viatori, Ettore Zanella.

Relatori del comitato Vigilio Iacchini (presidente),
 Oswald Malatesta (in rappresentanza
 del Ministero del Tesoro), Giovanni
 Polonhato, Alberto Dentuti (supplente)

Provinci Carlo Ancona, Luigi Amaboldi,
 Giuseppe Bassignaro, Giorgio
 Cavattoni, Tino Palestra

Past president Gabriele Bianchi, Leonardo Bramanti,
 Roberto De Martin, Giacomo Priotto

Direttore generale Paola Peira

Il Club Alpino Italiano è membro e socio fondatore di:



Unione internazionale
 delle Associazioni Alpinistiche



Associazione
 dei Club Alpini delle Alpi

E i ghiacciai continuano a suonare la ritirata

Erano stupiti i turisti nel vedere all'inizio di agosto la neve che copriva con una spessa coltre gran parte dei ghiacciai. In precedenza, luglio era stato caratterizzato da perturbazioni, con intense precipitazioni nevose sopra i 2000 metri. Un'annata positiva dunque per i ghiacciai? Sembra proprio di no. Perché i ghiacciai portano il ricordo del clima degli ultimi anni, caratterizzato da inverni con poca neve e da estati molto lunghe e calde come risulta dai rilievi e dalle misurazioni degli oltre cinquanta volontari riuniti nel Comitato glaciologico trentino della SAT. E continuano a suonare la ritirata, come denota l'accumulo nevoso sul Careser (Cevedale), sull'Agola (Brenta) e sul Mandrone (Adamello).



In questo numero

- 2 Dolomiti Bellunesi: il progetto Fossil Free**
di Stefano Marlech
 - 4 K2. Lettere alla redazione**
La vittoria degli uomini, la sconfitta degli eroi
di Francesco Carrer
 - 8 K2. Il reportage di Kurt**
K2. L'immensa tendopoli
di Oriana Pecchio
 - 10 K2. Vallate in festa per gli italiani saliti in vetta**
 - 12 Guide alpine e CAI verso una nuova armonia**
di Pier Giorgio Olivetti
 - 14 Accademici, successo della spedizione al Kongur**
CAAI, un secolo di scalate
 - 16 I rifugi che chiudono, le sezioni, la collettività**
 - 17 Dolomiti. Lo Cinque Torri e l'equilibrio perdute**
di Piero Villaggio
 - 18 Perché la Val Viola resta in secca**
di Flaminio Benetti
 - 19 Dossier. La ricerca della sicurezza**
a cura della Commissione Materiali e Tecniche
 - 23 Il cantore del "Montanais"**
di Roberto Fonda
 - 26 Stregato dalla Val Masino**
di Lorenzo Revojera
 - 30 Assemblea dei delegati, recuperare un nuovo ruolo**
di Franco Giacomoni
 - 31 Trenotrekking 2005, un invito alle sezioni**
 - 32 Trenotrekking 2004, le prossime escursioni**
- RUBRICHE**
- 24 Filo diretto
 - 26 Letture
 - 27 Qui CAI
 - 32 Bacheca
 - 33 Vita delle sezioni
 - 37 Piccoli annunci
 - 38 La posta dello Scarpone

K2, una storia infinita

L'estate del K2 sta sbiadendo nel ricordo ed è arrivato il momento di tirare le somme.

Compito non facile per chi si cura di queste pagine.

Nonostante la benemerita opera svolta dal CAI per arrivare a un chiarimento definitivo, la "storia italiana" della conquista del '54 resta segnata da ombre e rivalità. Calato il sipario, la redazione tenta dunque un riepilogo affidandosi alle lettere dei soci, alle immagini scattate da Kurt Diemberger, guru del K2, al taccuino di Oriana Pecchio, alla testimonianza di un illustre alpinista salito in vetta e, in particolare, a una relazione di Francesco Carrer (qui sotto), esponente del Comitato di presidenza che ha studiato a fondo la storia controversa della spedizione del '54. Fra le lettere è stata compiuta una scelta che potrebbe (speriamo di no) sembrare arbitraria e parziale. Come tutte le scelte. In tal caso ce ne scusiamo in anticipo.

Nella montagna di lettere sul K2, arrivate in redazione per posta ordinaria ed elettronica, un filone dominante è quello della ricerca della verità sui fatti del 1954, verità che il CAI ha perseguito con straordinario impegno. Il notiziario del Club alpino ne ha ripercorso le tappe e ora rinvia il lettore al portale del CAI (www.cai.it) dove viene riportata riga per riga la corposa relazione dei tre saggi nominati dal Club alpino. Il documento sarà dato alle stampe, a quanto risulta, sotto forma di brochure.

"Non bisogna avere paura della verità: il suo posto si colloca più in alto dell'amicizia", ha spiegato in queste pagine il presidente generale **Annibale Salsa** a proposito dell'indagine storica sollecitata, come si ricorderà, da una petizione firmata da alcuni giornalisti e intellettuali. Tuttavia, mai come in occasione di queste celebrazioni si è avuta l'impressione che di verità sulla conquista del K2 ce ne sia più di una. Non a caso al termine di quattro viaggi in Pakistan dedicati alla realizzazione di opere "che possano testimoniare nel tempo la presenza degli italiani in quel paese, come la rete per l'acqua potabile ad Askole e il Museo degli italiani a Skardu", il consigliere centrale **Silvio Calvi**, architetto e ingegnere di Bergamo, osserva in una lettera alla redazione come dopo il 31 luglio, data della conquista, si sia scatenata una corsa alla pubblicazione di singole verità, "con l'invito al CAI a dare ragione o torto all'uno o all'altro".

La lettera di Calvi così prosegue: "Compagnoni comunica che ha intenzione di adire le vie legali nei confronti del CAI, Bonatti dichiara che ha fiducia nel nuovo presidente del CAI per un definitivo chiarimento, Lacedelli pubblica il suo libro e subito viene attaccato da Compagnoni, e così via in base alle interviste apparse sui maggiori quotidiani. I giornalisti fanno ulteriori indagini, così come gli alpinisti che si sono confrontati con il K2. Desio viene tirato in ballo e non può certo rispondere... E' questo il messaggio che ci rimane della spedizione del '54?".

"Dello spirito di squadra, rimasto integro fino alla discesa al campo base, possibile che non se ne ricordi più nessuno nella stampa di oggi?", si chiede ancora Calvi sottolineando come note positive in questa "storia italiana" la presenza di un leader forte e di alpinisti di valore eccezionale. Ee conclude: "Preferiamo ricordare la spedizione del '54 fino al ritorno al campo base. Del resto non parliamone più".

Vien da osservare che la questione dibattuta su alcuni giornali in questa estate del 2004, se restituire il K2 a questo o a quello scalatore, risulta mal posta. Compagnoni e Lacedelli raggiunsero la cima perché supportati da Bonatti e Mahdi, da Gallotti e Abram, da Angelino e Floreanini, da Puchoz e Soldà. E nessuno di loro sarebbe arrivato sulla cima, e neppure alla base del K2, se Desio non avesse impegnato la sua esperienza per organizzare la spedizione, se il CNR e il CAI, in particolare attraverso

La vittoria degli uomini, la sconfitta degli eroi

Il CAI esprime oggi in occasione del 50° anniversario, come ha espresso nel '94, la stessa volontà di aggiornare la conoscenza dei fatti. I tempi sono ancor più maturi e il CAI intende dimostrare il coraggio di andare avanti, superando le incrostazioni e le posizioni cristallizzate del passato e assolvendo al proprio dovere morale di affidare ai posteri la vera storia del K2. Lo consente oggi la maggior ricchezza di documentazione, le numerose relazioni, i resoconti, le inchieste e le molteplici testimonianze. Il tempo permette di migliorare la focalizzazione e l'interpretazione dei fatti, rendendo sempre più completa la narrazione dell'impresa.

Una riflessione è doverosa. Il Club Alpino Italiano non può concedere dignità culturale totalizzante al protagonismo delle polemiche e delle verità strillate che in questi 50 anni hanno inquinato la comprensione dell'evento, né può concedere spazio al protagonismo del singolo conquistatore attraverso nuove enfattizzazioni e iperboli di una conquista eccessivamente esaltata. La pratica alpinistica per il Club alpino si origina anzitutto da motivazioni culturali; l'alpinismo è conoscenza, tanto che le celebrazioni del 50° sono poste sotto il titolo "K2, dalla conquista alla conoscenza"; né vanno dimenticate le moti-

vazioni ambientalistiche: l'alpinismo è passione e tutela dell'ambiente montano; o le motivazioni educative: l'alpinismo educa ai valori della vita; o ancora le motivazioni formative: l'alpinismo è un'esperienza formativa di eccezionale spessore.

Come afferma il presidente generale Salsa nel suo saluto di neopresidente "dobbiamo lavorare per fare di questo nostro associazionismo un modo virtuoso di proporre una sorta di contro-cultura, centrata sul rispetto dell'uomo e dell'ambiente naturale. In una società che sta perdendo le ragioni profonde dell'umano, dove regna incontrastata la libidine della velocità, della performance ad ogni costo, dell'antagonismo e dell'eccesso tecnicistico, proporre modelli e stili di vita alternativi che abbiano come terreno e scenario la montagna, costituisce una sfida ed una provocazione... La montagna e l'alpinismo sono stati sempre maestri di libertà di pensiero, di pluralismo culturale, di identità multiple".

Non va inoltre dimenticato che l'alpinismo è anche proiezione individuale verso modelli ideali che appartengono a uno smisurato immaginario d'impresе alpinistiche, di montagne conquistate, di grandi scalatori del passato e dell'attualità; è immaginazione del futuro,



so il vicepresidente generale Costa e il consigliere centrale Lombardo, non si fossero prodigati negli anni Cinquanta assicurando i migliori contributi di competenze e di conoscenze alla spedizione.

E non va dimenticato il ruolo dei pakistani, da Uta Allah alle centinaia di portatori, grazie ai quali è stata possibile la conquista. Il gesto risolutivo di Bonatti che ha portato al campo 9 le bombole d'ossigeno, ritenute indispensabili, va certamente inserito al vertice di questa piramide ed è stato a lungo trascurato. Non va tuttavia inteso come fine a se stesso, bensì come il grande sacrificio che in una squadra, e per lo spirito di squadra, diventa normale.

Il sacrificio di Bonatti è dunque grande solo se inteso come un atto di solidarietà, indispensabile e dovuto in uno sforzo di squadra.

Da questo punto di vista, numerosi sono gli inviti a evitare quegli eccessi che portarono a esaltare oltre ogni limite la figura di Compagnoni e Lacedelli mettendo in secondo piano il gesto e lo sforzo di Bonatti e tentando di nascondere o minimizzare l'uso dell'ossigeno.

Quanto ai valori in campo, risulta che all'epoca siano stati riconosciuti subito, alla conclusione della storica impresa. "Medaglie al valor civile furono consegnate nel '54 dal Presidente della

Repubblica ai tre vincitori, cioè a Compagnoni, Lacedelli e Bonatti", sottolinea **Francesco Longoni** di Milano, "e poco importa che quelle dei due uomini di vetta fossero d'oro e quella di Bonatti d'argento. E circa le ragioni di Bonatti non fu proprio un tribunale del popolo italiano a riconoscerle al termine di un'ormai lontana vertenza?"

Maurizio Galbusera di Calco (Lecco) e **Cesare Recalcati** di Sovico, Milano, a proposito della relazione dei tre saggi (LS numero 4/04, pagina 12) sottolineano che per chiudere tante polemiche bastano due semplici ammissioni: 1)

Foto di famiglia al Monte dei Cappuccini (Torino) all'inaugurazione della mostra del Museo Montagna dedicata al K2. A destra, con gli occhiali scuri il presidente generale del CAI Annibale Salsa. Primo a sinistra è Lino Lacedelli. Achille Compagnoni posa al centro in abito scuro. In primo piano una parte del Coro Edelweiss.

l'Istituto Geografico Militare deve rettificare la quota del bivacco Bonatti-Mahdi; 2) a Lacedelli e Compagnoni deve essere contestato di non avere detto la verità circa il presunto esaurimento delle bombole prima della vetta; esse sono state usate dai due alpinisti fin sulla cima come dimostrano le fotografie".

L'intervento chiarificatore del CAI attraverso il documento dei tre saggi non sembra condiviso da **Alberto Ottolina**, tessera numero 10.287, di Varese. "Faccio parte del Sodalizio da 62 anni e per la prima volta mi sento di esprimere il mio punto di vista. Che la presidenza del CAI abbia sentito la necessità di stabilire la verità storica di quell'impresa per rispondere all'appello (speriamo non accorato) di 25 persone assetate di verità, ebbene la cosa mi ha lasciato veramente perplesso. Bastava rivolgersi ai protagonisti, ancora vivi e vegeti. E non dimentichiamo che hanno solo scalato una difficile montagna, senza per questo aver cambiato il corso della storia".

"Ma davvero", si chiede **Luciano Ratto** di Torino, "tanti illustri firmatari dell'appello al CAI (tra cui, chissà perché, mancano nomi di alpinisti) ritengono che in questo difficile momento che sta attraversando il nostro Bel Paese l'opinione →

oltre che conoscenza del passato, di una cima virtuale o concreta da raggiungere, che sta sempre davanti a noi, che anima ogni nostra partenza. Da ciò deriva per il Club Alpino Italiano il dovere di tutelare la profondità dei miti, il dovere di trasmettere il sogno di una montagna sempre incantata, il dovere di promuovere il senso dello stupore alla base dell'esperienza alpinistica e nell'avvicinamento alla montagna. Il past presidente Bianchi nella sua relazione conclusiva ha fatto riferimento allo "stupore che i monti trasmettono attraverso il senso del bello, non quello artificiale-artificioso-virtuale, ma il bello naturale, quello veramente universale che la nostra sensibilità distingue istintivamente. E' uno stupore grande, lo stupore di scoprire che la montagna è una grande madre che ha cultura in se". Il dovere di dare una speranza agli uomini del terzo millennio comporta anche il dovere di non sporcare le montagne, di non rovinare l'alone di mistero e di poesia che le circonda. In questo ambito di alti valori certamente la polemica non paga perché declassa l'alpinista da modello ideale a cattivo maestro, precipitato dalle vette di luce ai putridi pantani del bisticcio e delle accuse.

Francesco Carrer

→ pubblica sia così investita dal cocente desiderio di una revisione storica di quel lontano episodio? Ora che l'indagine è stata compiuta e che - come Lo Scarpone ha puntualmente riferito - i tre saggi nominati dal CAI hanno presentato, dopo 11 settimane di lavoro, i loro risultati in un documento di 37 fogli dattiloscritti di 70 mila battute, il mio stupore iniziale si è tramutato in perplessità leggendo le conclusioni di tale lavoro che, secondo i giornali, avrebbe restituito il K2 a Bonatti. Quali sono in definitiva i risultati di tale indagine? Due, in sintesi, come leggiamo su Lo Scarpone: 1° Compagnoni usò le bombole d'ossigeno fino in cima; 2° Bonatti fu determinante nel trasporto e infondate furono le insinuazioni nei suoi confronti. Tutto qui? A me pare che si sia fatto tanto rumore per nulla. Tanto più se si legge, sempre su Lo Scarpone, che "già nel 1994, in occasione del quarantesimo, il CAI ha affrontato la questione e definitivamente assegnato a Bonatti il ruolo che gli spetta raggiungendo un punto d'intesa irremovibile, sancito dal pieno riconoscimento reciproco delle conclusioni maturate. La lettura dei testi allora pubblicati sulla Rivista è sufficiente a esprimere una serena convinzione a tale proposito".

Può essere interessante, per valutare la posizione assunta dal CAI in questo anno di celebrazioni, leggere il documento sottoscritto dai membri del consiglio direttivo della Sezione di Pinerolo (Torino) sui motivi che hanno a suo tempo portato ad accettare (e difendere) la versione ufficiale scritta da Ardito Desio. "Cinquant'anni ci sembrano sufficienti per poter affrontare serenamente anche questo aspetto, con l'onestà che dovrebbe contraddistinguere chi frequenta la montagna", scrivono i soci **Luciano Gerbi, Federico Magri, Valter Perlino, Eelko Veerman, Pino Manno, Riccardo Bonnardel, Armando Martina, Luigi Parcellari, Luisa Stallè, Giuseppe Traficante, Osvaldo Bastino e Aldo Elia**, che dichiarano di non condividere, dopo avere letto l'articolo apparso sullo Scarpone n 4 (aprile 2004), la volontà di fare apparire l'appello sottoscritto in particolare da giornalisti e scrittori di montagna, con cui si chiedeva a gran voce la verità storica sulle ultime fasi della conquista del K2, come una presa di posizione appartenente a persone esterne al sodalizio con interessi e prospettive diverse da quelle dei soci CAI. "Come soci CAI e membri del direttivo sezionale del CAI Pinerolo sottoscriviamo appieno l'appello poiché a tutt'oggi ci è parso in atto da parte del CAI Centrale un tentativo mirante a conciliare opposte spinte, dando a tutti un po' di ragione ma senza riconoscere apertamente che certe posi-

zioni scelte nel passato non andavano certo nella direzione della verità. Da semplici soci del CAI, e quindi dall'interno del sodalizio, chiediamo ai suoi organi direttivi che venga profuso ogni sforzo nel dare una risposta chiara ed esaustiva ai dubbi rimasti sulle vicende legate alla conquista del K2. Nessuno vuole togliere il merito della 'conquista' a Compagnoni e Lacedelli, ma riteniamo immorale che per rendere ancora più gloriosa la loro salita sia stata alterata la realtà dei fatti, giungendo a valutazioni senza dubbio diffamatorie sul ruolo e sull'apporto avuto da Bonatti in occasione del giorno antecedente la salita alla vetta. Crediamo che gli errori più grandi siano quelli legati alla non ammissione delle proprie responsabilità, che possono trovare mille giustificazioni nelle circostanze in cui sono state vissute, ma che si possono accettare solo dopo la loro onesta ammissione".

"Apprendiamo con piacere dai quotidiani che la relazione dei tre saggi, incaricati dal presidente del CAI di far luce sulle polemiche legate alla storica ascensione, hanno ampiamente rivalutato il ruolo avuto da Bonatti", scrivono ancora i soci di Pinerolo, "ma vorremmo una schietta ammissione riguardo ai motivi che hanno a suo tempo portato ad accettare (e difendere) la versione ufficiale scritta da Desio. Cinquant'anni ci sembrano sufficienti per poter affrontare anche questo aspetto, con l'onestà che dovrebbe contraddistinguere chi frequenta la montagna".

Perché dunque sulla storia dell'alpinismo si allunga questa ombra fatta di tenaci reticenze, di verità negate? Come mai un'attività come l'alpinismo, che sembrerebbe riservata a spiriti eletti, ha potuto generare tanti veleni per i quali risulta tuttora arduo individuare l'antidoto? A questa domanda il professor Luigi Zanzi, uno dei tre saggi nominati del CAI, ha replicato che il tema richiederebbe un'altra relazione, con diversi strumenti d'indagine. "Forse il proliferare di tante versioni e accuse", osserva a sua volta **Francesco Carrer** (il testo di un suo intervento in occasione delle celebrazioni è alla pagina precedente), "è dovuto al fatto che il CAI ha adottato fin dall'inizio la relazione di Desio, considerata ufficiale, mentre oggi viene ridimensionata di ruolo e di attendibilità, almeno per la narrazione delle 24 ore della vigilia e delle 24 ore della conquista. E' dovuto al fatto che per quarant'anni il CAI non è intervenuto direttamente, confidando in un chiarimento tra i diretti interessati, gli alpinisti della spedizione, e l'elaborazione di una versione riveduta e condivisa, come si era tentato e mai realizzato".

In questa "storia italiana" sembra che

ognuno dei nostri lettori si sia fatto una precisa idea della parte da cui stare, scegliendo tra "buoni e cattivi". Lo dimostra la lettera di David Fanicchi (fanicchi@intertree.it), "scandalizzato" perché a pagina 19, all'interno della rubrica "Freschi di stampa" sullo Scarpone di giugno, ha "purtroppo ritrovato il libro 'La conquista del K2' di Ardito Desio, e proprio nello stesso numero in cui si celebra il ristabilimento della verità ufficiale su ciò che avvenne realmente cinquant'anni fa su quella montagna". Ignorando che i compiti dell'informazione devono trascendere le ragioni di parte, il socio ritiene "quantomeno inopportuno invitare il lettore a documentarsi su un libro che racconta una gigantesca menzogna".

Sulla figura del capospedizione Desio, il cui nome va legittimamente inserito tra quelli dei "padri" della conquista, si concentra anche l'attenzione di Gianni Pastine (giannipastine@libero.it) della Sezione Ligure. "Leggendo il libro di Bonatti mi sono convinto che andava fatta chiarezza. Quelle discordanze orarie, quella storia delle maschere di ossigeno! Non possiamo continuare a essere la nazione che si ostina a chiamare banditismo la pacificazione del Regno delle Due Sicilie e che ignora di detenere largamente il record delle dichiarazioni di guerra nell'ultimo secolo e mezzo... Già allora, negli anni Cinquanta, un personaggio non mi andava a genio (e non andava a genio a più di uno, allora): Ardito Desio. Egli rappresentava quel mondo universitario assoluto e arrogante che ci teneva in piedi in attesa di esame, spesso dalle sette del mattino alle dieci di sera, umiliandoci nonostante noi, per rispetto alla loro funzione, indossassimo giacca e cravatta nel mese di luglio (e faceva caldo anche allora!). Poco più di dieci anni dopo, sostanzialmente codardo, lo stesso mondo avrebbe firmato umilianti capitazioni incondizionate davanti a maleodoranti buzzurri in eschimo..."

Di diverso tenore sono le lettere che riguardano il progetto del CAI "Dalla conquista alla conoscenza", il trekking al Baltoro per ammirare "dal vivo" la grande montagna. Tutte in positivo, anche se alcune riserve erano state espresse lo scorso inverno, all'annuncio dell'iniziativa, sull'impatto ambientale di quest'operazione che ha portato un migliaio d'italiani a percorrere i ghiacci e le morene del Pakistan. "Quando nell'ottobre 2003 ho letto sullo Scarpone la proposta di trekking fino al campo base del K2", scrive **Paola di Lecce**. "l'eccitazione per questa

splendida iniziativa è stata subito altissima. Siamo tutti arrivati al Circo Concordia, in poche ore il vento ha spazzato via ogni nube e il K2 si è mostrato pavoneggiandosi in tutta la sua maestosità e straordinaria bellezza”.

Anche **Manuela Flaim** del CAI SAT di Rumo è tornata entusiasta dal trekking sul Baltoro, compiuto con il primo gruppo (13 maggio - 6 giugno). Tanto più che si è trattato, per lei e per il marito Luca, tutti e due giovanissimi e innamorati della montagna, del viaggio di nozze. “Un grazie particolare”, sottolinea Manuela, “alle guide alpine **Ennio Rizzotti** e **Martino Moretti** che con la loro esperienza e simpatia hanno dato una mano un po’ a tutti; e al dottor **Andrea Ponchia**: le sue visite e i suoi test sull’adattamento all’alta quota mi sono sembrati interessanti e utili”.

Il primo a essere lusingato per questi messaggi è l’organizzatore logistico **Beppe Tenti**, che ora desidera legittimamente precisare: “Ai gruppi non ho fatto mancare niente. Ci sono state torte di compleanno con candeline accese, il pollo bollito, le capre arrosto, magari un po’ durette ma pur sempre carne, budini e quant’altro, bevande calde e fredde a volontà”.

Resta aperta, fino a una verifica conclusiva, la questione dell’impatto ambientale sul Baltoro (peraltro sottoposto a un rigoroso protocollo di cui tutti i trekker erano invitati a farsi carico). Come è stato riferito in queste pagine, il progetto del CAI “K2. Dalla conquista alla conoscenza” prevedeva il risanamento ambientale dell’area del campo base al Circo Concordia, espanso ai campi intermedi lungo la via del Baltoro. Precisi ragguagli verranno dati a conclusione delle operazioni nei prossimi numeri del notiziario. E’ un bilancio assai atteso, anche perché fiere riserve erano state espresse alla vigilia da **Carlo Alberto Pinelli**, accademico, uno dei padri di Mountain Wilderness, in una lettera a nome di MW e del WWF. “Va ricordato”, aveva scritto Pinelli, “che la maestosa piramide del K2 sorge al termine della valle glaciale del Baltoro; valle che rappresenta l’itinerario praticamente obbligato anche per chi



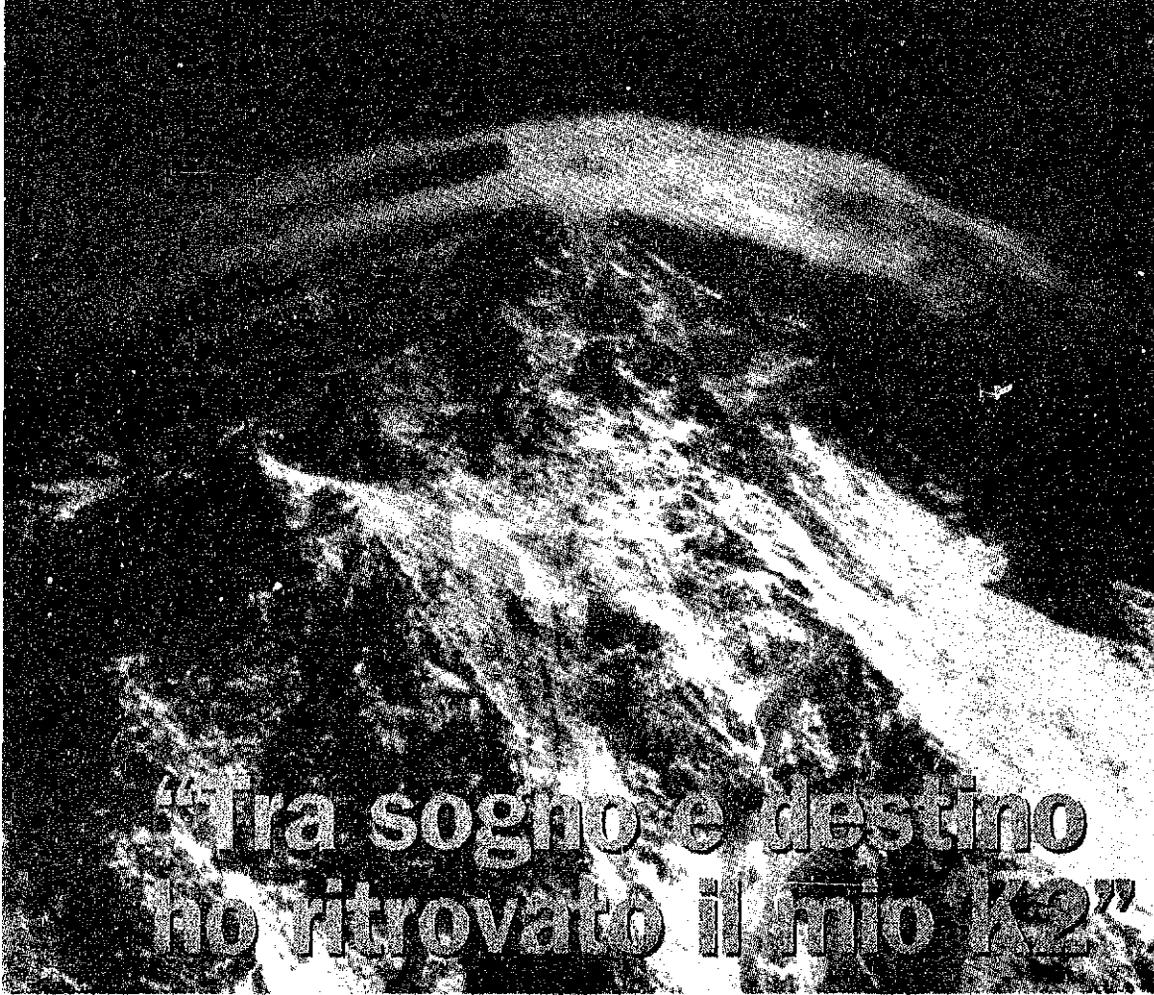
voglia avvicinarsi ad altri tre frequentatissimi ottomila: **Broad Peak**, **Gasherbrum 1** e **Gasherbrum 2**. Di conseguenza la pressione antropica lungo il Baltoro raggiunge, durante la buona stagione, livelli altissimi, al punto che sta provocando la rapida degradazione dei valori ambientali e del patrimonio ecologico dell’intera zona. Ciò a causa non soltanto e non tanto dell’abbandono dei rifiuti non bio-degradabili, ma soprattutto delle stesse deiezioni umane, sparse ovunque nei pressi dei posti-tappa, o ‘stivate’ entro fatiscenti latrine di cemento, nonché della inarrestabile aggressione compiuta dai portatori locali ai danni della scarsa vegetazione d’altitudine, per accendere i fuochi dei bivacchi”.

Che cosa proponeva Pinelli? La sua idea era che si dovessero dirottare altrove i trekker diretti al K2. “Le catene montane del Karakorum occidentale, dell’Hindu Kush, dell’Hindu Raj”, scriveva Pinelli, “offrono valli e vette altrettanto affascinanti, anche se meno note e poco frequentate, dove è ancora possibile sperimentare un incontro autentico con i grandi spazi incontaminati delle montagne asiatiche. Una più oculata distribuzione delle presenze permetterebbe alla natura di metabolizzare senza danno le tracce fisiologiche del passaggio umano e – cosa forse ancora più importante – restituirebbe all’alpinismo himalayano almeno una parte della sua originaria vocazione esplo-

*Lo squadrone di Ardito Desto (in piedi in prima fila) alla vigilia della partenza per il K2 nel 1954. Primo a destra in basso è **Walter Bonatti** che ha offerto un indispensabile contributo alla conquista effettuata materialmente da **Achille Compagnoni** (terzo da sinistra con il cappello) e da **Lino Lacedelli** (accosciato, alla destra di Desto).*

rativa”. E l’idea di scegliere un diverso terreno in cui operare è stata felicemente attuata, come viene riportato in questo numero del notiziario, dalla spedizione ufficiale del Club accademico.

Che da tempo la situazione ecologica sul Baltoro sia vicina al collasso lo dimostra, per concludere, la lettera del socio **Lino Spada** (lino.spada@tiscali.it), accompagnatore di escursionismo del CAI, guardia ecologica della Regione Lombardia. “Una nota negativa, in netto contrasto con la straordinaria visione che il Circo Concordia offriva, era la moltitudine di rifiuti di ogni genere sparsi lungo il tragitto”, riferisce Spada. “Laggiù ho proposto ad alcuni giovani amici di dedicarsi alla raccolta dei rifiuti: prima in 5 poi in 10 poi in 15 persone abbiamo bonificato il luogo sotto lo sguardo un po’ stupito dei portatori Balti. La voglia di pulito si è così innescata e si è continuato a raccogliere rifiuti anche i giorni successivi, fino ad Askolè. Nessun merito, semplicemente un atto dovuto a questo straordinario mondo che ci ha ospitati”.



"Tra sogno e destino ho ritrovato il mio K2"

Sarà anche considerato un orso, ma l'estate scorsa deve avere provato una bella emozione Kurt Diemberger nel ritrovare a 72 anni il K2 della sua giovinezza. Di anni ne aveva 25 il grande alpinista salisburghese socio onorario del CAI quando il connazionale Hermann Buhl lo condusse per la prima volta su quei ghiacci. Obiettivo era il Broad Peak, il primo dei due ottomila violati da Kurt

(l'altro sarà nel '60 il Dhaulagiri).

"Siamo l'unica spedizione nel raggio di molti chilometri, e dell'intera stagione", scrive Diemberger di quell'incontro con il ghiacciaio del Baltoro nel suo libro "K2 il nodo infinito / Sogno e destino" ora ripubblicato da Corbaccio.

Altri tempi. Tra quei ghiacci, prigioniero per cinque giorni nelle tende a 8000 metri dopo avere raggiunto la vetta del K2, lasciò per sempre nel 1986 la compagna Julie Tullis e alcune parti delle sue mani morse dal gelo. Laggiù tornò nel 1991 per percorrere la vicina valle Skaksgam, un fiume di pietre chiuso dalla muraglia del Broad Peak, dei Gasherbrum e coronata dallo stesso K2.

Al richiamo del K2 ("questa montagna terribile, repulsiva e affascinante più di ogni altra") non ha saputo resistere neanche questa volta. Così ha percorso caparbiamente i 58 chilometri del ghiacciaio nonostante le sofferenze per un ginocchio in disordine.

Era spinto, Kurt, dalla sua inesauribile sete di conoscere, ma anche dal piacere di condividere le tensioni della salita con i giovani colleghi alpinisti della spedizione guidata da Agostino Da Polenza. Un'esperienza alpinistica, quella che si consuma lungo lo Sperone Abruzzi, a suo avviso ancora oggi assai significativa dal punto di vista tecnico. "Il fatto", spiega, "è che il K2 è composto di due montagne, una sopra l'altra. La prima dai 5.060 metri del campo base alla spalla nevosa verso i 7900. La seconda dalla spalla agli 8611 della cima. Ed è la parte più infida, imprevedibile, dove avvengono la maggior parte degli incidenti".



In apertura la vetta del K2 accarezzata da un impalpabile velo di nubi: opera di quegli "spiriti dell'aria" ricorrenti nell'immaginario di Diemberger? Qui accanto Kurt con Oscar Cardinach, capo della spedizione catalana. Sopra è con gli italiani Compagnoni e Unterkirchner. Sotto, lo sterminato campo base: indicato dalla freccia il tendone di Casa Italia.

L'immensa tendopoli e i suoi abitanti

Nell'estate appena trascorsa, quella del CAI è stata la rappresentativa più numerosa a calcare le pietre della valle del Baltoro. Circa un migliaio sono stati i trekker del sodalizio che si sono avventurati lungo il fiume Biaho, e hanno risalito poi i circa sessanta chilometri del ghiacciaio del Baltoro per arrivare a Concordia. "Qui appaiono concentrati gli effetti di quelle forze cosmiche, di quegli oceani di tempo, di quei nudi poteri segreti che altrove ritroviamo come diluiti o meno splendidamente significati", scriveva Fosco Maraini nel suo "G IV, la splendida cima".

Concordia è proprio così, un altopiano glaciale circondato da immense pareti contorte di ghiaccio e roccia, dove strati di minerali diversi si incastrano ricordando il caos primigenio cui quelle terre furono soggette. Picchi granitici in lontananza, il marmo bianco del Marble Peak, lo gneiss del gigante che si defila al fondo del ghiacciaio Godween Austen, ecco il K2 in tutta la sua imponenza. Troneggia a nord, circondato da quelle vette altrettanto belle, ma non così maestose, che sono il Nera Peak, il Broad Peak e il Gasherbrum IV.

Da Concordia al campo base del K2 sono ancora dodici chilometri e mezzo di cammino su sassoso terreno morenico, con un iniziale saliscendi sulle orde del mare glaciale, dove il Godween Austen si innesta sul Baltoro. In luglio il campo base sembrava l'accampamento di un grande circo. Centinaia di tende per una decina di spedizioni. Quelle della spedizione nazionale "K2 cinquant'anni dopo" erano raccolte intorno alla piramide di Casa Italia. Qui le moderne attrezzature, la sala stampa piena di computer, le etichette di sponsor ovunque (persino le bandierine intorno alla Piramide diffondevano al vento logo di sponsor, anziché mantra e preghiere beneauguranti) suonavano stonate rispetto al Medioevo di Askole, l'ultimo centro abitato da cui inizia il trekking. Villaggio fermo a Medioevo perché manca la fognatura, l'impianto dell'acqua potabile è da ripristinare, i bambini hanno la pancetta gonfia per le parassitosi e la sporcizia regna ovunque.

Ma questo è un altro pianeta e per un po' ci si dimentica l'altra faccia della vita di montagna. I trekker sono saliti silenziosamente a rendere omaggio alla seconda montagna della Terra e ai suoi protagonisti, quelli di un tempo e quelli di adesso. Il 28 luglio, per una fortuita coincidenza, due tra i più anziani, Ugo Crepaldi di 76 anni e Beppe Tempo, 70, e il più giovane dei partecipanti, Jacopo Soregaroli, 13, hanno ricevuto i complimenti dal ministro Alemanno, presente anch'egli al campo base, come capo onorario della spedizione alpinistica.

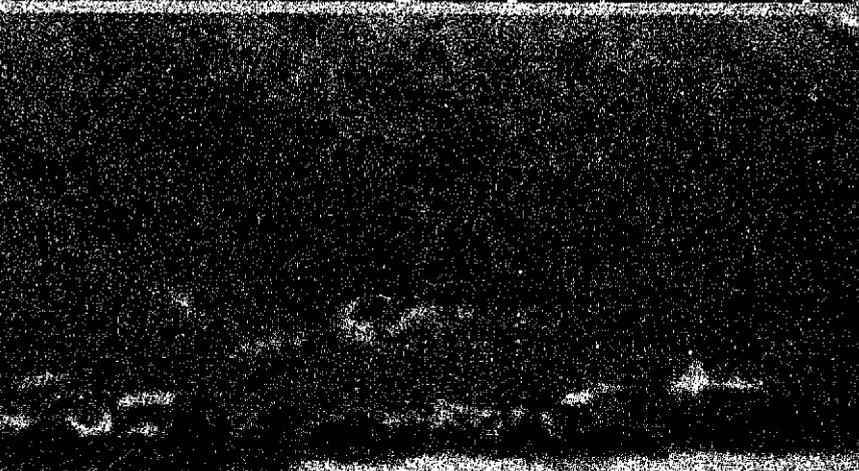
Nel periodo di punta ci volevano circa venti minuti ad attraversare l'intero accampamento. Monika, una giornalista polacca incontrata proprio il giorno del recupero di due alpinisti spagnoli con gravi congelamenti, commentava che si sta strizzando questa montagna come un limone. Kurt Diemberger, unico uomo a essere salito per primo su due ottomila, il giorno dopo la salita in vetta del nove alpinisti italiani, commentava così: "Sono molto contento che i nostri abbiano fatto la vetta. È il culmine della vita perché è la montagna delle montagne. Però qui siamo un po' troppi. È vero che si può collaborare, come gli italiani hanno fatto con gli spagnoli, ma se gli alpinisti diventano tanti tanti, la montagna perde l'anima e diventa un oggetto di consumo".

Orlana Pecchio

Due impianti inconfondibili. Qui a fianco Gray Sibilla, inviato speciale di National Geographic, si presenta con la bandiera delle Isole Faraway. Anzi, più viene, con un rudimentale carriello posto davanti alla tenda in cui si qualifica come capo spedizione di una squadra davvero ai minimi termini: ne è l'unico esponente. Sotto, il gardenese Kurt Diemberger esamina una bombola d'ossigeno in formato "interior". Più in basso fra le tende del campo base si affaccia il Chogolisa. Questo vista aerea è un terribile ricordo di Kurt nel 1952: si perse la vita sotto i suoi occhi durante un tentativo di grande con-nazionale Hermann Buhl.

E che effetto gli ha fatto convivere con centinaia e centinaia di turisti, alpinisti, portatori nel formicaio del Baltoro? Dell'enorme distesa di tende al Circo Concordia nel cinquantenario della conquista italiana, Kurt offre in queste pagine un'inequivocabile testimonianza fotografica che vale più di tante parole.

Completata da una riflessione raccolta "sul campo" da Oriana Pecchio. "Se gli alpinisti diventano tanti tanti", spiega Kurt, "non c'è altra scelta: la montagna perde l'anima e diventa un oggetto di consumo". Un timore o una constatazione? (Maser)



Un'estate da leoni



Dal Monte Rosa alla Valtellina alle Tofane un'ideale "ola" da stadio ha percorso in agosto le vallate alpine unendo in un abbraccio i nuovi protagonisti dell'alpinismo alle alte quote

L'Italia dell'alpinismo si è desta? C'era da chiederselo i primi di agosto mentre un'ideale "ola" da stadio percorreva le vallate alpine dal Monte Rosa alle Tofane. Un bagno di folla vacanziera e festosa ha accolto gli undici uomini saliti in vetta al K2 sulle tracce dei conquistatori di cinquant'anni fa. A Cortina d'Ampezzo hanno fatto un trionfale ingresso in carrozza nei loro maglioni rossi gli scoiattoli Mario Dibona, Renato Sotssass, Marco Da Pozzo e Renzo Benedetti, sbucati in cima il 26 luglio, e Mario Lacedelli e Luciano Zardini che la vetta del Chogori l'hanno

raggiunta il 27. In Val Gardena il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha incontrato al Centro Carabinieri di Selva di Val Gardena Karl Unterkircher e Walter Nones, giunti in vetta il 26 luglio con altri tre italiani della spedizione "K2 2004 - 50 anni dopo". E da groppo in gola è stata ad Alagna l'accoglienza riservata a Silvio Mondinelli detto "Gnarò" (ragazzino, in bresciano) che nella stessa spedizione ha condiviso il successo con Unterkircher, Nones e altri tre esemplari compagni di cordata: Michele Compagnoni, Ugo Giacomelli e Walter Nones. "Grazie Gnarò" era scritto

sullo striscione steso davanti alla caserma della Guardia di finanza della località valesiana dove Mondinelli è tra gli uomini di punta del soccorso alpino, protagonista di eroici salvataggi anche come conduttore di unità cinofile.

Il tam tam orchestrato dal medico di Varallo Adolfo Pascariello, presidente

degli Amici del Monte Rosa, ha avuto un effetto strepitoso. Ad accogliere il granitico Gnarò, condotto tra due ali di folla su un rosso sidecar Benelli anni Quaranta, c'era-

no il sindaco Pietro Giulio Axerio e il parroco alpinista di Alagna don Carlo Elgo. E gli scolaretti del paese alternativamente decorati con la lettera K e la cifra 2. Dopo la lettura dei messaggi del presidente dei Parlamentari amici della montagna Rollandin e del presidente della Regione Piemonte Ghigo, c'è stato un suggestivo colpo di teatro: l'irruzione sul palcoscenico della tenera Idel che ha abbracciato Gnarò. Tra le braccia aveva uno dei più ambiti trofei di Gnarò, la vivacissima Emilia, nata tra un Everest e un K2. E accanto a loro c'era il fratellino maggiore Ferruccio cui è toccato recitare una poesia per il valoroso papà.

Beato l'alpinismo che non ha bisogno di eroi? Chi ha tentato di parafrasare la famosa frase di Bertolt Brecht, ha dovuto

● Il presidente del CAI si congratula

"Una pagina ricca di storia e di valori"

"Sono molto lieto di poter mandare un messaggio di felicitazione e un plauso agli alpinisti italiani che hanno raggiunto il K2 nell'anno che celebra il cinquantesimo anniversario della salita alla montagna degli italiani", è il messaggio del presidente generale del CAI Annibale Salas. Che così prosegue: "Mi congratulo per questo successo a nome del Club Alpino Italiano, come presidente generale e anche a titolo personale. Stiamo vivendo un anniversario che rappresenta un'occasione culturale di rievocazioni e l'impresa non fa altro che ampliare il suo di questa pagina ricca di storia e di valori".

Silvio "Gnaro" Mondinelli festeggia ad Alagna e fa destra in famiglia con la moglie Idel e i figli Ferruccio ed Emilia. Nato nel 1958 a Gardone Valrompia (BS), è dal 1978 in servizio come soccorritore nelle Fiamme Gialle. Nel 2001 in soli 5 mesi ha scalato 4 ottomila (Everest, Gasherbrum I, Gasherbrum II, Dhaulagiri). Molteplici i soccorsi effettuati durante le spedizioni. E con lo stesso spirito Gnaro si è avvicinato alle popolazioni incontrate promuovendo iniziative di solidarietà.



ricredersi davanti alla festosità incredibile e spontanea di Alagna come di Cortina e di altre località alpine che potevano vantare il loro "eroe" in formato K2. Con il buffet dei dolci fatti in casa dalle villeggianti, le guide alpine in uniforme ufficiali, i costumi del paese. E con qualche sassolino che Gnaro ha voluto togliersi dagli scarponi. A cominciare dalla presunta e mai dimostrata rivalità con gli Scoiattoli sfociata, secondo i giornalisti inviati al K2, in reciproche sottrazioni di materiali.

"Storie inventate di sana pianta, illazioni senza senso", taglia corto Mondinelli. "Perché le due spedizioni si sono divise i compiti assieme agli spagnoli finanziati dal programma televisivo 'Al filo de lo imposible'. La tenda rubata? Ho l'assoluta certezza che l'abbia portata via il vento per un difetto nell'ancoraggio. Quante stupidaggini sono state scritte".

Davvero i giornalisti hanno combinato tanti guai?

"Non solo loro. Per colpa di quella tenda sparita qualcuno ha perso la testa. Si è pensato perfino di rinunciare alla scalata, ma per fortuna gli amici spagnoli ci hanno prestato del materiale e siamo riusciti anche a rimediare dei sacchi a pelo. Peccato che ce ne fossero solo cinque mentre noi eravamo in dodici. Il giorno dopo siamo saliti a montare il campo 4, il più alto di tutti, in mezzo alla neve vergine. E alle due di notte ci siamo messi in marcia per sbucare in vetta alle 4 e mezzo del pomeriggio, cinque italiani e quattro spagnoli".

Tenda a parte, quali difficoltà avete incontrato?

"Estreme nonostante le migliaia di metri di corde fisse, soprattutto nel grande traverso dove sul ghiaccio vivo si stendeva un metro di neve polverosa e inconsistente. In cima Juanito Oiarzabal, al suo secondo K2, era stremato. Nella discesa non ce l'ha più fatta ad andare avanti e alle 2 di notte dal campo 4 siamo andati a cercarlo. Trovandolo ancora in vita, per fortuna. Nella relazione al ministro Alemanno, capospedizione onorario,

abbiamo scritto che ci siamo comportati da corretti alpinisti, così come gli spagnoli si sarebbero comportati con noi. Nessun eroismo insomma".

E' stato utile essere in tanti nella salita lungo lo Sperone Abruzzi?

"Indubbiamente l'unione ha fatto la forza. Un'occasione da non perdere, ne sono certo".

Che valore tecnico si può attribuire alla vostra scalata?

"Abbiamo compiuto una buona salita, ecco tutto".

Internet è stato un motivo d'interesse in più o ha banalizzato un po' il progetto con informazioni non sempre essenziali?

"Internet è un motivo di attrazione in più, al servizio dell'alpinismo. Attraverso il mio sito ho raccolto testimonianze di simpatia che non mi sarei aspettato".

Nel vostro corredo himalayano figurano costosi sistemi satellitari. Sono sempre da considerare indispensabili?

"Questi strumenti, oltre a essere ormai alla portata di qualsiasi turista, li ritengo indispensabili. Soprattutto a livello psicologico. Una volta le assenze da casa pesavano molto di più per noi alpinisti, ora almeno si telefona tutte le sere alla moglie e il morale è più alto".

E' stata dura rinunciare alla doppietta Everest-K2, realizzata fra gli italiani dal solo Unterkircher?

"In effetti all'Everest sono salito 'solo' fino a 8600 metri. E senza ossigeno. Ma sono stato costretto a tornare sui miei passi perché soffrivo ai piedi. Non volevo certo compromettere con un colpo di testa la successiva scalata al K2!".

Che cosa avete provato in vetta alla "montagna degli italiani"?

"Premesso che il primo a calpestarla è stato Karl, ciò che si vedeva da lassù era qualcosa di fantastico. Peccato non aver potuto disporre di una bombola di ossi-

geno per fermarsi più a lungo a documentare quelle immagini, quell'atmosfera irreale."

L'aver fatto parte di una spedizione patrocinata dal governo con un budget piuttosto rilevante ha costituito un problema in più?

"I sostegni governativi qualcuno ce li ha fatti pesare come delle colpe, ma noi alpinisti che cosa c'entriamo? Le spese erano coperte, e a questo aspiravamo".

Il più bravo di tutti?

"Il gardenese Karl Unterkircher che ha messo insieme Everest e K2. Fare quella doppietta significa avere molta stoffa. Per questo l'ho invitato l'anno prossimo a venire con me all'Annapurna".

Montagne di pace o montagne da lasciare in pace? "Usare" o no le vette per lanciare messaggi pacifisti?

"Premesso che il fronte su cui combatto è quello del soccorso alpino, conosco alpinisti che esibiscono bandiere di pace e poi litigano per non pagare cinque euro per una corda fissa. Io sto dalla parte dei nepalesi che ritengono le montagne tutte sacre, tutte da rispettare". ■

Bilancio

Undici dei nostri ce l'hanno fatta

Sono stati 11 gli alpinisti italiani saliti in vetta al K2 nell'estate del 2004. L'ultimo a completare la salita (Sperone Abruzzi) era stato il 22 luglio 2001 lo spagnolo José Antonio Garcés. Nella stagione 2004, a quanto informa www.montagna.org, si sono annoverate ben 43 salite (tutte dal versante sud). Un record, se si considera che in 50 anni di storia alpinistica del K2 se ne contano (comprese quelle citate) solo 241. Cinque degli alpinisti italiani arrivati in vetta facevano parte della spedizione "K2 2004 - 50 anni dopo" (senza utilizzo di bombole di ossigeno) e 6 della spedizione degli Scoiattoli di Cortina (con uso di bombole). Degli 11, Karl Unterkircher e Silvio Mondinelli sono stati i primi a calcare la cima. Il versante nord ha visto invece la presenza di due sole spedizioni: quella coreana conclusasi con la morte di tre alpinisti, e quella italiana di "K2 2004 - 50 anni dopo" lungo la via dello Spigolo nord costretta a desistere per le pessime condizioni della montagna. Particolare importante: il versante nord risulta inviolato dall'ormai lontano 1996, anno in cui fu percorso da una spedizione internazionale guidata da Kurtastof Wilekitch che giunse sulla vetta assieme a due connazionali, due alpinisti russi, uno statunitense e gli italiani Marco Bianchi e Christian Kuntner.

Guide sì, guide no Il paese degli accompagnati

Il rapporto tra accompagnamento professionale e volontario è da alcuni anni tema caldo dentro e fuori del CAI. Questa intervista a Ettore Togni, presidente del Collegio regionale delle guide alpine della Lombardia, può aprire nuove prospettive per superare i problemi sul tappeto e tentare di costruire una nuova armonia tra guide e figure titolate del CAI. Particolare importante. Fu proprio un intervento di Togni l'anno scorso in dicembre al corso "La montagna insegna" organizzato dal CAI a Campodolcino (Sondrio) a riportare il problema in primo piano. Il presidente delle guide lombarde mosse in quella circostanza forti critiche al volontariato e fu sull'onda delle reazioni suscitate dal suo intervento che le sezioni lombarde del CAI affrontarono nel convegno del 21 marzo a Gallarate il tema "Il CAI e le guide alpine: malinteso o malintenzionalità? Quale futuro per la 'pari dignità'?". La mozione conclusiva è stata riportata integralmente nel fascicolo di maggio dello Scarpone a pagina 31.

Un suo intervento a Campodolcino ha rischiato davvero di essere un punto di non ritorno nei rapporti tra guide alpine, istruttori, accompagnatori e mondo CAI. Oggi sembra si possa tornare a collaborare con uno spirito nuovo. Su quali basi, presidente Togni?

"Certo, il report sul convegno di Campodolcino è stato un po' superficiale, in particolare in ambito CAI: da alcuni soci impegnati nel volontariato sono stato dipinto come una sorta di creatura diabolica da combattere, solo perché ho fatto precisazioni ed espresso opinioni. Ma questa, voglio sperare, è acqua passata: con l'impulso della nuova presidenza Salsa, ho ragionevolmente davanti una

nuova prospettiva nei rapporti tra CAI e guide. Del resto, sono stato presidente dell'AGAI dal 1995 al '97 e frequentando il Consiglio centrale ho conosciuto persone meravigliose con le quali il confronto dialettico è stato utile, costruttivo e piacevole. Da parte mia, anche se i problemi non mancano, sono sempre pronto al dialogo e al confronto con tutti i soci. Quali le basi per un futuro dialogo? Sicuramente lo spostamento del livello dialettico dal piano giuridico a quello etico. Leggere la storia del rapporto tra guide alpine e CAI in questa nuova prospettiva, analizzare le cause dei cambiamenti, riconoscere le proprie ragioni e i propri torti, infine trovare obiettivi culturali ai quali lavorare insieme. Non vedo altre possibilità".

I rapporti tra volontariato e professionismo dovrebbero essere improntati al massimo rispetto reciproco, in ogni settore; per quanto riguarda la montagna, portatrice di valori supplementari quali la solidarietà e il rispetto dell'ambiente e delle culture, ciò dovrebbe essere naturale, scontato. Invece... è bastata una sua dichiarazione, diciamo, un po' avventata... per sollevare strumentalizzazioni reciproche. Ha qualcosa da rimproverarsi, presidente?

"Se si riferisce alla mia relazione di Campodolcino non direi proprio avventata, fu pensata e soppesata per bene. Non cambierei una virgola di quanto ho detto. Avventate sono state le dichiarazioni fatte da un socio CAI il quale ha affermato che 'non esistono leggi che disciplinano l'accompagnamento in montagna, la montagna è di tutti e tutti possono fare quello che vogliono', oppure da un accompagnatore CAI (in risposta a un insegnante) del tipo 'non si preoccupi se le guide alpine costano, io sono in pensione e sono libero tutti i giorni, quindi posso accompagnare lei e la sua classe dove volete e gratuitamente'. Un'impostazione etica del rapporto tra professionismo e volontariato può dare dignità a entrambi. Ora si sta battagliando su interpretazioni, virgole e omissis perché, da entrambe le parti, si è data troppa importanza al diritto facendo diventare ogni questione un esercizio tecnico per legulei. Ma la madre del Diritto è l'Etica. In questi dieci anni di presidenza delle guide alpine lombarde ho solo una cosa da rimproverarmi, l'aver dato le

dimissioni da socio CAI. L'ho fatto con una lettera raccomandata al presidente generale Bianchi, con tutte le motivazioni. Non ho mai ricevuto risposta. Quindi è stato un atto inutile, anzi deleterio poiché non ho più potuto partecipare alla vita del sodalizio".

Tra due litiganti di una stessa famiglia, la ragione, si sa, non sta mai tutta da una parte; vi sono però degli steccati invalicabili, superati i quali il "litigio" diventa insanabile e può portare solo al divorzio. Nel nostro caso uno dei punti fondanti credo sia quello della "pari dignità" tra guide, istruttori e accompagnatori, nei diversi reciproci ruoli: lei, e per lei l'AGAI, oggi è disponibile a riconoscere in via definitiva la liceità dell'accompagnamento volontario dei soci del CAI?

"Per l'appunto, l'analisi storica ci aiuta a capire ragioni e torti (senza riferimenti a persone) e forse anche a trovare la via della virtù, che è inevitabilmente nel mezzo e senza steccati. La 'pari dignità' tra guide alpine e istruttori CAI è una cosa, e la legittimità dell'accompagnamento a titolo non professionale è un'altra, F? bene non confonderle. La pari dignità era già contenuta nell'accordo quadro CAI/AGAI del 1998 e credo che nessuno l'abbia mai rinnegata. Sulla legittimità dell'accompagnamento a titolo non professionale tutti possono esprimere opinioni, ma, volenti o nolenti, sono le leggi a dire l'ultima".

La nuova presidenza del Club alpino, fin dai primi passi ha ripreso con forza e coerenza l'anima fondante del Sodalizio che vede nell'approccio culturale, di ricerca e confronto con le culture di montagna, le ragioni fondanti dell'andare per monti.

La Libera Università della Montagna è destinata a divenire un'istituzione unica nel suo genere in Italia, per la trasmissione dei saperi tecnici e culturali legati alla montagna. Non riconosce qui un ulteriore spazio per le guide?

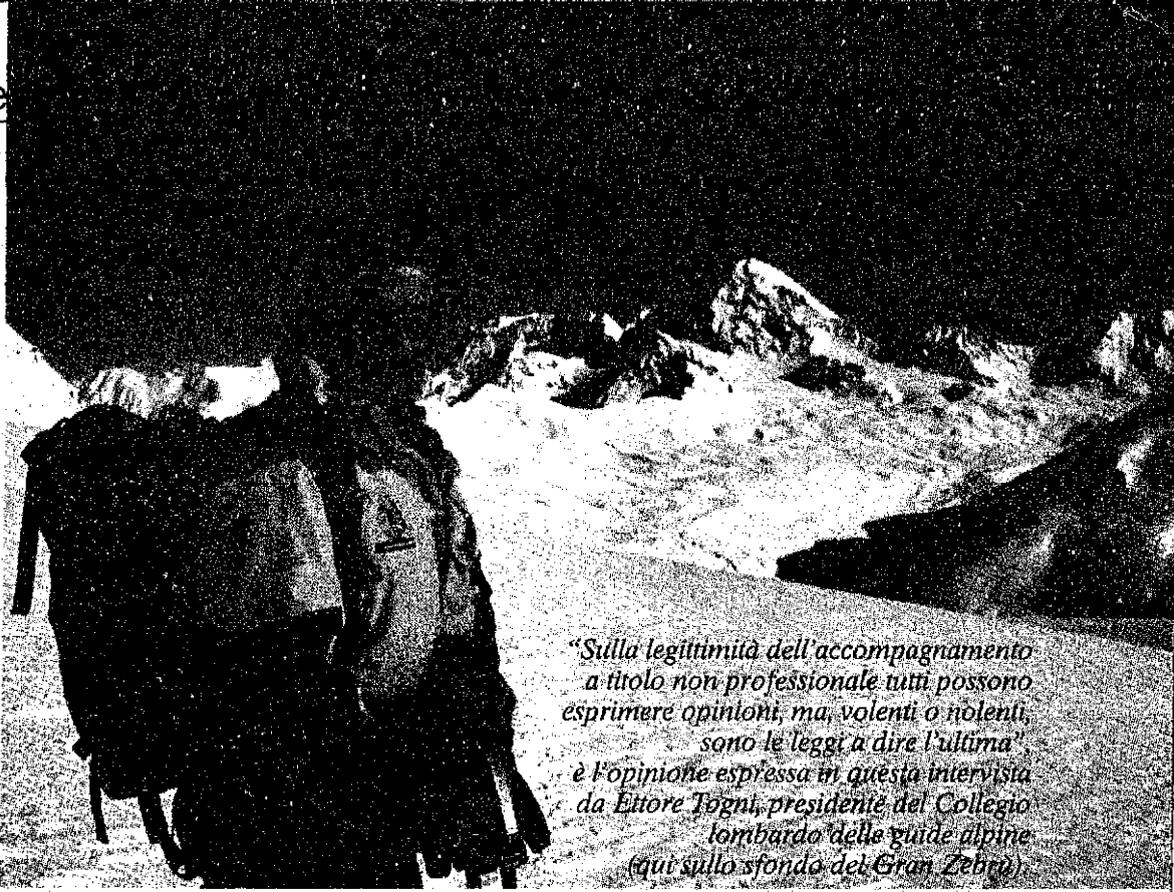
"Concordo con la linea della nuova presidenza. Credo che negli ultimi anni l'approccio tecnico alla montagna abbia avuto il netto sopravvento sull'approccio culturale, e non solo nell'ambito CAI. La Libera Università della Montagna è un'ottima iniziativa, anche se, a mio avviso, occorrerà verificare per bene il profilo

del 'volontariato professionale': l'ipotesi di retribuire figure non professionali non mi sembra del tutto sostenibile e metterebbe in pericolo il vero volontariato. D'altro canto, se la Libera università ha come scopo la valorizzazione e la diffusione delle culture delle montagne, il coinvolgimento delle guide alpine è inevitabile perché esse nascono da queste culture. Ma le guide alpine non vogliono intrufolarsi in tutti i nuovi spazi che si vengono a creare, vogliono solo poter mantenere dignitosamente la loro famiglia con il loro lavoro, accompagnando in montagna e insegnando le tecniche alpinistiche. Niente di più".

Parliamo di un tema un po' abusato, ma che da un po' di tempo non esce dai connessi per addetti ai lavori: dove va la professione della guida alpina? Certo l'approccio stesso all'alpinismo è in continua evoluzione, ma in questo quadro c'è, mi pare, una sola certezza: i soci e le sezioni del CAI risultano essere i massimi fruitori (clienti) dei servizi qualificati delle guide. Da questo punto di vista il percorso di riavvicinamento AGAI-CAI per voi risulterebbe obbligato...

"L'alpinismo classico è in crisi, questo credo sia visibile. I giovani preferiscono l'arrampicata comoda, vicino all'automobile, economica e aggregante. Oppure il canyoning, il tarzaning, il free-ride, le gare con le pelli di foca e tutina. La sportivizzazione forzata e la ricerca della sicurezza totale (peraltro fasulla e mai raggiungibile) delle attività di montagna ha inibito il piacere dell'avventura, della scoperta, la capacità di muoversi in un ambiente di incertezza, la creatività. Le guide alpine stanno rispondendo a questo fenomeno denunciando in ogni occasione e con ogni mezzo la pericolosa tendenza al tecnicismo, al prestazionalismo. Ma, se vogliono campare, devono anche adattare l'offerta alla domanda, spostandosi pian piano dalle alte cime al fondovalle. Qualche utente alpinista irriducibile e nostalgico delle grandi salite è rimasto, ma non in numero significativo. A parte qualche caso storico di stretta collaborazione, il CAI non è più, attualmente, il principale fruitore delle prestazioni delle guide alpine, ma lo potrà ridiventare se, con le stesse, opererà per ritornare ad un approccio culturale alla montagna".

A questo punto sorge spontanea una considerazione: non è che forse entrambi, CAI e guide alpine, distratti da contenziosi talvolta legali, talvolta più virtuali che reali, legati più alle persone che ai contenuti, rischiano di perdere di vista il grande tema che li unisce, la sicurezza in mon-



"Sulla legittimità dell'accompagnamento a titolo non professionale tutti possono esprimere opinioni, ma, volenti o nolenti, sono le leggi a dire l'ultima". È l'opinione espressa in questa intervista da Ettore Togni, presidente del Collegio lombardo delle guide alpine (qui sullo sfondo del Gran Zebra).

tagna? Non è tempo, presidente Togni, di rivedere anche la stessa concezione di sicurezza?

"E' proprio su questo punto che si può trovare una convergenza forte: CAI e guide devono contrastare insieme la concezione di montagna come impianto sportivo, con tutti i requisiti di sicurezza 'stile 626'. O la montagna 'è sicura' o se ne interdice l'accesso, questa è la terrificante prospettiva attuale. Sindaci e prefetti stanno assimilando il concetto di montagna sicura a tutti i costi. Non hanno colpe per le loro ordinanze di divieto, sono il frutto degli ultimi anni di promozione della montagna come terreno di sport, e giustamente tendono a voler garantire il cittadino che si reca a fare un'escursione esattamente come se stesse andando in una piscina pubblica. La colpa è di tutti i soggetti che promuovono la montagna, anche delle guide alpine. Ma ora noi ne siamo consapevoli e stiamo lavorando affinché questa tendenza si modifichi, ma con i soli nostri mezzi ci vorranno decenni, con i potenti mezzi del CAI molto meno. Il riavvicinamento tra CAI e guide alpine non deve essere motivato da una convenienza economica, ma da un obiettivo comune, riportare la montagna a quello che è, un ambiente che non è dell'uomo e che l'uomo non può domare, ma dove l'uomo può imparare a muoversi, non attraverso regole e ordinanze ma attraverso consapevolezza. Gli slogan 'sicuri in montagna', 'montagna sicura', 'montagna in tutta sicurezza', sono fuorvianti, creano aspettative irreali. Chi si reca in montagna deve essere consapevole che l'imprevisto è sempre in agguato. L'approccio 'da impianto sportivo' non tende ad alzare la sicurezza, tanto meno ad accettare il rischio. Di questo ho parlato principal-

mente agli insegnanti convenuti a Campodolcino. Non fiatava nessuno, l'interesse era altissimo. Questo mi basta".

L'accordo quadro tra CAI e AGAI firmato il 28 febbraio del '98 si può certo migliorare: ha qualche suggerimento?

"L'accordo del '98, nato da Gabriele Bianchi e me, voluto fermamente da De Martin, controllato nelle pieghe giuridiche da Vincenzo Torti, era ed è validissimo. Non ha avuto seguito perché il CAI non è stato in grado in questi anni di farlo passare per i vari livelli di condivisione. Diciamolo pure".

Caro Togni facciamo in modo tutti che, com'era l'intento originario a Campodolcino, "la montagna insegni", ma che insegni davvero, magari a stare assieme in armonia e fratellanza. Del resto, fuor di retorica, la solidarietà è un valore tipico di chi frequenta davvero le montagne. Ne va del futuro delle guide e del professionismo in montagna. E' d'accordo?

"Sì, anche se tra le genti di montagna la solidarietà non è un valore palpabile nel quotidiano, ognuno pensa a sé e alla propria famiglia, difende con i denti ogni centimetro del suo prato dall'invadenza del bosco e del vicino, perché quel prato rappresenta la sopravvivenza. Tra le genti di montagna la solidarietà non si strilla, la si tocca nei momenti difficili che pregiudicano la sopravvivenza dell'intera comunità, e questa si stringe solidale in difesa non del bene proprio ma del bene comune. Il bene è il prato, il territorio, la lingua, le tradizioni, la cultura. C'è un bene comune al CAI e alle guide alpine, ed è la cultura della montagna, o meglio le culture delle montagne. Salsa insegna".

Pier Giorgio Olivetti

Alla ricerca della "vetta inafferrabile"



Il Kongur East a 7204 metri nella Cina occidentale è stato scalato da Giuliberti, Penasa e Villa, mentre Barbera, Marten e Mosca hanno raggiunto la cima di 5975 metri

L'obiettivo della spedizione Kongur 2004 è stato l'inviolato e inesplorato

sperone Nord Est e successiva cresta Est che conduce, attraverso una cima vergine di 7204 m (il Kongur East), alla punta principale. I partecipanti sono stati nove, sette dei quali appartenenti al Club Alpino Accademico Italiano: Mauro Penasa (capo spedizione), Armando Antola, Donatella Barbera (medico),

Giovanni Ghiglione, Massimo Giuliberti, Carla Marten Canavesio, Claudio Moretto, Ezio Mosca e Giuseppe Villa. La spedizione, partita il 18 luglio da Milano, ha raggiunto il 22 il campo base sul ghiacciaio Tugrakuluxi, a 3800 metri.

Le condizioni della montagna sono apparse subito critiche: forte innevamento e temperature piuttosto miti hanno reso la parte iniziale della scalata piuttosto pericolosa.

Da un primo campo, a 4500 metri nella conca glaciale su cui poggia la lunga cresta, se ne è raggiunto il filo superando un ripido pendio con tratti fino a 60°, per porre il Campo 2 a circa 5600 metri. Da qui la cresta raggiunge una prima punta a 5975 m, al cui colle sottostante si innesta la cresta superiore che conduce al Kongur East, che rappresentava, con il suo dislivello di oltre 1400 metri, l'incognita maggiore della salita. Il maltempo ha impedito ulteriori progressi per oltre una settimana e a quel punto, dato il limitato tempo disponibile, si è deciso di continuare la salita in stile alpino.

Gli alpinisti sono partiti in sei il 5 agosto per raggiungere due giorni dopo il colle alla base della cresta Est, dove Antola e

Nel 2004, anno del centenario del Club Alpino Accademico Italiano (vedere il programma dei festeggiamenti in queste pagine), si voleva organizzare qualcosa di importante che unisse difficoltà tecnica e impegno esplorativo: la scelta è caduta sul Kongur Shan che si erge di fronte al Muztag Ata, conosciuta cima della Cina occidentale poco al di là del confine pakistano, lungo la "via della seta". Questa impressionante costiera, un ampio arco con un tratto di trenta chilometri ad altezza superiore ai 7000 metri, ha la sua massima elevazione nel Kongur (7719 metri) appartenente alla catena del Kun Lun, idealmente una propaggine del Pamir che costeggia il Karakorum a nord e fa da ponte tra l'altopiano tibetano e il "tetto del mondo" centro asiatico.

Non sono molte le spedizioni alpinistiche o esplorative che hanno operato nella zona, e la montagna è molto complessa, tanto da essere stata chiamata dal grande alpinista britannico Christian Bonington "cima inafferrabile". La vetta è infatti visibile solo da grande distanza e resta poi nascosta dai formidabili contrafforti.

La prima salita è stata compiuta da una spedizione nazionale inglese nel lontano 1981: Bonington, Boardman, Tasker e Rouse, allora i più forti scalatori himalaiani, hanno conquistato la cima principale attraverso la cresta ovest, dopo aver scartato le opzioni da nord perché troppo difficili. In seguito anche una spedizione giapponese è arrivata in vetta nel 1989, lungo la cresta nord. Oltre venti altre spedizioni hanno avuto esito negativo.

CAAI, cent'anni. A Torino in ottobre un convegno e una mostra

Nella prestigiosa sede del Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" al Monte del Cappuccini di Torino si aprono il 9 ottobre le celebrazioni per i cent'anni del Club Alpino Accademico Italiano. Incontri, dibattiti, una mostra storica, un concerto e un meeting di arrampicata alla celebre Rocca Sbarua sono i momenti salienti dell'iniziativa che chiama a raccolta l'élite dell'alpinismo italiano. Nel programma, messo a fuoco con i contributi della Regione Piemonte e con il patrocinio della Città e della Provincia di Torino, è anche previsto un annullo postale celebrativo. A ciclo continuo verrà inoltre proiettato il video di un corso di environmental mountaineering tenuto in Pakistan per iniziativa dell'associazione Mountain Wilderness (che dall'Accademico prese origine alla fine degli anni Ottanta) e riservato ad aspiranti ufficiali di collegamento locali.

Il Club Alpino Accademico Italiano, presieduto dal torinese Corradino Rabbi, è una sezione nazionale del Club Alpino Italiano alla quale sono ammessi soci del CAI alpinisti non professionisti. Agli iscritti (312 attualmente) viene richiesto di avere svolto un'attività alpinistica di particolare rilievo per almeno cinque anni.

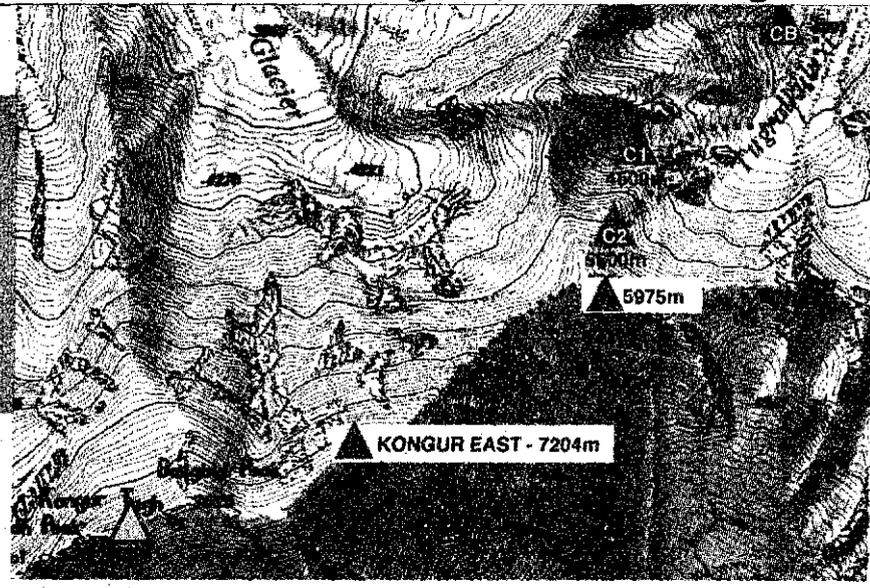
Il CAAI organizza convegni di alpinisti e cura pubblicazioni allo scopo di promuovere la pratica dell'alpinismo di alta difficoltà su tutte le montagne del mondo. È impegnato per la conservazione o il ripristino dell'ambiente originario dell'alta montagna.

Sezioni collegate dipendenti sono il Gruppo centrale, il Gruppo occidentale e il Gruppo orientale.

Fu nel 1904 a Torino, in via Monte di Pietà, che un gruppo di scalatori prese coscienza che il mondo dell'alpinismo stava cambiando. I protagonisti delle grandi imprese sulle

iani hanno affrontato in Cina una montagna piena d'incognite

Una nuova via scalata dai alpinisti italiani lungo la cresta orientale del Kongur East che si sviluppa da 5800 metri a 7204 metri. Nell'altra pagina la cartolina ufficiale della spedizione guidata da Mauro Penasa



Ghiglione si sono fermati come squadra di emergenza. Da qui Giuliberti, Moretto, Penasa e Villa hanno continuato con campi intermedi fino a 6600 metri, alla base di un difficile salto roccioso che ha richiesto una delicata arrampicata proseguita poi tra cornici e ripidi canali di neve inconsistente. Da qui la vetta del Kongur East a 7204 metri è stata raggiunta alle 17 dell'11 agosto da Giuliberti, Penasa e Villa, appena prima della solita bufera serale.

Il 15 agosto anche Barbera, Marten e Mosca hanno raggiunto la cima di 5975 metri, a completare il successo della spedizione.

Il maltempo ha condizionato decisamente il risultato: ogni notte pesanti neviccate hanno reso inutile qualunque sforzo di creare una traccia percorribile in modo agevole, spingendo gli alpinisti verso una salita in stile alpino.

Il Kongur East era l'obiettivo minimo della spedizione ma, date le condizioni in cui si è operato, le difficoltà tecniche incontrate e lo sviluppo della via che percorre quasi integralmente una cresta di

3000 metri di dislivello, può ben essere considerato un risultato di notevole valore, che onora il Club accademico.

"Questa salita è stata un'avventura indimenticabile", commenta Mauro Penasa. "Sapevamo di aver bisogno di tutta la nostra fortuna per riuscire, e di tutta la nostra pazienza ed energia per non rinunciare. Il nostro successo è stata una prova di carattere ma anche e soprattutto un regalo degli dei delle cime: continuare a crederci è stata la nostra forza, poi il Kongur ci ha preso per mano e si è concesso, almeno in parte".

I ringraziamenti dei componenti della spedizione vanno al CAI centrale, che ha contribuito direttamente alla realizzazione della spedizione, a Noberasco ed Enervit, che hanno procurato frutta secca ed energetici mentre Scarpa, Ferrino e il negozio Ercole Sport hanno agevolato gli acquisti necessari a portare a termine il progetto.



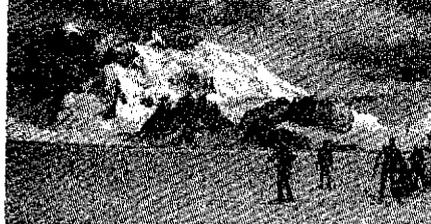
La prima tessera rilasciata ai soci del Club Alpino Accademico Italiano (archivio Museo della Montagna).

la storia dell'alpinismo. Il programma delle celebrazioni prevede alle 11.45 di sabato 9 ottobre l'apertura del convegno e l'inaugurazione della mostra "Alpinismo: 100 anni di Club Alpino Accademico Italiano". Nel pomeriggio alle ore 15 i lavori proseguono al Palazzo Granieri - Circolo degli Artisti (va Bognino 9) con il saluto delle autorità e

Alpi non erano più soltanto le guide alpine con i loro "monsieurs". All'alba del XX secolo la montagna diventava terreno di avventura e di scoperta anche per l'uomo comune, che aveva il coraggio e l'intraprendenza per affrontare da solo i rischi che la montagna imponeva. La corsa alla prima scalata delle grandi cime era terminata, poteva iniziare il grande gioco delle pareti impossibili e delle direttissime. Da quando il Club ha raggruppato questi appassionati che si riconoscevano nella pratica dell'alpinismo ad alto livello i nomi degli accademici hanno attraversato

la relazione del presidente generale. Alle ore 16.45 Enrico Camanni sarà il moderatore di un dibattito sul tema "Quale CAI per i prossimi 100 anni". La giornata si concluderà in serata con la cena sociale nel Salone d'onore del Circolo degli Artisti e le note del Coro UGET di Torino. Domenica 10 è prevista un'escursione alla Rocca Sbarua nel Pinerolese. Alle ore 17 brindisi di congedo al rifugio Melano. La segreteria del convegno è presso la Sezione di Torino, tel 011.546031. Il CAI ha sede in va Petrella 19, 20124 Milano presso la Sede centrale del CAI.

STAR MOUNTAIN



Trek & Spedizioni su misura

richiedeteci un preventivo e consultate il sito per vedere tutti i nostri programmi 2004-2005 in dettaglio

Spedizioni alpinistiche

7-24 novembre
Patagonia, Hielo Continental, Cerro Mariano Moreno 3420m.
Vagabondaggio scalpinistico alla volta di cime semi sconosciute. Molto avventuroso!

16 gen-6 feb '05
Aconcagua 6962 m. Via Zurbriggen
Sul "Tallo d'America" senza troppe difficoltà tecniche per chi è ben allenato.

Trekking Etraeuropeo

26 dic-11 gen '05
Patagonia Classica (Fitz Roy, Cerro Torre, Paine) e Terra del Fuoco
Camminare ai piedi delle più spettacolari cime patagoniche tra spazi vuoti, nuvole lenticolari, condor e gauchos: un classico imperdibile!

Overland e Trekking

16 dic-8 gen '05
Patagonia, dalla Penisola Valdés a Ushuaia sulle orme di B. Chatwin
La vera essenza di un viaggio alla fine del mondo, passando per la Ruta 40, Cueva de las Manos, Cerro S. Lorenzo, Fitz Roy, Torre, Paine, stretto di Magellano: desolazione positiva e lentezza!

Mountain bike in Patagonia

26 dic-11 gen '05
Carretera Austral e El Chaltén
(con minibus al seguito) Davvero "l'Ultima Frontiera" a pedali! lungo fiumi impetuosi, ghiacciai, oceano, laghi misteriosi e personaggi leggendari... prima che arrivi il turismo!

Patagonia "partenze garantite"

... e in gruppo? ... quando vuoi, spendi quanto vuoi con le nostre partenze garantite con guida locale... da ottobre a marzo... consultate il nostro sito o richiedete un preventivo senza impegno.

... piano tutta la logistica: ... partenze, guide, portatori, ... locali, pernassi, ecc... spedizioni alpinistiche alle montagne del mondo... da gruppi indipendenti... chiedete un preventivo senza impegno.

Star Mountain Guide Alpine
Via Gallesio 29 - 17024 Finale Ligure
tel 019-5616206 - fax 019-692060
info@guidestarmountain.com

www.guidestarmountain.com

Signori, si chiude

Tre giornate all'insegna dell'amore e della solidarietà per la montagna sullo sfondo dell'incantevole Valmasino (Sondrio): come sempre, arrivato alla decima edizione, il Trofeo Kima di corsa in montagna ha saputo trasformarsi tra il 20 e il 22 agosto in un evento a molte facce. Anche l'inaugurazione di un bivacco nella selvaggia Val Cameraccio, con il contributo dell'ex campionissimo Alberto Tomba, è stato un modo per rendere omaggio a Pierangelo Marchetti, l'indimenticabile Kima che tra queste sue amate montagne ha perso la vita per assistere una persona in difficoltà. Un'iniziativa quanto mai opportuna nel cinquantenario del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico di cui Pierangelo faceva parte, come lo è stata la premiazione di Ezio Scetti, guida alpina, che per anni ha guidato come capostazione i ragazzi del soccorso in questa incomparabile università dell'alpinismo.

Ma nel clima festoso (di cui si riferirà prossimamente con la dovuta ampiezza) in singolare contrasto con l'atmosfera abituale di una valle severa e appartata, non è mancata l'occasione per fare il punto su uno degli aspetti più tormentati della nostra odierna civiltà alpina, la gestione dei rifugi. Benché riservato agli addetti ai lavori, sembra avere lasciato qualche segno, e anche qualche graffio, l'usuale convegno alla cui organizzazione Ilde Marchetti, presidente dell'Associazione Kima, riserva ogni anno una parte cospi-

cua delle sue pur illimitate energie.

Il tema della certificazione ambientale (con particolare riguardo ai rifugi del CAI) non poteva infatti essere scelto, per merito del past presidente Gabriele Bianchi, con maggiore tempestività e opportunità. Perché nel moderno Centro polifunzionale di Filorera che ha ospitato il simposio, sul tema degli strumenti volontari di verifica della qualità ambientale per i rifugi alpini, si è innestato il problema attualissimo della minaccia di chiusura che incombe su molte di queste strutture.

"Una situazione non brillante", l'ha definita con fair play il presidente della

Commissione rifugi e opere alpine del CAI Broccardo Casali individuando una delle cause in una carenza legislativa che in Lombardia complicherebbe tremendamente le cose. "Il Piemonte, il Trentino, il Veneto e altre regioni", spiega Casali, "hanno aggiornato la legge regionale riguardante i rifugi mentre in Lombardia la vecchia legge li assimila agli alberghi. E' stata presentata una proposta di legge regionale in linea con quelle approvate in altre regioni ma a oggi non c'è stato alcun riscontro. Inoltre la Regione Lombardia non eroga fondi ed è incomprensibile che in Lombardia non esista un assessorato alla montagna come in altre regioni e che i problemi riguardanti le montagne vengano suddivisi tra vari assessorati. E comunque, tenendo conto delle caratteristiche del territorio, dovrebbe esistere un ufficio specifico per tali problemi".

Parole di fuoco in un simposio svoltosi sotto il patronato del presidente della Regione Lombardia e moderato da Giancarlo Morandi, a suo tempo pubblico amministratore della regione e oggi vicepresidente dell'Istituto per la Montagna (Imont), oltre a fare parte, per il suo amore per la montagna (in Valmasino ha ricevuto un meritato riconoscimento), del Consiglio della Sezione di Milano del Club alpino.

L'occasione per sgrovigliare la matassa dei tanti rifugi in crisi è stata giudicata imperdibile anche per Carlo Lucioni, da pochi mesi alla guida come presidente dei diecimila soci milanesi del CAI. "Oggi non solo è estremamente difficile, in mancanza di sufficienti risorse economi-

che, puntare a sofisticate certificazioni ambientali su base volontaria", spiega Lucioni, "ma è quasi impossibile evitare la chiusura di qualche struttura perché non rispetta le normative igieniche e di sicurezza".

Per la grande maggioranza delle sezioni, ha precisato Lucioni, la gestione economica dei rifugi è passiva perché la manutenzione straordinaria delle strutture finisce per assorbire gli utili e crea paurosi deficit di bilancio. E i canoni di gestione non sono assolutamente sufficienti a coprire le spese per mantenere in efficienza e adeguare le strutture alle normative vigenti.

"Aumentare i canoni in modo da garantire i necessari flussi finanziari", precisa il presidente della Sezione di Milano, "non è realizzabile in tempi brevi e probabilmente sarebbe antistorico, dato il livello a cui dovrebbero essere fissati e vista la tradizionale politica di servizio ai soci attuata dal CAI: i gestori infatti non sono liberi di fissare il prezzo dei pernottamenti e di alcune altre voci essenziali del tariffario che sono decise dal CAI con chiari intenti sociali. Va detto poi che in un'ottica di libero mercato i rifugi diventerebbero presto infrequentabili anche da parte di una utenza a reddito medio alto. Di questa politica beneficiano anche i non soci che costituiscono la maggioranza dei frequentatori dei rifugi del CAI. Di conseguenza, come chiedere ai soci che si accollino (attraverso un aumento delle quote associative) al cento per cento gli oneri per un servizio definito di utilità sociale?".

"Il CAI e le sue sezioni faranno certamente la loro parte, ma", conclude Lucioni, "è l'intera collettività che deve farsi carico del destino dei rifugi e su questo tasto è opportuno che batta con più decisione l'organizzazione centrale del CAI nei suoi rapporti con le istituzioni".

Sul tema della certificazione ambientale si è espresso in Valmasino Alberto Ghedina, responsabile dell'Osservatorio tecnico per l'ambiente del Club alpino, facendo il punto sull'importante ruolo svolto dal CAI e anticipando che presto questo "marchio di qualità" verrà richiesto, dopo gli opportuni interventi, per tre rifugi nel parco dello Stelvio, del Gran Sasso e della Maiella. Al simposio hanno portato contributi di notevole importanza anche Vittorio Vaccari, presidente di IREALP (Istituto di ricerca della Regione Lombardia per l'ecologia e l'economia applicate alle aree alpine), e il forestale Italo Bozzetti, responsabile presso l'ERSAF (ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste della Lombardia) della gestione sostenibile delle foreste demaniali.

"Fino a quando i soci dovranno farsi carico in esclusiva di un servizio che viene definito di utilità sociale?", si chiede Carlo Lucioni, presidente della Sezione di Milano

Precisazione

I rifugi di Milano all'Ortles

Nel servizio dal titolo "I gemelli dell'Ortles" apparso sul precedente numero dello Scarpone viene riportato che la Sezione di Milano è proprietaria di nove rifugi nella zona dell'Ortles.

In realtà alcuni di essi (Citta di Milano, Payer, Serrator, Corai) sono di proprietà della Provincia Autonoma di Bolzano e seguono del dettato del Decreto Legislativo 496/98 e sono in affidamento alla Sezione di Milano.

Marco A. Tieghi
Segretario CAI Milano

L'equilibrio pe

Come salvare le Dolomiti che si sgretolano? L'estate scorsa, nel preciso momento in cui l'opinione pubblica veniva informata dei crolli, primo fra tutti quello di una delle celeberrime Cinque Torri di Cortina d'Ampezzo, il Corriere della Sera riapri l'annosa questione (ampiamente dibattuta a suo tempo anche nelle pagine dello Scarpone: vedere in questo numero la rubrica della posta) della tutela dell'UNESCO. Nelle pagine del quotidiano di via Solferino Reinhold Messner sottolineò tuttavia l'incongruità dell'accostamento. E in parte ciò è vero. Non è probabilmente la tutela di un organismo internazionale che può contrastare un processo naturale. Tutto ciò che si può fare è un accurato monitoraggio valendosi di sistemi satellitari, come si ripromettono i geologi dell'Università di Padova. Eppure una più oculata tutela del territorio, con o senza l'UNESCO, potrebbe avere effetti positivi anche in un ambito più strettamente geologico, come testimonia in queste pagine il professor Piero Villaggio, alpinista accademico e docente al Dipartimento di ingegneria strutturale all'Università di Pisa. Cause e concause dei crolli potrebbero alla luce di quanto scrive il professor Villaggio derivare proprio da una presenza umana tutt'altro che rispettosa di questi incomparabili monumenti dell'umanità. Lo dimostra, tra l'altro, l'irresponsabile affollarsi di automobili parcheggiate in pittoresco disordine sui pascoli circostanti il rifugio Cinque Torri in una qualsiasi giornata di festa, in virtù di una strada di accesso dove il traffico privato con un briciolo di buonsenso dovrebbe essere messo rigorosamente al bando. A meno che l'unica logica che conta da queste parti sia quella del profitto. (R.S.)

● Così belle, così fragili

Il parere del geologo

Crollo dopo crollo, la preoccupazione per le Dolomiti cresce. Per Ludwig Noessing, geologo capo della Provincia autonoma di Bolzano, esiste una serie di concause. In testa le condizioni meteo fortemente variabili. Nevicate abbondanti, ghiaccio, forti escursioni termiche, temporali e fulmini agiscono sulla dolomite, la lavorano, la sfiancano sino a provocare crolli nei punti più critici. Anche i terremoti, vicini e lontani, possono fare la loro parte alterando equilibri e sfiando la forza delle rocce. Le Dolomiti, del resto, sono montagne dal tutto particolari. Nelle nate dei tempi quest'area era coperta dal mare. E le guglie dolomitiche, con i loro strapiombi, sono state formate nel corso di millenni da coralli e alghe (escrementi) calcio.



Leggio con molto interesse l'articolo pubblicato nel numero 8, 2004 dello Scarpone sul crollo della torre Trepbor nel gruppo delle Cinque Torri (Dolomiti Orientali). Quando esso accadde, qualche quotidiano lo descrisse come un fatto curioso dovuto a una fatalità geologica. I successivi commenti della stampa (i pochi giornali che tornarono sul crollo) furono di tipo sentimentale. Nello Scarpone ne sono riassunti due.

Ma in nessun commento si trova il minimo compianto per il grave lutto che il crollo della Trepbor ha causato nel panorama di Cortina, nel circondario delle Cinque Torri, e nella storia dell'alpinismo. La Trepbor era la più negletta delle Cinque Torri, poco evidente e poco interessante come arrampicata perché si risolveva in un'ostica traversata di pochi metri che, come recita la Guida Berti, è paragonabile alla Guglia De Amicis. Entrambe ebbero un primo accesso funambolico.

Tuttavia, omettendo questi particolari storici, c'è una domanda inquietante che uno si pone. Sappiamo tutti che le montagne dolomitiche poggiano su un sottofondo soffice. Quindi l'equilibrio delle torri più esili e inclinate è più precario. Ma, circa quarant'anni fa, tutto il pendio a monte del Gruppo venne letteralmente arato per costruirvi un impianto di discesa, sradicando la vegetazione e frantumando i massi. Questa operazione ha alterato la permeabilità del terreno e la consistenza statica degli strati sottostanti le Cinque Torri. Non c'è nessuna correlazione fra la devastazione soprastante e il crollo? Ritengo di sì e che si possano determinare quasi esattamente i fattori del degrado meccanico delle guglie.

Piero Villaggio - CAAI Gruppo Orientale

Guide Alpine PLANET TREK

by FORBA VIAGGI T.O.

- 1 • 09.01 - 21.01.06 Africa. Kilimanjaro 5895m. La vetta più alta del Continente Africano. Safari nel Parco Ngorongoro.
- 2 • 22.01 - 06.02.06 Trekking in Patagonia. Cerro Torre, Fitz Roy, Perito Moreno, Torri di Paine, Terra del Fuoco, Penisola di Valdes, Buenos Aires.
- 3 • 12.03 - 22.03.05 Sci Alpinismo sull'Alto Atlante. Safari nel Deserto del Sahara. Sciare sulla sabbia e arrampicare nel Canyon di Val Todra.
- 4 • 25.03 - 02.04.05 Sci Alpinismo sulla Penisola Balcanica. M. Il Rila e Pirin.
- 5 • 15.04 - 25.04.05 Sci-Alpinismo tra i fiordi della Norvegia.
- 6 • 26.05 - 05.06.05 Caucaso. Elbrus 5643m. (La vetta più alta d'Europa).
- 7 • 09.07 - 22.07.05 e 04.09 - 17.09.05 Sulle Montagne degli antichi Dei. Trekking Bulgaria & Grecia. Dal Monti Rila e Pirin all'Olimpo e alle Meteore, toccando anche la spiaggia del Mar Egeo.
- 8 • 17.10 - 19.11.05 Himalaya (Nepal). Trekking intorno al Tetto del Mondo. Laghi di Gokyo, Gokio Peak 5490 m., Cho La Pass 5330 m. la Piramide Italiana del C.N.R., Kalapatari 5550 m., Island Peak-6189 m.
- 9 • 15.11 - 03.12.05 Alpinismo sui vulcani dell'Ecuador. Cimborazo 6310 m. (La cima più lontana dal centro della Terra). Cotopaxi 5897m. (Il vulcano attivo più alto del Mondo). Safari nella Foresta dell'Amazzonia. Visita dei mercati indios.
- 10 • Corsi di Sci-Alpinismo, Alta Montagna e Trekking di varie difficoltà nel Gruppo Montuoso dell'Alta Valtellina.

Via Ponte Vecchio - 1
23030 S. Caterina (Valfurva) SO
www.planetrek.net • planetrek@tiscali.it
Tel: 347 32 33 100 Uff: 0342 93 54 89
Fax: 0342 92 50 40



Val Viola in secca

“Lassù, oltre quota 1900 metri, sul lago Cancano, proprio dove i lavori iniziarono poco più di tre anni fa, oggi si fa festa. Festa all'entrata in funzione del nuovo canale Viola: una galleria d'acqua lunga diciannove chilometri, capace di intercettare il 'tesoro' dei bacini di alta montagna attraverso sette prese per rifornire costantemente il lago e rafforzare la catena dell'energia idroelettrica.”

Con queste parole, sul Corriere della Sera, era annunciata la conclusione dell'opera, il 18 luglio, in occasione dell'inaugurazione del nuovo “Canale Viola”. L'Azienda Energetica Milanese ha come compito istituzionale quello di produrre energia. Non le si può certo imputare di averlo fatto, e anche bene, con un intervento di ingegneria di grande interesse tecnico che ha aumentato la potenza installata da 550 a 800 megawatt.

Non è solo questo, però, il punto di vista da tenere in considerazione. Fin dall'inizio della progettazione molte sono state le preoccupazioni espresse per l'incidenza su un ambiente di elevata qualità.

Un documento di tutte le sezioni valtellinesi del CAI, nel 2003, esprimeva “preoccupazione riguardo agli effetti che l'opera di captazione dell'acqua dei torrenti Lia e Cardonnè, nel Comune di Valdidentro, avrà sull'esistenza stessa dei torrenti, sull'equilibrio delle rispettive valli, sul seguente corso del torrente Viola ed alla rilevante portata delle opere di disboscamento e di sbancamento del bosco, per l'ampliamento delle strade di accesso alle valli.”

Per capire l'origine di queste preoccupazioni occorre esaminare, almeno schematicamente, la struttura dell'opera. Esisteva un altro canale, dai tempi della costruzione della diga di Cancano, che convogliava nel bacino artificiale le acque della Val Viola e di alcune altre valli del versante sinistro, scaricandole alla quota di 1856 m. Il nuovo canale alza la quota di scarico di 44 metri, portandola a 1900 e consentendo così di alzare in modo corrispondente tutte le captazioni con nuove opere di presa. Sarebbe trattarsi solo dello spostamento verso l'alto di prese già esistenti. Una di queste, però, denominata Verva dal nome della valle in cui è realizzata, preleva ora anche acque che confluiscono nel Viola sulla sponda destra e precisamente quelle delle valli Lia e Cardonnè, che in base a una cartina sembrerebbero non interessate dei lavori.

La captazione avviene attorno alla quota di 2050 m, alla base dei circhi gla-

ciali di testata, col risultato di lasciare all'asciutto i corsi d'acqua, ma di impoverire ulteriormente i deflussi anche nel Viola perché le confluenze dei due torrenti sono, rispettivamente, alle quote di 1530 e 1550. A questo si aggiunge la realizzazione delle strade di accesso per i mezzi di cantiere, in parte nuove e in parte ottenute dall'allargamento di strade esistenti, una da Pezzel, per Presedont, fino in Val Lia, località Boron, l'altra per la Valle Cardonnè. Esse alterano pesantemente l'ambiente attuale, costruito nei secoli grazie a un prezioso equilibrio tra la natura e l'attività degli uomini che abitano, lavorando, la montagna.

Ho avuto personalmente la possibilità di seguire le prime fasi del percorso autorizzativo perché allora ero componente della Commissione provinciale per le bellezze naturali, chiamata a esprimere un parere preliminare. L'aspetto ambientale, è chiaro, era il più delicato perché le esigenze di potenziamento dell'impianto e il conseguente aumento di potenza, nella logica aziendale e in quella del Comune di Milano, presentavano un rapporto costi/benefici assolutamente favorevole. Allora ci furono due soli pareri contrari: il mio per la Provincia e quello del rappresentante del Parco dello Stelvio. Quello che mi colpì fu la debolissima resistenza opposta dagli enti locali interessati e perfino dalla Sovrintendenza di Milano. Le contropartite richieste erano assolutamente sproporzionate all'impatto distruttivo delle opere nei confronti di siti incontaminati e di grande bellezza.

Anche successivamente, durante le conferenze dei servizi che hanno portato all'approvazione del progetto, solo il dottor Rizzi, funzionario della Provincia di Sondrio, pone il problema della quantità d'acqua non derivata giudicandola inadeguata per la tutela della fauna ittica a valle delle opere di presa. Il Comune di Valdidentro si limita a chiedere una verifica della progettazione delle strade di accesso e l'assunzione, da parte dell'AEM, della loro manutenzione. Quest'ultima richiesta, alla quale l'AEM si oppone, è alla fine rinviata ad un eventuale specifico accordo tra azienda milanese e comune.



Il nuovo canale Viola. L'opera è stata autorizzata dalla Provincia di Sondrio, ma ha incontrato la forte resistenza degli enti locali nei confronti di opere che sembrano distruggere il paesaggio naturale.

Un recentissimo documento di indirizzi del consiglio regionale lombardo per la politica di uso e tutela delle acque, approvato il 28 luglio, ha fissato tra gli obiettivi strategici quello di recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici. Il programma connesso prevede, allo scopo, di conseguire entro il 2016 il mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici superficiali dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di “buono” e il mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale “elevato”. Il riferimento delle definizioni è costituito dal d. lgs 152/1999.

Le considerazioni finali non possono che mettere in evidenza la mancanza di una coerenza complessiva sul problema delle acque, la debolezza culturale e politica degli enti locali nei confronti di soggetti esterni che sembra possano disporre a loro piacimento delle risorse naturali altrui, la scarsa, generale comprensione dell'importanza, anche economica e non solo intrinseca, dell'ambiente.

Non si tratta infatti di un territorio qualsiasi, ma di un ambito che ha scelto come prima e caratterizzante prospettiva di sviluppo il turismo la cui risorsa principale è proprio costituita dall'ambiente che senza acqua non esiste.

Flaminio Benetti



Qui si misura
la resistenza
delle corde

Materiali e tecniche, la ricerca della sicurezza

Il materiali da alpinismo e la loro affidabilità è stato il tema affrontato in agosto dalla Rivista del CAI attraverso un'intervista al presidente della Commissione Materiali e Tecniche. Ora, all'Organo tecnico e cui spettano in particolare le decisioni sui metodi di assicurazione e l'uscita delle corde. Lo Sceriffo dedica queste pagine speciali in cui viene fatto il punto sull'attività e le prospettive della commissione. Con il concorso di alcune significative immagini sono anche illustrati i test del Tiro al Sasso. L'azione è nel laboratorio del Dipartimento di Scienze (vedi sopra) dove i numerosi esperimenti d'indagine durano una settimana e una uguale al mondo.



Come opera la commissione

La Commissione Centrale Materiali e Tecniche (CCMT) si occupa dei problemi di sicurezza connessi all'attività alpinistica e all'arrampicata; la sua attività è complementare a quella della Commissione Scuole di Alpinismo cui fornisce informazioni su particolari aspetti tecnici della sicurezza nella progressione in montagna o in falasia. La Commissione è composta da un ristretto numero di persone (massimo 11) scelte su proposta dei Convegni regionali del CAI. Questo allo scopo di consentire che nei limiti del possibile sia rispettata una rappresentatività regionale. Esistono due Commissioni regionali, la Veneto-Friulano-Giuliana (in seguito CIMT-VFG) che va citata per il grande contributo dato alla nostra attività, e la Lombarda (in seguito CLMT). La Commissione si avvale inoltre del supporto di consulenti esterni e, per le prove sul campo, della collaborazione di tanti alpinisti, in particolare di Istruttori; un valido sostegno è di frequente fornito dalla Scuola Alpina Guardia di Finanza.

L'attività sperimentale si svolge per la massima parte a Padova. I test sui materiali sono effettuati presso il laboratorio per le Prove sui Materiali del Dipartimento di Costruzione e Trasporti dell'Università. Le prove che coinvolgono cadute di masse o di persone si effettuano alla Torre, eretta in prossimità del Palasport di San Lazzaro.

NASCITA E IMPOSTAZIONE

La Commissione nasce a metà degli anni '60. Suo scopo è lo studio, pratico e teori-

co, dei problemi legati alla sicurezza nella progressione in montagna e in parete, nonché delle caratteristiche di resistenza (e più in generale delle prestazioni) delle attrezzature alpinistiche.

Questa attività è stata svolta fin dagli inizi in stretta collaborazione con la analoga Commissione della UIAA (Unione Internazionale Associazioni Alpinistiche); la Commission de Sécurité. Buona parte di questa collaborazione riguarda la definizione delle Norme che regolano l'assegnazione ai prodotti nel campo della attrezzatura alpinistica del Marchio di qualità ormai più conosciuto con il suo nome inglese/francese LABEL UIAA, nonché al controllo della corretta utilizzazione del Label da parte dei fabbricanti. Non va però dimenticato che la Commissione Sicurezza della UIAA si occupa anche di tutti gli altri problemi tipici della nostra Commissione, ne siano esempio l'adozione del nostro "mezzo barcaiolo" (Italian Hitch) come "nodo UIAA" e più in generale l'attenzione ai problemi di assicurazione dinamica.

UN PO' DI CRONISTORIA

Nei primi anni '60 i rapporti del CAI con la UIAA sono tenuti dall'ingegnere torinese Giovanni Bertoglio, più noto come redattore della Rivista del CAI.

Poi la Commissione viene ufficialmente fondata e la presiede l'accademico varesino Mario Bisaccia. Dopo la sua morte nel 1975 in Caucaso, nel corso di una esercitazione UIAA, l'incarico viene assunto dal colonnello Carlo Valentino, allora Comandante della Scuola Alpina Guardia

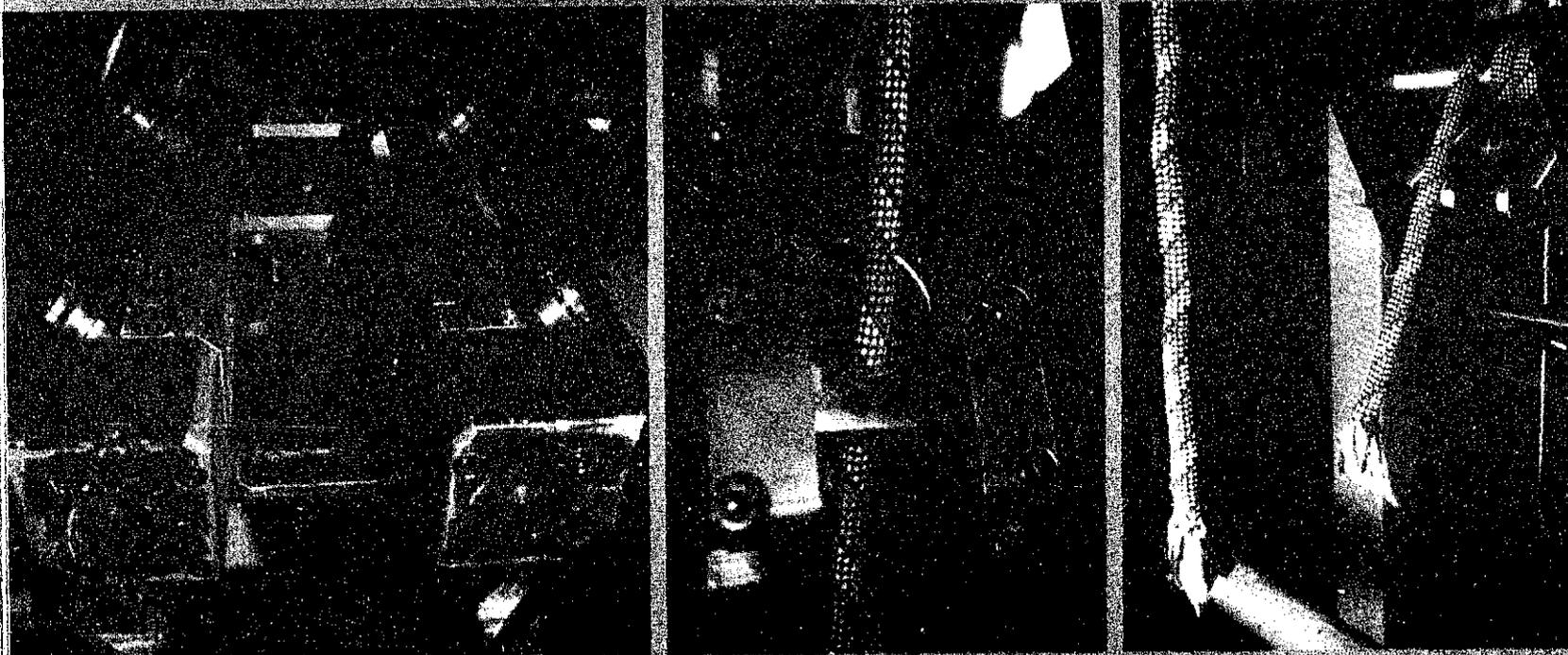
di Finanza (oggi Generale e membro onorario della FISU). Nel 1980 gli succede l'ingegner Carlo Zanantoni (pure appartenente al CAAI) che la presiede sino al 1998. Dal 1999 la CCMT è presieduta dall'INA-CAAI Giuliano Bressan.

EVOLUZIONE DELL'ATTIVITÀ

Negli anni '60 e nei primi '70 l'argomento principale di studio è stato, comprensibilmente, quello della progressione su roccia e ghiaccio e della assicurazione dinamica; in quel periodo si sono affrontati i problemi fondamentali dell'assicurazione in cui, dalla collaborazione fra Mario Bisaccia, Franco Garda e Pietro Gilardoni, è nato il "mezzo barcaiolo", massimo contributo alla sicurezza in arrampicata, ancora oggi fra i più validi freni per assicurazione dinamica. Pare che Pietro Gilardoni lo abbia scoperto per caso, ma il risultato è dovuto al fatto che l'attività in quegli anni era molto intensa, appassionata e mirata. Di necessità, il lavoro si è venuto spostando nel tempo verso lo sviluppo delle norme relative alla resistenza degli attrezzi, prima corde e moschettoni, poi piccozze e così via, sempre però dedicandosi appena possibile all'aspetto fondamentale della progressione e della assicurazione dinamica.

Per marcare l'evoluzione temporale dello studio dei problemi di sicurezza (per la UIAA, non solo per la nostra Commissione), vale la pena di citare il contributo alle norme sulle piccozze - prove di arresto di caduta con piccozza su pendii in neve - nel corso di una riunione UIAA organizzata in Marmolada nel

Una massa di ottanta chili in caduta libera sollecita le corde fino alla rottura



Questi i tecnici impegnati

1976 da Carlo Valentini con la collaborazione della Scuola Alpina Guardia di Finanza, le dimostrazioni fondamentali di assicurazione dinamica - organizzate alla palestra di Rocca Pendice (Teolo - Pd) con la collaborazione della CIMT VFG - e la nascita delle mezze-corde durante la riunione UIAA di Venezia 1979.

Negli anni successivi l'attività si è sempre più spostata verso gli studi per la definizione delle norme di resistenza per i materiali, e qui dovremmo dilungarci nelle citazioni, basti ricordare il contributo della CCMT alle norme su corde, viti da ghiaccio, chiodi da roccia, dissipatori. Negli ultimi anni le norme UIAA sono state (semplificando) assunte come norme europee (EN), e come tali sono, dal 1995, obbligatorie in Europa.

Fra le attività più recenti va anzitutto citata la realizzazione nel 1990, in collaborazione con la Commissione VFG, della Torre di S. Lazzaro (Pd), poderoso laboratorio per le varie prove di assicurazione dinamica nonché utilissimo strumento di divulgazione didattica.

I PROBLEMI DA RISOLVERE

Si citano qui a titolo di esempio alcune delle attività in corso. Come si è detto, uno strumento di lavoro di grande importanza per la Commissione è la Torre costruita a Padova, che consente voli liberi ma controllati di una massa di acciaio da altezze fino a circa 15 metri. Qui sono stati compiuti (con l'ausilio di apparecchiature elettroniche per la rilevazione dei dati) studi sulle caratteristiche dell'assicurazione dinamica e dei relativi freni, si sono così confrontati diversi metodi e vari tipi di freni e di corde.

Uno studio svolto in sintonia con la Scuola Centrale di Alpinismo nel periodo 1996/97 ha riguardato il confronto relativo all'uso dei due tipi di imbracatura, correntemente denominati "bassa" e "combinata". Le prove effettuate su neve e ghiaccio (Passo Rolle - Monte Bianco) hanno riguardato il modo di trattenere il compagno che cade in un crepaccio; le prove effettuate su roccia (Torre S. Lazzaro - Pd, Rock Master - Arco) riguardavano la caduta su parete verticale e le conseguenze che l'indossare l'uno o l'altro tipo di imbracatura possono comportare per chi cade. Nel 1995, prima alla Torre poi in una palestra rocciosa attrezzata al passo Bordala presso Rovereto, si è studiato il confronto fra l'assicurazione col freno collegato alla sosta e col freno posto sull'imbracatura, per commentare pregi e difetti dei due sistemi e il loro campo di applicazione. Lo studio è proseguito nel periodo 1999/2002 (Sottoguda - BI; Passo Rolle - Tn; Torre S. Lazzaro - Pd), rivisitando il

Commissione Centrale

Presidente

Giuliano Bressan CAI Padova - CAAI

Vice presidente

Pierangelo Bellotti CAI Roma - CAAI

Vittorio Bedogni CAI Legnano

Patrizio Casavola CAI Belluno

Luigi Costa CAI Torino

Giovanni Duca CAI Terni

Maurizio Giarolli AGAI

Claudio Melchiorri CAI Modena

Oskar Piazza AGAI

Gigi Signoretti CAI Mestre

Carlo Zanantoni CAI Bologna - CAAI

Commissione Interregionale VFG

Presidente

Daniele Mazzucato CAI Padova

Vice presidente

Antonio Carboni CAI Padova

Massimo Bazzolo CAI Padova

Vito Buoso CAI Mestre

Stefano Caravelli CAI Pordenone

Marcello Coradeschi CAI Padova

Stefano De Grandi CAI Verona

Adriano Lamacchia CAI Trieste S.A.G.

Michele Lopez CAI Ponte di Piave

Cesare Raumer CAI Schio

Alessandro Zanetti CAI Bassano del Grappa



Zanantoni e Bressan si consultano durante un test sulla rottura delle corde.

Commissione Lombarda

Presidente

Elio Guastalli CAI Pavia

Vice presidente

Vittorio Bedogni CAI Legnano

Roberto Chiappa CAI Calciocorte

Mario Conti CAI Lecco

Gilberto Garbi CAI Pavia

Franco Lambri CAI Lecco

Gianluigi Landreani CAI Cinisello Balsamo

Andrea Manes CAI Valmadrera

Andrea Monteleone CAI Carate Brianza

problema dal punto di vista dei carichi indotti nella catena di sicurezza con differenti metodi e freni.

Queste ricerche, e le relative dimostrazioni pratiche, hanno riscontrato un notevole successo nell'ambito del convegno "La sosta in parete - Metodi di assicurazione dinamica" (Padova - giugno 2002). Il convegno era inserito nel meeting internazionale organizzato dall'UIAA Safety Commission.

Lo studio delle problematiche legate all'assicurazione è proseguito nel 2003 e i progressi compiuti sono stati illustrati in un successivo incontro-convegno fra la CCMT e la Commissione Sicurezza UIAA "Metodi di assicurazione dinamica" (Padova - ottobre 2003). I convegni si sono svolti in collaborazione con la Scuola Centrale di Alpinismo e con la Commissione Tecnica Nazionale dell'AGAI. La documentazione delle varie ricerche (raccolta in videotape e relativi testi) è stata, di volta in volta, posta a disposizione delle Scuole di Alpinismo e della UIAA.

L'attività principale è oggi, e sarà per qualche anno, oltre al proseguimento a livello internazionale del confronto fra i metodi di assicurazione, lo studio del degrado delle corde con l'uso (usura). Può sembrare strano che soltanto oggi si sia giunti a studiare con priorità questo problema fondamentale per la sicurezza. La cosa si spiega con le difficoltà dell'argo-

mento, con la complessità dell'organizzazione e dei mezzi sperimentali necessari, con l'impegno di lavoro richiesto. Per questo anche le altre Associazioni alpinistiche stanno muovendo ora i primi passi in questo campo. Durante il 1994/95 si sono compiuti notevoli progressi nella costruzione dell'attrezzatura e nell'identificazione dei parametri essenziali per lo studio dell'invecchiamento delle corde (invecchiamento si fa per dire, perché una corda non si degrada per il passare del tempo, ma solo in base all'uso che se ne fa).

Si è studiato nel 1997 il ruolo della camicia nella resistenza di una corda, per vedere poi se il suo degrado sia essenzialmente da imputare alla camicia.

Nel corso del 1996 e 1997 corde e filati sono stati esposti ad irraggiamento ultravioletto, sia per esposizione al sole che in laboratorio, poiché i raggi UV degradano il nylon più o meno a seconda della quantità e del tipo di additivi che i filamenti contengono a scopo protettivo e del tipo di colorante usato.

Si stanno facendo prove di resistenza di corde usurate in montagna e in laboratorio con una macchina a tale scopo costruita. Sono stati valutati, con sessioni di prove effettuate nel periodo 1996/98, gli effetti del contenuto di acqua e del ghiaccio nel ridurre la resistenza di una corda. Sono inoltre in corso di studio casi di rotture anomale di corde, avvenute per motivi ancora sconosciuti. ■



Dal Dodero alla Torre

Un profondo legame unisce fin dagli albori il Club Alpino Italiano e il mondo dell'Università. Chi ha dimestichezza con la storia del sodalizio sa benissimo che a fare da sponda ai progetti del fondatore Quintino Sella e a raccoglierne i progetti in una celebre lettera da consegnare ai posteri fu Bartolomeo Gastaldi, suo compagno di studi all'Ecole des Mines di Parigi. Gastaldi fu nominato per volontà di Quintino Sella segretario dell'Istituto Tecnico di Torino, poi trasformato in Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, antenata dell'odierno Politecnico. Se dunque la cultura degli atenei scorre nelle vene del CAI fin dai suoi primi vagiti, è nella "dotta" Padova, nel Laboratorio del Dipartimento Costruzioni e Trasporti dell'Università, che questo rapporto tra la montagna e il mondo universitario assume la massima concretezza.

Qui didattica di assicurazione e test sui materiali per alpinismo trovano spazio con l'ausilio di una notevole serie di attrezzature che ci pongono ai primi posti a livello internazionale. Per le prove sulle corde una delle macchine fondamentali è una gigantesca struttura metallica il cui nome, Dodero, deriva dal professore francese che la progettò cinquant'anni or sono; è perciò d'obbligo la pronuncia transalpina con accento sull'ultima vocale.

Ma c'è uno strumento fondamentale per lo studio dei problemi di assicurazione che non può trovare spazio all'Università: è la torre. Con questo nome è ormai conosciuta in tutto il mondo una struttura alta una ventina di metri, costruita nel 1990 a partire da un traliccio ENEL.

La torre sorge a San Lazzaro, alle porte di Padova. Qui le simulazioni di caduta avvengono in termini estremamente realistici, offrendo dati che vanno ad integrarsi con quelli forniti dalle attrezzature di laboratorio, ma soprattutto servono per analizzare le tecniche di assicurazione.

Tornando al laboratorio, come avvengono le sperimentazioni sulle corde di arrampicata? E' il tecnico padovano Sandro Bavaresco a fare da guida ai segreti del Dodero mentre in un week end primaverile il presidente della Commissione Giuliano Bressan è impegnato nell'aggiornamento di un gruppo di istruttori. Lo schema di funzionamento non è in realtà difficile da comprendere nelle sue linee fondamentali. La corda viene fissata a un morsetto e dopo l'avvolgimento attorno a una barra che serve a ridurne la tensione va a passare nel cosiddetto orifizio,

costruito in acciaio, la cui rugosità è omologata per i laboratori europei che dispongono della stessa apparecchiatura. Ed ecco, una massa di 80 chili appesa all'altra estremità viene fatta cadere al momento opportuno. "Non ci deve essere alcun attrito e la caduta dev'essere libera", precisa Bavaresco.

Caratteristica del "nostro" Dodero è la presenza di uno strumento laser che misura ogni millesimo di secondo la posizione della massa con la precisione di 1 mm. In base ad esso si ottengono immediatamente tutti i dati che descrivono la caduta: velocità, accelerazione, allungamento della corda. La tensione della corda è contemporaneamente misurata elettricamente e viene registrata assieme agli altri dati.

Non meno di cinque devono essere, secondo le norme UIAA ed EN, le prove di caduta. La prima deve dare una forza di arresto inferiore a 1200 kg, che risulta dal certificato di accompagnamento di ogni corda.

"Al Dodero la corda deve superare le cinque cadute", spiega il tecnico, "e mal che vada rompersi alla sesta. Però quasi tutte le corde sono ormai costruite talmente bene che spesso superano, e di parecchio, le cinque cadute richieste. Si arriva di solito, qui a Padova, tra le nove e le quindici".

L'unico problema è che l'alpinista oggi cerca corde sempre più sottili per guadagnare in leggerezza e questo va a discapito della sicurezza. Accettabile è un diametro di 10,5, sconsigliabile 9,7 perché il numero delle anime che compongono quella corda viene drasticamente ridotto.

Come un totem il Dodero troneggia sotto le alte volte del padiglione in cui assume aspetti suggestivi l'accatastarsi di impianti destinati ad altre prove di laboratorio. Ma va osservato che il Dodero non sarebbe utilizzato appieno se un filo invisibile non lo collegasse ad altre apparecchiature. Le verifiche delle corde da arrampicata passano, in atti, anche attraverso una macchina che genera un'usura artificiale e una macchina a trazione lenta che si accosta al Dodero per studiare la rottura di una corda da altri punti di vista.

"Si può partire dalla corda vergine e tracciarne un check up completo", spiega ancora Bavaresco. "Grazie al Dodero e alla macchina a trazione le possibilità sono tre: si può testare la corda nuova, la corda usurata artificialmente e la corda usurata



Simulazione di caduta alla Torre di San Lazzaro

sul terreno. L'usura artificiale è ottenuta con una procedura nuova ancora oggetto di studio. È interessante notare che una corda vecchia anche di venti anni, ma conservata senza esposizione al sole, resiste come se fosse nuova alle prove di caduta al Dodero. Viceversa una corda usata per un anno in falesia potrebbe non resistere neanche a una sola prova. Il risultato finale di queste ricerche si rifletterà forse in una nuova normativa riguardante il logorio delle corde".

Un'altra verifica sulle corde riguarda lo scorrimento della guaina, che non deve essere né troppo larga né troppo stretta. Il suo scorrimento nei confronti dell'anima viene verificato facendo passare cinque volte la corda in uno speciale orifizio. Di progressi anche nella cura di questo delicatissimo aspetto ne sono stati fatti molti.

"Non bisogna dimenticare", osserva per concludere l'istruttore di speleologia triestino Adriano Lamacchia, "che le prime corde in poliammide negli anni Settanta presentavano questo tipo di difetto alla guaina. Con l'impiego dei primi discensori si formava una palla dove si raccoglieva l'anima della corda. Poi la tessitura è migliorata e inconvenienti di questo genere non si verificano più". (R.S.) ■

Sondrio, la natura è sullo schermo

Un appuntamento da non mancare è il **Sondrio Festival**, mostra internazionale dei documentari sui parchi e le aree protette giunta alla 18a edizione, in programma a Sondrio dal 18 al 23 ottobre. Numerosi i registi e gli operatori stranieri ospiti. Della giuria internazionale fa parte, insieme con documentaristi stranieri di alto livello e con il rappresentante del National Park Service degli Stati Uniti, **Bruno Delisi**, presidente della Commissione cinematografica centrale del CAI, con l'arduo compito di assegnare i premi tra gli 11 documentari selezionati che descrivono, con immagini suggestive, aree protette localizzate in Europa (Croazia, Italia, Ungheria), in Africa (Botswana, Congo, Madagascar, Rwanda), nelle Americhe (Canada e Perù), in Australia (Tasmania), e in Asia (India e Siberia). Le



Sondrio Festival

proiezioni si terranno da lunedì 18 ottobre a venerdì 22 ottobre e sabato 30 è in programma la serata finale con le premiazioni. Durante la settimana saranno proiettati, fuori concorso, altri film particolarmente interessanti per le loro tematiche e in particolare due presentati dal CAI e dal CAI giovanile.

Oltre alle proiezioni sono molte le occasioni che Sondrio Festival offre agli appassionati. Saranno presenti i personaggi più autorevoli delle aree protette europee e nazionali, in rappresentanza di Europarc, Federparchi, Sistema Parchi, che incontreranno gli studenti di Sondrio nel convegno di giovedì 21, oltre ad avere uno scambio di opinioni con la stampa. Per tutte le informazioni, gli aggiornamenti e le novità sulla manifestazione è possibile visitare il sito ufficiale www.sondriofestival.it.

KIMA 2004, VINCE POLETTI

Erano 159 (11 donne) in Valmasino il 22 agosto i concorrenti alla decima edizione del Trofeo Kima, classicissima della corsa in montagna. Al traguardo a Filorera (SO) dopo i 47 chilometri di corsa lungo il Sentiero Roma primi sono stati Mario Poletti di Clusone (Bergamo) e la francese Corinne Favre.

EMERSI DAI GHIACCI

I ghiacci dell'Ortles-Cevedale hanno restituito il 20 agosto i corpi mummificati di tre soldati austriaci della guerra del 15-18. Il ghiacciaio li ha conservati per quasi novant'anni. Erano caduti il 3 settembre 1918 in quella che fu definita "la battaglia più alta della storia", a 3.684 metri, sulla cima del San Matteo.

CHILOMETRO VERTICALE

Nella settima edizione del Vertical Kilometer vittoria di Pio Tomaselli di Tesero e dell'azzurra di fondo di Ziano di Fiemme Antonella Confortola della Forestale. Più di 170 skyrunner hanno gareggiato dai 1670 metri del rifugio Gardonè al rifugio Torre di Pisa nel gruppo del Latemar, alla quota di 2670 metri.

PROTAGONISTI A LECCO

La sezione UOEI di Lecco e il gruppo alpinistico lecchese Gamma organizzano il tradizionale ciclo di serate alpinistiche di forte richiamo e l'affermato concorso di narrativa ispirato alla figura di Carlo Mauri. Ecco il calendario dei prossimi appuntamenti alla Sala Ticozzi (in via Giuseppe Ongania): giovedì 7 ottobre tocca a Stefan Glowacz, "Arrampicare è ancora avventura"; giovedì 25 novembre Mario Sertori, "Alpi Retiche ma non solo: un

tuffo nel passato - il nuovo come sorpresa". Informazioni gruppo Gamma 0341.494772, Renato Frigerio 349.5436939.

DETENUTI NEI PARCHI

In base a un progetto pilota voluto dai ministeri di giustizia e ambiente, un gruppo di detenuti della casa circondariale di Verbania ha lasciato a Ferragosto la cella per raggiungere Pian d'Arila nel cuore del Parco nazionale della Valgrande. Scortati da polizia penitenziaria e agenti della Forestale, hanno rifatto un sentiero costruendo panchine e tavoli per i turisti. L'esperimento viene giudicato riuscito e avrà un seguito.

MONTE BIANCO IN RIBASSO?

L'altezza effettiva del Monte Bianco è inferiore ai 4800 m secondo un'equipe di glaciologi franco-svizzeri. "Nessuna novità", replica tuttavia il presidente del Comitato glaciologico italiano Claudio Smiraglia.

"Innanzitutto si è parlato erroneamente di ridimensionamento del Monte Bianco, termine decisamente esagerato. Non è infatti una novità che lo spessore della calotta glaciale vari nel tempo. Questo può dipendere sia dalla strumentazione utilizzata per eseguire i rilevamenti sia dal diverso accumulo nevoso annuale sulla vetta".

LA CAROVANA DELLE ALPI

Fino a ottobre prosegue la campagna "Carovana delle Alpi", realizzata in collaborazione con il Ministero dell'ambiente con l'obiettivo di segnare i territori più o meno diligenti in materia di gestione ambientale nonché di sollecitare i cittadini, le forze economiche e le istituzioni a rendersi protagonisti di una sfida di sostenibilità e qualità ambientale.

● Addii

Giorgio Calcagno, un gentleman del giornalismo

Il 27 agosto è morto all'improvviso, a 74 anni, il giornalista e scrittore torinese Giorgio Calcagno, a lungo responsabile delle pagine culturali del quotidiano *La Stampa* (per 13 anni diresse il supplemento *Tuttolibri*). Autore di vari libri di saggistica e di poesia, vinse il super premio Grinzane Cavallotti nel 1991 con "Il gioco del prigioniero". Due mesi fa è uscita presso l'editore Aragno la sua nuova raccolta "Sul sentiero dei franchi". Schivo, elegante, misurato, Calcagno aveva in diverse circostanze professionali dimostrato il suo amore per la montagna. Nell'autunno del 2003 intervenne su invito del direttore Aldo Audisio all'inaugurazione della nuova Area documentazione del CAI al Monte dei Cappuccini. Nella bellissima Sala degli stemmi al Museo nazionale Duca degli Abruzzi raccontò di quando nel '54, giovane cronista, fu costretto su due piedi a mettere giù un corposo commento alla conquista italiana del K2. Prese il telefono, si fece erudire dagli addetti alla Biblioteca nazionale del Club alpino, allora in via Barbauld. E il pezzo andò ben presto in macchina senza una sbavatura.



LA FISICA DEL PRUSIK

Il musicista Karl Prusik non poteva certo pensare di passare alla storia per l'invenzione di un nodo, o almeno per il suo utilizzo in alpinismo. Il nodo Prusik è infatti il più antico e diffuso degli autobloccanti. In tutti i corsi di alpinismo si raccomanda di utilizzare un cordino di diametro inferiore alla corda intorno alla quale viene avvolto, poiché la tenuta dipende dal diametro e dal numero delle spire dell'avvolgimento. E il vecchio Prusik non avrebbe mai immaginato che il suo nodo potesse essere oggetto di studio scientifico. E' ciò che invece ha fatto Ledo Stefanini (iserstefanini@hotmail.com), professore di fisica dell'Università di Mantova e appassionato alpinista, che ha pubblicato sul "Giornale di Fisica" (della Società Italiana di Fisica, vol. 45, aprile-giugno 2004) un articolo sull'argomento. Lo studio è serio, e richiede qualche confidenza con i metodi della meccanica, ma il titolo è scherzoso, -"Fisica del Cappio", per indicare la gioia che il fisico ricava dall'applicare l'arte sua alla razionaliz-

zazione di norme di comportamento basate puramente sull'esperienza.

SPARISCI, BRUTTO SKILIFT

Il nuovo presidente del Parco nazionale dello Stelvio è Ferruccio Tomasi, nato in Alta Valcamonica. La sua nomina è stata accolta con perplessità dalle associazioni ambientaliste, allarmate per il taglio di tremila abeti per costruire una pista di sci su cui si disputeranno l'anno prossimo i Mondiali.

Tomasi detiene incarichi direttivi all'interno della FIS (Federazione italiana sport invernali). In un'intervista al Corriere della Sera del 10 agosto, il neopresidente ha difeso l'intervento nel parco: "La nuova cabinovia si incastrerà nella montagna e non sarà invasiva. In compenso verranno tolti skilift brutti e pericolosi per gli sciatori. Nessuno scempio ambientale, le opere per i Mondiali salveranno Santa Caterina".

VULCANI E GROTTA DA PRIMATO

Dilaga la moda del geo-turismo, a quanto riferisce il quotidiano Il Sole 24 Ore del 19

Antiche vie

Nelle Alpi un Cammino per San Giacomo

Il 25 luglio, festa di San Giacomo, presso il rifugio Giovanni Porro in Valle Aurina, in affidamento alla Sezione di Milano, è stata consacrata una cappella dedicata al beato con un'originale motivazione: il rifugio che sorge alla Sella di Neves (2420 m) è infatti una delle tappe di un nuovo e antico Cammino di S. Giacomo che l'associazione Pietre Viventi ha voluto far conoscere. La dedicazione della cappella nella roccia è stata celebrata dal parroco di Selva del Molin Anton Auer e da monsignor Josef Wieser in rappresentanza del vescovo di Innsbruck. Erano presenti il presidente della Sezione di Milano Carlo Luciani, Heinrich Holzer in rappresentanza del presidente Luis Durnwälder e la responsabile del Progetto per il Nord Tirolo Manuela Thurnbichler, con la certezza che l'iniziativa prenderà forma e sostanza e faciliterà la comprensione tra coloro che percorreranno il cammino condividendo lo spirito del vivere tra le montagne in libertà e fraternità.

La manifestazione è stata conclusa da Oskar Ausserer, ideatore dell'iniziativa e fondatore della associazione Pietre viventi. Il ripristino e la diffusione di questo cammino rientrano in un Progetto Interreg III 2004-2006 al quale la Sezione di Milano ha voluto dare il suo appoggio.

Il percorso è circolare e tocca la valle Aurina, la Zillertal, scende a Innsbruck, risale al Brennero per ridiscendere a Vipiteno e per la val di Vizze ritorna al rifugio Porro costeggiando la base del Gran Pilastro. I rifugi alpini toccati ne fanno un percorso di forte interesse escursionistico cui si affianca una proposta culturale e una dimensione religiosa; ne potranno usufruire gli escursionisti che lo percorreranno in tutto o in parte (in una decina di tappe circa).

agosto. Una buona notizia. Secondo l'esperto di turismo geologico Paolo Forti, professore di geomorfologia e speleologia dell'Università di Bologna, le grotte italiane si aggiudicano il primato tra i siti turistici più visitati. E in Italia sono circa tre milioni le presenze annuali che si registrano nelle oltre 200 grotte nazionali aperte al pubblico, per una spesa complessiva che si aggira sui 30 milioni di euro: una cifra da decuplicare se si considera anche l'indotto. Si stanno intanto facendo strada i parchi geologici.

DALL'APRICA ALL'OCEANO

Un guscio di noce di 7 meri e mezzo è "salpato" i primi di ottobre dall'Aprica (Sondrio) ai comandi di un giovane valdighiano della nota località climatica che è anche il solo membro dell'equipaggio.

All'intraprendenza e alla resistenza dell'avventuroso ventiseienne Alex Bellini è affidato infatti il compito di raggiungere a forza di remi la Guinea Francese nel tentati-



vo di approdarvi dopo avere percorso 7800 chilometri tra le onde e le prevedibili bufere dell'oceano Atlantico.

Unico mezzo di propulsione sono, appunto, le braccia di Alex, non nuovo a imprese al limite dell'impossibile: come le maratone nei deserti africani. Alla partenza dai verdi pascoli dell'Aprica dove ha meticolosamente messo a punto il suo piccolo naviglio, Bellini è stato festeggiato con particolare calore dai compaesani e dal presidente dell'attivissima sezione del Club alpino Giorgio Marzaroli (a destra nella foto). ■

Convegni

Associazione Mazzotti: il paesaggio, una risorsa

Il paesaggio come bene culturale, come risorsa. Ma con qualcosa di particolare rispetto ad altri beni: essere vivo, trovare la sua essenza nel divenire, nel portare con sé i segni (ferite e abbellimenti) di qualche cosa che è avvenuto e continua ad avvenire. Paesaggio come specchio dell'evoluzione del mondo, delle conquiste dell'uomo. Di questo e di molto altro si parlerà nel convegno dal titolo: "Paesaggi: dal coltivato al costruito" che l'Associazione Premio Letterario Giuseppe Mazzotti propone sabato 23 ottobre all'Auditorium Centro Direzionale Veneto Banca - Montebelluna quale manifestazione collaterale al premio. In questa prima sezione vengono messi in evidenza gli aspetti teorico-formativi, riservando gli aspetti concreti alla seconda sessione prevista per il prossimo anno.

Dopo i saluti di rito e l'introduzione si entrerà nel vivo del tema con tre relazioni: Paesaggi e habitat, Paesaggi e lavoro, Paesaggi ed energia. Seguirà nel pomeriggio la tavola rotonda "L'avvenire del paesaggio". A latere del convegno sarà possibile visitare la mostra cartografica "Segni d'acqua" ispirata all'opera di Angelo Prati "Disegno Generale di tutta la Brentella". Il programma completo è reperibile presso la segreteria del premio tel 0422-855609, <http://www.premiomazzotti.it>, email: message@premiomazzotti.it

Stregato dalla Val Masino

Francesco Lurani Cernuschi (1857-1912), ingegnere e al tempo stesso brillante scrittore e appassionato fotografo,

fu una personalità eclettica, una figura importante nella storia dell'alpinismo e del CAI in particolare. Considerato un "alpinista profondo e serio" fu tra i primi a valorizzare le montagne della Val Masino (Sondrio) e compì fruttuose "spedizioni" nelle Dolomiti. Fu tra quanti diedero vita nel 1873 al Club alpino milanese. A ripercorrerne l'intensa vita dopo anni di ricerche è Lorenzo Revojera, socio benemerito milanese e scrittore raffinato, con il libro "Un patrizio milanese verso la modernità" che sarà in libreria a metà ottobre per i tipi della Persico Edizioni di Cremona. In questa pagina ne proponiamo una suggestiva anteprima. Buona lettura.

E del 1462 il primo documento che parla della sorgente di acqua termale alla temperatura di 38 gradi, che sgorga a quasi 1200 metri di quota nel punto estremo della Val Masino. Nella prima metà dell'800 vi fu eretto un grande albergo dotato di terme, tuttora esistente, che assomiglia a una fortezza; base classica per tutte le ascensioni nella zona, almeno fino agli anni '30 del secolo scorso. Successivamente il complesso ha subito alterne fasi di notorietà, senza perdere però - almeno esteriormente - la suggestione che lo associa alle prime esplorazioni. Una lapide, murata nel 1913, ricorda il nostro protagonista:

Ad imperitura attestazione di benemerita e di affetto la Sezione milanese del Club Alpino Italiano volle qui inciso il nome del conte Francesco Lurani Cernuschi illustratore perspicuo di questa cerchia d'al-

pi superbe che primo percorse, vinse, studiò con entusiasmo nobile e sereno d'alpinista, con indagine sagace e geniale di scienziato.

Dopo che ebbe sposato nel 1882 Cecilia dei conti Greppi, il conte portò spesso la famiglia fra le sue amate montagne del Masino; quasi tutte le estati per molti anni si rividero i Lurani ai Bagni, e numerosissime sono le foto di famiglia scattate sullo sfondo del vecchio albergo delle terme. Era un punto di ritrovo di numerosi gruppi familiari, che affrontavano su scomodi veicoli i disagi della strada di fondovalle stretta e polverosa spinti dal richiamo del nuovo, dalla fama della buona cucina e dal miraggio delle acque guaritrici. Lo stesso Lurani, in un suo appunto, ci dà un'idea di quanto fossero pesanti quei 18 chilometri: dai Bagni ad Ardenno in carrozza ore 2,22. Più di quanto oggi si impieghi ad arrivarci da Milano.

Non dimentichiamo che le cure termali ebbero a fine '800 il loro momento di gloria. Le acque del Masino erano chiamate acque delle signore per le loro virtù nella cura dei disturbi ginecologici; anche Cecilia vi si affezionò, trovandovi altresì giovamento alla salute. Il marito la portò ai Bagni per la prima volta nell'estate 1882, successiva al matrimonio.

La contessa, allora poco più che adolescente, si divertiva a passeggiare con le amiche nel bosco circostante l'albergo, a giocare a croquet e a cantare. Di tanto in tanto il marito la lasciava per andare in montagna con gli amici del CAI: quando parti in piena notte per la vittoriosa ascensione al Pizzo Torrone, Cecilia così scrive con grande spontaneità nella sua agenda /diario alla pagina dell'11 agosto:

"Alle 11 Francesco partì con Baroni, Albertario e Lavezzari per fare l'ascensione del Pizzo Torrone ancora vergine. Io andai a letto e con me dormì la Maria Bossi colla quale si fece del gran ridere e del gran chiacchierare".

Ma le assenze del marito facevano soffrire la sposina: e il giorno dopo scrive:

"La sera alle 11 tornato Francesco solo con Baroni stanco ma trionfante e io più trionfante ancora di averlo con me!".

E quando il marito dalla vetta della Cima d'Arcanzo le fa la gibigianna (cioè le indirizza un lampo di luce solare con uno specchio):

"Alle 9 visto col cannocchiale Francesco che era giunto sulla cima della montagna. Dopo colazione visto la luce dello specchio, cosa che mi fece assai piacere pen-

sando che in quell'istante pensava a me".

Le tante notti trascorse nei tuguri dei pastori o all'addiaccio avevano convinto Francesco Lurani della necessità di ricoveri più confortevoli, se si voleva veramente che quelle valli entrassero nei programmi degli alpinisti. Prima dell'inverno 1882/1883, insieme all'amico Ernesto Albertario fa costruire alla base del Monte Disgrazia - la cima più celebre del gruppo - un primo rifugio, in pietra, che dedica alla moglie: e ne fa dono alla Sezione di Milano del CAI, di cui fu socio a vita, che la inaugurerà il 15 luglio del 1883. Contemporaneamente, addestra le prime guide della valle - Scetti, Fiorelli - a indicare i sentieri di accesso ai punti chiave delle ascensioni con i primi, rustici segnali.

La capanna Cecilia sarà fra i primissimi rifugi di successo costruiti nelle Alpi Retiche, e Lurani un antesignano dell'importanza di collocare strutture di quel tipo in luoghi ben studiati per favorire lo sviluppo dell'alpinismo; non esiterà infatti a criticare la posizione della capanna di Cornarossa - secondo lui troppo defilata - costruita nel 1880 dal CAI di Sondrio nella stessa zona. Teniamo comunque presente che i rifugi di allora erano più che spartani; quattro muri di pietra con un tetto in legno e lastre di ardesia, e tavolacci di abete muniti di pagliericcio.

Nello stesso 1883 - anno in cui gli nasce la figlia Antonietta - la sua passione esplorativa lo spinge in un'altra zona semisconosciuta delle alture lombarde: i monti dell'alto Lario, sopra Dongo e Gravedona. Con Baroni al fianco sale il Pizzo Martello e il Pizzo Cavregasco, ma il persistente maltempo gli impedisce di effettuare ogni tipo di rilievo topografico; il risultato è modesto, una breve monografia per il Bollettino del Club alpino.

Il 1884 lo vede ancora in veste esplorativa, con famiglia ed amici, a Madesimo, località che si propone di far conoscere meglio agli alpinisti; non si limita certo al fondovalle, ma - fedele ai suoi principi e sempre con Baroni - sale il Pizzo Tambò e il Pizzo d'Emet. Il Bollettino del CAI del 1885 ospiterà così il suo scritto "Madesimo come stazione alpinistica" di cui gli albergatori locali gli saranno stati certamente molto grati. Anche Cecilia bravamente si cimenta con la salita al Pizzo Matter, come vediamo documentato in una foto di famiglia.

Ma l'amata Val Masino riprende a chiamare...

Lorenzo Revojera

L'EUROPA E IL "SATINO" DEGASPERI

Il fascicolo numero 2/04 (secondo trimestre) del Bollettino SAT diretto da Marco Benedetti dedica un commosso ricordo ad Alcide Degasperì, lo statista trentino, nonché socio della Società Alpinisti Tridentini, che tanti contributi ha dato a far muovere primi passi all'Europa. Il breve saggio (che include la foto di Degasperì "satino" qui pubblicata) riguarda i giorni della sua scomparsa, cinquant'anni fa, in Valsugana. Un ricordo che s'intreccia con altre memorie: l'arrivo della radio, della luce elettrica e del primo telefono in valle. Ora il socio satino Degasperì riposa a Roma, nell'antica Basilica di San Lorenzo.



RIFUGI CHIUSI, SCATTA L'ALLARME

Dopo le notizie apparse in questa rubrica sulla chiusura di alcuni rifugi del Club Alpino Italiano in Lombardia, il Corriere della Sera ha condotto il 13 agosto un'inchiesta prendendo lo spunto dalla precaria situazione del "Menaggio", a 1400 metri, lungo l'Alta via del Lario dove un cartello informava l'estate scorsa i visitatori che dal 30 agosto la struttura sarebbe rimasta chiusa per il cambio di gestione (vedere in questo numero una messa a punto del presidente della sezione proprietaria). Nel servizio del Corriere intitolato significativamente "Piccoli rifugi, chiude la montagna di tutti", Laura Guardini ha raccolto i pareri del presidente dell'Assorifugi Gino Baccanelli ("Bisogna mettersi in mente che il rifugio è un'impresa sociale, è soprattutto un presidio del territorio") e del vicepresidente generale del CAI Francesco Bianchi con delega ai rifugi che si è comunque detto ottimista sul destino di queste strutture ("La Regione Lombardia ci ha convocato perché ha in programma interventi in questo campo"). A favore di una mobilitazione per la salvezza dei rifugi "minori" non solo in Lombardia sono intervenuti sul Corriere anche il grande scrittore Mario Rigoni Stern e Stefano Zecchi, professore di estetica alla Statale di Milano e appassionato di montagna. C'è da augurarsi che a questi illustri "padrini" altri se ne aggiungano in appoggio all'azione del CAI e, si spera, delle istituzioni. La posta in palio è davvero importante.

DOLOMYTHICA 2004 A BOLZANO

Un omaggio ai cinquant'anni del K2, con la presenza di Marcello Baldi, regista del film "Italia K2", ed Erich Abram, protagonista della storica spedizione, è uno degli appuntamenti dell'edizione autunnale del 52° Filmfestival internazionale Montagna esplorazione avventura "Città di Trento" - Dolomythica 2004 in programma a Bolzano fino al 23 ottobre. Dall'1 al 3 ottobre all'interno di Montagnalibri Bolzano ospita inoltre la Mostra Mercato degli antiquari specializzati nel libro di montagna di Austria, Italia, Germania, Francia. Al cinema Capitol, in collaborazione con il Film Club di Bolzano, viene poi proposta dal 20 al 28 ottobre una retrospettiva dedicata al regista svizzero Alain Tanner, uno dei più innovativi del panorama europeo degli anni '80. Nel programma di "Dolomythica 2004" figura infine una mostra fotografica alla Galleria FotoForum di via Weggensteit 2 proposta fino al 23 ottobre e dedicata all'al-

L'incontro di Trento sulla solidarietà

Le sezioni venete friulane giuliane e del Trentino Alto Adige organizzano l'annunciato incontro nazionale "Montagna, fonte di solidarietà" sabato 16 ottobre a Trento, presso la Sala congressi della Federazione Trentina delle Cooperative (via Segantini 8). Con questo incontro il CAI e la Società Alpinisti Tridentini vogliono fare il punto sulla solidarietà nel CAI e nel mondo dell'alpinismo anche in base ai dati raccolti attraverso Lo Scarpone: per conoscere e scambiare esperienze, imparare, tracciare linee d'azione, di coordinamento e di collaborazione reciproca. Chi intende essere presente è pregato di iscriversi al più presto, al fine di consentire alla SAT (via Mancini 57, 38100 Trento, tel. 0461.981871, fax 0461.986462, email: sat@sat.tn.it, web: http://www.sat.tn.it) di organizzare la giornata nel miglior modo possibile e senza inutili sprechi. Le sezioni che intendono presenziare sono pregate di portare materiale che spieghi la loro attività nel campo della solidarietà. Il simposio, coordinato dal presidente della SAT Franco Giacomoni, si apre alle ore 9 con il saluto di Giuseppe Simoni, presidente del Convegno CAI Trentino Alto Adige, e la presentazione di Emilio Bertan, presidente del Convegno Trentino Alto Adige. Sergio Chiappin illustra i risultati del citato questionario. Segue la presentazione di alcune esperienze di solidarietà da parte di sezioni del CAI e un intervento del past presidente del CAI De Martin. Nel pomeriggio i lavori riprendono alle 14.30 con una tavola rotonda coordinata da Franco de Battaglia con la partecipazione di Fausto De Stefani (Senza Frontiere), Oreste Forno (Cime di pace), Flavio Faoro (Oltre le vette), Giuliano Stenghel (Serenella Onlus), Maria Antonia Sironi (Eco Himal). Alle 16.30 le conclusioni del presidente generale Annibale Salsa.

pinista e sciatore Stefan Kruckenhauser. Informazioni: Filmfestival internazionale Montagna Esplorazione Avventura Città di Trento Ufficio di Bolzano 0471.981519 - Segreteria di Trento 0461.986120 www.mountainfilmfestival.trento.it e-mail: mail@mountainfilmfestival.trento.it

BARRACCO, BUON SANGUE NON MENTE



Sono passati 141 anni da quando Quintino Sella salì in vetta al Monviso lanciando l'idea di istituire il Club Alpino Italiano. Faceva parte della cordata Giovanni Barracco (foto) reduce da importanti esperienze alpinistiche sul Bianco e sul Rosa. Nell'estate del 2004 un altro Barracco, discendente di Giovanni, è arrivato in punta. Si tratta di Guglielmo Barracco che insieme con Maria Teresa Lo Giudice, accompagnati dalla guida alpina Sandro Paschetto, sono saliti

per la via normale partendo dall'antico rifugio dell'Alpetto.

NEL GRUPPO DEL BRENTA CON I SOCI DI LIMA

Nelle Dolomiti di Brenta si svolge il 2 e 3 ottobre il raduno annuale della Sezione Margaroli di Lima (Perù) organizzato →

Genova 2004

Il CAI nella capitale europea della cultura

La fase conclusiva del programma della Sezione Ligure in occasione di Genova 2004 Capitale Europea della cultura avrà il suo momento centrale in ottobre nell'allestimento a Genova della mostra sul cinquantesimo della conquista del K2 curata dal Museo nazionale della Montagna con l'organizzazione locale della sezione. Sarà allestita nella Sala delle Grida del palazzo della Borsa in via XX Settembre, a lato di piazza De Ferrari. L'inaugurazione avverrà venerdì 22 alle 18 con la partecipazione del presidente generale Annibale Salsa e sarà visitabile tutti i giorni fino al 1° novembre dalle 16.30 alle 19.30 con ingresso gratuito, e su prenotazione al mattino per le classi scolastiche con visita guidata.

Concluderà il programma Genova 2004 un convegno di studio sulla collana Guide dei Monti d'Italia sabato 30 ottobre alle 15.30 presso la sala dei Chierici della Biblioteca Berio (via del Seminario 16 - presso piazza de Ferrari).

Il convegno, organizzato dalla Sezione Ligure con la collaborazio-

ne della Biblioteca nazionale del CAI e del Sistema bibliotecario urbano del Comune di Genova, intende evidenziare il grande contributo culturale di conoscenza e documentazione dell'alpinismo rappresentato dalla collana GMI. Interverranno il presidente Annibale Salsa, il direttore della Biblioteca nazionale Alessandra Ravelli, la curatrice della collana Silvia Metzeltin e gli autori genovesi di guide Euro Montagna, Gianni Pastine, Marco Salvo e Andrea Parodi.

La parte estiva del programma della Sezione Ligure in occasione di Genova 2004 Capitale Europea della cultura si è sviluppata, a quanto informa un comunicato dei soci genovesi, sui tre appuntamenti previsti.

1) Il convegno sul 50° di fondazione del Soccorso alpino organizzato dalla Sezione Ligure e dalla Sezione di Finale con la collaborazione del Soccorso alpino e speleologico ligure si è svolto a Finale Ligure il 5 giugno presso l'Oratorio dei Disciplinati nel complesso monumentale di Santa Caterina. Hanno partecipato il vicepresidente del

CNSAS, Giorgio Baldracco, il consigliere centrale Gianfranco Garuzzo e Daniele Chiappa della Scuola nazionale tecnici del CNSAS. Ha portato il suo saluto il ministro Mirko Tremaglia.

2) La posa della targa commemorativa di Mario Puchoz, la giovane guida valdostana morta ai campi alti nel corso della prima salita del K2, organizzata dalla Sottosezione di Arenzano, si è svolta sulla vetta del Monte Sciguelo, nel gruppo del Monte Beigua. Hanno partecipato le Sezioni Ligure, ULE, Varazze, Acqui, Finale e Ovada e le sottosezioni di Sampierdarena e di Bolzaneto. Gianfranco Garuzzo ha portato il saluto del Consiglio centrale.

3) In settembre si è svolta la cerimonia di inaugurazione del sentiero Frassati per la Liguria, realizzato dalla Sezione Ligure in collaborazione con Giovane Montagna e con varie associazioni escursionistiche locali.

La Sezione Ligure desidera ringraziare la sezione ULE, le sottosezioni e tutti i soci che hanno consentito con la loro opera la realizzazione del programma.

→ con la collaborazione della SOSAT nella cui sede sabato 2 si proietta il filmato della 1° salita della cresta sud del Nevado Copa (Perù), effettuata da Enrico Rosso e Fabrizio Manoni. Segue la conferenza "Dalle Ande Peruviane al Tibet - trent'anni di alpinismo e solidarietà" di Tona Sironi Diemberger. Domenica 3 escursione e pranzo al rifugio Montanara. Info 347.7032490.

FRASASSI 2004 A GENGA (ANCONA)

Tra il 29 ottobre e il 1 novembre si terrà a Genga (AN) "Frasassi 2004", raduno internazionale di speleologia organizzato dal Gruppo Grotte Città di Senigallia. Apre la manifestazione una tavola rotonda sulla storia delle esplorazioni nella zona. In programma convegni su tematiche centrali per l'attività speleologica, quali: 1) grotte e adattamenti turistici; una carta etica dalla speleologia; 2) le grotte nelle aree protette... grotte come aree protette; 3) le grotte sulfuree; 4) gli acquedotti ipogei; 5) i santuari rupestri. La manifestazione è patrocinata dalla Commissione Centrale per la Speleologia del CAI, dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, dalla Società Speleologica Italiana, dall'Associazione Italiana Canyoning, dalla Federazione Speleologica Triestina, dal Parco Naturale Gola della Rossa e di Frasassi, dalla Sezione CAI di Jesi e dagli Enti Locali. Consultare il sito internet: www.ggcs.it.

IL CAI DI LISSONE PER IL K2

La Sezione di Lissone (Milano) dedica particolari iniziative alle celebrazioni del K2 con la collaborazione del Museo "Duca

degli Abruzzi". Nel mese di ottobre durante la sagra cittadina sarà inaugurata a Palazzo Terragni la mostra di pittura dell'artista lissonese Danilo Sanvito, socio della sezione, e realizzato un plastico del K2 e Karakorum da parte dell'Istituto di Stato IPSIA che da anni collabora attivamente alle iniziative del CAI. Alcuni soci che hanno partecipato l'estate scorsa al trekking organizzato dal CAI riferiranno sulle loro esperienze.

BORMIO: LA MALGA DIVENTA RIFUGIO

Si è inaugurato il 5 settembre a 2100 metri in Val Dosdè, laterale della Val Viola, il rifugio Bormio costruito in sette anni di lavoro dai volontari del CAI. Realizzata sulle rovine di una vecchia malga anche grazie ai contributi della Regione, della Comunità Montana, dei comuni di Bormio, Livigno e Valdidentro, del Lions Club, dell'AEM e della famiglia Cantoni, la nuovissima struttura è in grado di accogliere 25 persone e la corrente è assicurata da un collegamento AEM.

All'inaugurazione erano presenti il past presidente del CAI Roberto De Martin e gli alpinisti valtellinesi reduci dalla spedizione al K2: Michele Compagnoni, Marco e Paolo Confortola, Ugo Giacomelli, Adriano Greco ed Enrico Lazzeri. Hanno fatto gli onori di casa il presidente della Sezione di Bormio Alfredo Cantoni e il gestore Marco Rezzoli.

ARENZANO: LO SPIRITO DELLA MONTAGNA

Il CAI di Arenzano organizza il primo concorso fotografico intitolato "Lo spirito della montagna". La partecipazione è aperta a tutti e l'iscrizione è gratuita. Due le sezioni: diapositive e

stampe a colori. Le opere dovranno essere consegnate a mano presso la sottosezione il martedì e il venerdì dalle 21 alle 22 tra il 5 ottobre e il 5 novembre. La premiazione avverrà il 10 dicembre presso la sede. Info: 010.9127544 (martedì e venerdì), o 340.3470311 (Roberto).

BERGAMO, UN ANNUARIO PRESTIGIOSO

Con le sue 224 pagine patinate, una grafica impeccabile affidata a Giordano Santini e una serie straordinaria di testimonianze su alpinismo ed escursionismo l'Annuario del CAI realizzato in collaborazione con la Banca Popolare di Bergamo è all'altezza, come sempre, del prestigio di un sodalizio che ha da poco raggiunto il ragguardevole traguardo dei centotrent'anni dalla fondazione con un'un'attività intensa e multidisciplinare e un grande progetto, la costruzione del Palamonti, una casa della montagna aperta a tutti gli appassionati e alla cittadinanza.

Il capitolo dedicato alla cultura alpina tocca in particolare i grandi temi che nel 2003 hanno impegnato appassionati ed esperti e in qualche caso sfiorato le pagine dello Scarpone: come il ruolo delle donne nel CAI, argomento che impone rinnovate attenzioni in sintonia con l'evolversi della società. Hanno dato vita a queste pagine Massimo e Mauro Adovasio, Giancelso Agazzi (presidente della Commissione cultura, autore di immagini magistrali), Lucio Benedetti, Chiara Carisconi, Antonio Corti, Alessandra Gaffuri, Angelo Gamba e Lino Galliani.

RIFUGI: IL PROGETTO ENERGIA 2000

Alla "19th European Photovoltaic Solar Energy Conference and Exhibition" il Progetto CAI Energia 2000 è stato premiato come migliore iniziativa europea per lo sviluppo integrato di energie alternative: un riconoscimento prestigioso che premia l'attenzione del CAI verso l'utilizzo di energie rinnovabili e la promozione di una cultura di risparmio energetico, attenzione che si esprime dagli anni '80 e che consente di avere nel 70% dei rifugi sistemi di produzione di energia rinnovabile, che nella maggior parte dei casi riescono a sostenere i bisogni dell'intera struttura. CAI Energia 2000 intanto prosegue la sua marcia grazie anche ai contributi provenienti dagli enti regionali.

AGGIORNAMENTO AE EMILIA ROMAGNA

Nelle strutture del Centro ricerche ENEA nel Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone si è svolto il corso di aggiornamento AE dell'Emilia Romagna, organizzato da Pietro Leoni e Sergio Gardini della Commissione regionale per l'escursionismo. Il corso ha affrontato in particolare durante le due giornate, con

Conferenze

L'avventuroso ritorno dell'alpinismo in Afghanistan

L'associazione Mountain Wilderness Italia comunica alle sezioni del CAI interessate, che, a partire da novembre, è disponibile il documentario "Il cavallo di Lapislazzuli" (supporto DVD o Beta) realizzato nel 2003 al seguito della Missione Oxus, Montagne per la pace. Il documentario narra l'avventuroso ritorno dell'alpinismo in Afghanistan dopo 25 anni di assenza e l'ascensione del monte Nushaq nell'Hindu Kush (quota 7490). La serata può essere presentata (a seconda delle disponibilità) da Carlo Alberto Pinelli, capo-spedizione e regista, o da Fausto De Stefani che per primo ha raggiunto la vetta. Per informazioni e prenotazioni contattare la segreteria di Mountain Wilderness Italia (Fabio Valentini) tel 059 692151; mail: info@mountwild.it; oppure info@mountainwilderness.it

Circolari

Le quote minime per associarsi (aggiornamento)

Il testo della circolare numero 7/2004 (Le quote minime per associarsi al CAI) pubblicato a pagina 32 sul numero 9 dello Scarpone va così aggiornato:

- Soci giovani: nati nel 1988 e seguenti (non 1987)
- I contributi da versare alla Sede centrale sono da prelevare sulle quote 2005 (non 2004).

Giorgio Ghedini, il tema della "psicologia di gruppo" quale strumento in più per condurre, serenamente, persone in escursione. Fra gli istruttori, Antonio Guerreschi, presidente del Comitato scientifico centrale, ha ribadito l'esigenza di fare dell'accompagnamento in montagna un momento di ricerca e di verifica dei segni lasciati dall'uomo sul territorio; Milena Pich, componente della Commissione nazionale sci di fondo escursionistico ha invece invitato gli accompagnatori a svolgere i vari corsi per l'escursionismo all'interno delle proprie sezioni con l'ausilio di esponenti della TAM. Rappresentanti dell'ente parco hanno guidato i partecipanti in escursione fino al Centro visite del Poranceto dove sono stati raggiunti per un saluto dal presidente e dal direttore del Parco. Per il CAI sono intervenuti Gianfranco Garuzzo e Angelo Bertacche. (L.R.)

ALLA SCOPERTA DEI BISSES DEL VALLESE

La Biblioteca Italo Grassi del CAI di Vifrallo, nell'ambito delle gite culturali de "L'escursionista curioso" giunte alla 4ª edizione, ha organizzato domenica 26 settembre una gita dal tema "Tra terra e cielo nell'emozionante mondo dei Bisses del Vallese". L'escursione era orientata alla scoperta dei canali di irrigazione, i più antichi dei quali risalgono al 1300.

Questi canali vengono ancora utilizzati per trasportare l'acqua dai ghiacciai fino ai prati e ai campi coltivati del fondovalle. Alcuni sono lunghi parecchi chilometri e alcuni tratti, passando in mezzo a vertiginose pareti rocciose, rappresentano tutt'oggi dei meravigliosi esempi di ingegneria.

QUEL RADIO SO 31 LUGLIO ALLA MARGHERITA

Alle ore 11 del 31 luglio alla Capanna Regina Margherita, 4554 metri, garriva al vento lo stendardo sezione del CAI di Castrovillari accanto alle bandiere italiana e svizzera: un modo per celebrare il cinquantennale della conquista italiana del K2. Lo aveva portato a quelle altezze, in una giornata radiosola, un manipolo di appassionati della montagna, soci di diverse sezioni calabresi e siciliane del Club Alpino Italiano. A quanto informa cortesemente Eugenio Iannelli, presidente del CAI di Castrovillari, i 19 partecipanti sono riusciti tutti a raggiungere la meta, impresa per



www.escursionista.it

LIBRERIA PER CORRISPONDENZA

Vasto assortimento di guide, carte e manuali per escursionismo, alpinismo e mtb
 Via Mario Capelli, 21 - 47900 RIMINI
 Tel. e Fax 0541/772586
 info@escursionista.it

Assemblea dei delegati

Alcune proposte della Società Alpinisti Tridentini

Le modifiche statutarie hanno profondamente modificato la distribuzione dei poteri all'interno del Club assegnando, al Comitato di presidenza e al Consiglio centrale, prerogative precedentemente di competenza dell'Assemblea dei Delegati. Di conseguenza, diminuendo i "poteri" dell'A.d.D. la stessa deve diventare sempre più occasione per sentire il polso del Sodalizio. È quindi necessario, a nostro parere, salvaguardare al massimo gli spazi riservati agli interventi dei delegati.

La recente assemblea di Genova, a differenza di Bormio e Bergamo, ha visto una dilatazione degli spazi dedicati "all'esterno", sacrificando dibattito e discussione. Al fine di recuperare il nuovo ruolo dell'Assemblea, ci permettiamo di porre all'attenzione le seguenti proposte:

- Confermare la distribuzione dell'Assemblea su un giorno e mezzo con le caratteristiche già sperimentate, (riconoscimenti e premiazioni il sabato - parte politica la domenica).
- Rispettare rigorosamente gli orari fissati.
- Fissare un termine per le iscrizioni a parlare, stabilire la durata degli interventi e verificare la coerenza tra contenuto dell'intervento e punto all'O.d.G. in discussione spostando al punto Varie gli interventi non pertinenti.
- I saluti degli ospiti devono essere saluti e non interventi.
- Considerato che la relazione del presidente generale e le ulteriori relazioni sono portate a conoscenza con largo anticipo, si potrebbe ipotizzare l'invio, da parte del delegato, dell'intervento scritto da consegnare ai partecipanti all'Assemblea all'inizio dei lavori.

Nella consapevolezza dell'impegno e dei problemi che l'organizzazione di un'Assemblea comporta, nel mentre ringraziamo la Sezione Ligure del CAI per l'accoglienza e per il lavoro svolto siamo certi che queste riflessioni troveranno adeguata attenzione all'interno del Club Alpino Italiano, Excelsior!

Società Alpinisti Tridentini
Il presidente
Franco Giacomoni

→ niente scontata se si considera che il gruppo, benché molto affiatato, era alla sua prima esperienza ad alta quota.

ABRUZZO: "AQUILOTTI" EDUCATORI

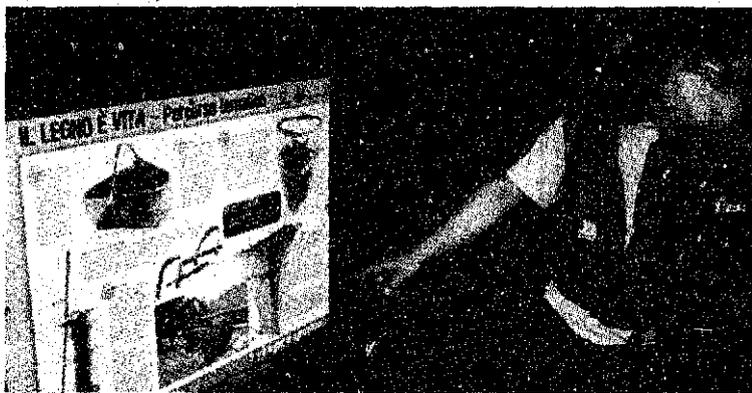
La Regione Abruzzo, Direzione turismo ambiente energia servizio politiche per lo sviluppo sostenibile, organizza un corso per operatori dei Centri di educazione ambientale. Tra i 20 CEA riconosciuti sono inseriti anche "gli aquilotti" del CAI Abruzzo. Il programma prevede sei incontri residenziali di due giorni (venerdì e sabato in diverse località della regione, dalla montagna alla costa) fino al 15 ottobre.

La proposta formativa elaborata come CAI-Servizio scuola interessa il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, con il quale predisporre un mirato progetto per la valorizzazione turistico-naturalistica della "strada maestra del parco", la ex SS 80 che percorre l'alta Valle del Vomano e segue il corso dell'omonimo fiume tra Gran Sasso d'Italia e Monti della Laga. Lungo la strada il Parco ha attrezzato aree di sosta, recuperando tre case cantoniere destinate all'accoglienza e alle informazioni. Si valorizza così, come riferisce Filippo Di Donato, un territorio ricco di paesi e attraversato da diversi percorsi escursionistici.

BERGAMO: L'ANNAPURNA DI GILBERTI

Dall'1 al 15 ottobre presso la sede del CAI Bergamo in via Ghislanzoni 15 è in programma mostra del fotografo bergamasco Alberto Gilberti sul trekking dell'Annapurna in Nepal. La sera del 1° ottobre alle ore 21 proiezione di un video realizzato da Luigi Sartori durante lo stesso trekking. Ingresso libero. La manifestazione è organizzata dalla Commissione Culturale.

IL PROFUMO DEL LEGNO ALL'APRICA



Si è inaugurato in agosto all'Aprica (Sondrio) il percorso tematico "Il legno è vita", realizzato nell'ambito delle iniziative tese a qualificare e arricchire il settore est del Parco Orobic Valtellinesi. L'opera consta di 10 pannelli descrittivi arricchiti con numerose foto, montati su altrettante bacheche installate a intervalli regolari lungo un vecchio tracciato battuto dai guardiacaccia dell'Azienda faunistica Val Belviso-Barbellino, reso ora percorribile. La lunghezza del percorso, dalla partenza intorno ai 1950 m della Madonnina in Magnolta ai 1920 della Carègia del Palabione (arrivo presso il rifugio CAI Valtellina), è di circa un chilometro e mezzo; due partendo dalla funivia Magnolta. Il percorso tematico è stato concepito come ricostruzione storica dell'uso del legno nella vita della gente di montagna. Dopo l'Osservatorio eco-faunistico alpino (10mila visite annue guidate), il museo dei superpredatori e l'area dell'orso bruno (in costruzione), il rifugio Valtellina e la palestra di roccia sulle pendici del Monte Palabione, questa è l'ultima opera che vede la luce presso la "porta est" del grande Parco Orobic Valtellinesi. Committente è il Parco stesso, autore dei testi e di parte delle fotografie Antonio Stefanini. Altre foto sono di Mauro Pini, tratte dal libro "La memoria delle cose. Il lavoro e i giorni delle genti di montagna" (Grafo, Brescia 2003).

MONTE ROSA, LA CULTURA SALE IN QUOTA

Come è stato riferito il mese scorso, la biblioteca "Italo Grassi" del CAI Varallo Sesia ha inaugurato la sede distaccata più alta d'Europa alla Capanna Margherita (4554m) sul monte Rosa, intitolata ad Emilio Detomasi. Hanno partecipato all'inaugurazione il presidente generale Annibale Salsa, i due past presidenti Gabriele Bianchi e Giacomo Priotto, Paola Tiraboschi, Orazio Pandolfo, presidente del Parco naturale Alta Valsesia, Roldano Sperandio e Maurizio Brentani in rappresentanza della Guardia di finanza di Alagna, la guida alpina Alberto Enzo in rappresentanza della famiglia Detomasi e del Corpo guide di Alagna, due rappresentanti della commissione fotocine del CAI Varallo, e tre componenti della Commissione biblioteca che hanno lavorato al progetto. Era presente anche don Carlo Elgo, parroco alpinista di Alagna che ha officiato la funzione inaugurale. Per informazioni rivolgersi a Cusa Graziella, biblioteca "Italo Grassi" CAI Varallo tel. 0163.51530, fax 0163.54384 ore ufficio / mercoledì e venerdì sera 21-23 (giovedì chiuso tutto il giorno). Questo l'elenco dei donatori: Alberti Libraio Editore, Alzani

Editrice, Bergverlag Rother, Biblioteca Nazionale del Club Alpino Italiano, Casa Editrice Athesia, Casa Editrice Panorama, Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli, CDA & Vivalda Edizioni, Centro Studi Zeisciu, Cicerone Press, Cierre Edizioni, Corpo Nazionale Soccorso Alpino, VIII Delegazione Valsesia-Valsessera, Fondazione Banca Popolare di Novara, Libreria Grossi, Macchione Editore, Montabella Verlag, Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi", Musumeci Comunicazione, Nordpress Edizioni, Osvald Oelz, Priuli & Verlucca Editori, Roberto Regis, Sede centrale del Club Alpino Italiano, White Star Edizioni, Zanichelli Editore.

ARCO (TN): METODI DI ASSICURAZIONE

Un convegno sui "Metodi di assicurazione in montagna e in falesia" si svolgerà a Arco (TN) il 31 ottobre. Obiettivo del simposio è l'analisi dei dati raccolti nel corso del 2003 dalla Commissione Nazionale Materiali e Tecniche del CAI, in collaborazione con il Collegio Nazionale Guide Alpine Italiane e l'appoggio di Planet Mountain, tramite un sito Internet appositamente predisposto, al quale chiunque poteva accedere per compilare un questionario relativo a incidenti accaduti durante l'arrampicata e le tecniche di assicurazione adottate. Sono state così analizzate alcune centinaia di schede. Si discuterà, assieme a rappresentanti delle scuole CAI, delle guide alpine, dell'UIAA e degli operatori del settore, quale sia lo "stato dell'arte" delle tecniche adottate dagli arrampicatori, evidenziando pregi e difetti delle diverse possibilità, e individuando le attuali tendenze in questo aspetto così importante dell'andare in montagna.

MILANO, IL CAI PIANGE MARANGONI



Gravissimo lutto per la Sezione di Milano. All'inizio di settembre è improvvisamente scomparso Alberto Marangoni, presidente del Gruppo anziani. Di Marangoni i soci ricordano la naturale semplicità, il buon senso e la capacità di organizzare l'accoglienza: una lezione di grande umanità che resterà di riferimento nel portare avanti l'impegno solidale nell'andare in montagna. ■

Guida dei Monti d'Italia

In 450 pagine le Prealpi bresciane

È in distribuzione il volume dedicato alle Prealpi bresciane della collana CAI-TCI dedicata ai Monti d'Italia. Nelle 450 pagine 50 sono le foto a colori, 6 le cartine schematiche a colori oltre a una carta d'insieme.

L'opera, attesa da tempo, ha come oggetto la più vasta delle zone ancora non descritte nella trattazione integrale delle montagne d'Italia, e si propone quale 73esimo volume della nota collana intrapresa da TC e CAI fin dal 1934. Non riguarda solo l'alpinismo classico ma anche itinerari naturalistici e storici sui sentieri della Grande Guerra, ora ripristinati; percorsi adatti a MTB; scalate moderne estreme su pareti al sole arrampicabili tutto l'anno; e poi vie ferrate, itinerari scialpinistici e cascate di ghiaccio, oltre a una miriade di luoghi attrezzati per l'arrampicata sportiva e di facile accesso.

Il territorio tra il lago di Garda e il lago d'Isèo presenta proprio quell'ampio ventaglio di scelte ricercato oggi dagli appassionati della montagna.

Trenotrekking 2005

Anche nel 2005 la Commissione Centrale per l'Escursionismo intende dare impulso all'attività trenoescursionistica promuovendo, in collaborazione con le sezioni e le sottosezioni e in piena sinergia con le Direzioni Trasporto Regionale di Trenitalia, la 9ª edizione del Programma nazionale di trenoescursionismo. Riscoprire il territorio e le montagne del Bel Paese con la filosofia del trenoescursionismo costituisce ormai, per molti escursionisti, una pratica consolidata.

Si auspica pertanto che anche il calendario Trenotrekking 2005 possa riscuotere il successo di interesse e di partecipazione delle precedenti edizioni. Le sezioni e le sottosezioni che intendono partecipare alla manifestazione sono pertanto pregate di segnalare le proprie proposte di trenoescursioni, entro e non oltre il 20 dicembre al coordinatore Gianfranco Garuzzo - Via Monteverde 22 - 15100 Alessandria (tel/fax 0131.225379 - E-mail: garuzzo.gfr@inwind.it), utilizzando la scheda qui riprodotta che è altresì possibile scaricare dal sito dedicato www.trenotrekking.it.

Le escursioni proposte

Scheda da compilare a cura della Sezione o Sottosezione organizzatrice ed inoltrare al coordinatore del Programma Nazionale di Trenoescursionismo Gianfranco Garuzzo - Via Monteverde 22 - 15100 Alessandria - tel/fax 0131.225379 - E-mail: garuzzo.gfr@inwind.it entro e non oltre il 20/12/2004.

Sezione o Sottosezione organizzatrice:

Responsabile/i:

(tel.)

(tel.)

(tel.)

Data prevista:

Regione/i interessata/e:

Linea ferroviaria interessata:

- in concessione

- turistica

- disattivata

- abbandonata

Treno utilizzato: ordinario a vapore storico

Trenoescursione proposta:

Descrizione dell'itinerario:

Difficoltà:

Tempo di percorrenza: ore

Dislivelli: Salita m.

Discesa m.

data

timbro Sezione o Sottosezione

firma Presidente/Reggente

Bacheca

Perduti e ritrovati

UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO Pentax K1000 - custodia nera con riflettore vergine - è stato smarrito in prossimità del rifugio Fedare (vicinanze passo Giàu) lungo la strada che porta al monte Pore. Contattare Enrico Pozzati: enrico.pozzati@virgilio.it - tel. 045 3700513 - 347 5259619.

UN TELEFONO CELLULARE con fotocamera è stato trovato durante un trekking in Pakistan. e-mail: baldo.michele@libero.it tel. 0434.768117 ore pasti.

UNA CORDA di 60 metri è stata recuperata sulla vetta del monte Bianco Giuli nella valle di Planonetto. L'interessato può scrivere al seguente indirizzo e-mail: and.fun@iscali.it oppure telefonare in ore serali al 328.2127525.

UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO è stato trovato da Paolo Russo (0776.22412 - 3333645570 - 3337273244 durante un'escursione al Monte Amaro (Majella).

UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO MINOLTA è stato trovato sul sentiero n° 15 A della valle Aurina nei pressi del lago della Selva, sopra Predoi da Silvano Musai 039.463314 - dott.musai1@tin.it

UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO Canon con custodia di colore rosso è stato smarrito al rifugio Glusiani oppure al rifugio Dibona (Tofana di Rozes). Contattare Gianni Saftalamacchia 349.1992518.

UNA T-SHIRT Smirnoff Ice è stata ritrovata sul sentiero che dal rifugio XII Apostoli conduce alla Bocchetta dei Carnosci (Dolomiti di Brenta) da Enrico Scervo. Contattare enrico.scervo@libero.it

UN APPARECCHIO FOTOGRAFICO CANON è stato smarrito in Val Maira sul versante sud del Colle Ciardonet. Contattare Franco Benvenuto, Genova Pegli, tel. 010.969092, e-mail: farice@aliceposta.it

UN BRACCIALETTO è stato trovato salendo al bivacco Rainetto in val Veni. Tel. 3497572732, oppure digitare giocosa1947@libero.it

UN OROLOGIO marca Fortis è stato ritrovato zona monte Peralba. Tel. 0492954693.

UNA FOTOCAMERA Olympus è stata trovata lungo la mulattiera di Piano del Valasco (Terme Valdieri CN), nei pressi della ex casa di caccia. Rivolgersi a Luciano Teccola Sezione Ligure Genova e-mail: luclanoattilio.teccola@telecomitalia.it

UNA CORDA da arrampicata è stata lasciata alla "Bistecca" di Arniad in Val

d'Aosta, trattasi di corda intera, avvolta in uno zainetto porta-corda nero. Chi l'avesse ritrovata può cortesemente telefonare allo 0321.71782.

UN ALTIMETRO è stato trovato sul Rocciameione da Eugenio Morino. Questo il suo cellulare: 346.2601507 e-mail: eugenio.morino@wanadoo.fr

BASTONCINI da escursionismo Makalu della Leki sono stati smarriti in località Piazza di Oltre il Colle (Conca dell'Arera). Contattare Giuliano 0363.912499 ore serali.

BASTONCINI DA ESCURSIONISMO sono stati trovati sopra Valmadrera. Valeria 335.6783767 oppure vtonella@mate.it

TELEFONO CELLULARE è stato trovato su un lavatoio nei pressi dell'alpeggio Selle di Camino nel vallone del colle dei Signori in Alta Valle Tanaro 011.6191243 ore serali.

UNA FASCIA ELASTICA rossa è stata trovata sul sentiero 403 dal rifugio Dibona al sentiero Astaldi (Tofana) da Michele De Polp tel. 340.2224043 - 0438.586740.

UNA GIACCA IMPERMEABILE è stata trovata sul sentiero che scende dalla val Venegia nei pressi della capanna Segantini. Contattare Silvio Apostoli, Brescia, ore serali, tel. 030.3384066

Cercasi gestore

La Sottosezione di Monte Olimpino (CAI Como) cerca un gestore per il rifugio Prabello in località Alpe di Prabello, 1201m, Prealpi Lombarde, gruppo dei monti Lariani, comune Gerano Intevi, con decorrenza dall'1/1/2005. Il rifugio conta 25 posti letto e 70 posti tavola ed è ubicato a pochi metri dal confine italo-svizzero. Serve da posto tappa del Sentiero Italia e della Via dei monti Lariani. Inviare dettagliato curriculum a mezzo raccomandata alla sottosezione, via Bellinzona 189, 22100 Como, oppure via email: fill@tele2.it

Pubblicazioni

ANNATE RIVISTA MENSILE e numeri doppi sono messi in vendita dall'ingegner Leonardo Gianinetta dando priorità o preferenza alle sezioni del CAI. Ai richiedenti invia elenco delle annate (sono moltissime) e dei numeri sciolti disponibili. La richiesta può essere fatta con lettera indirizzata a: Leonardo Gianinetta - Via O. Sella, 48 - 13900 Biella oppure con fax preavvisato al numero 015.21.777 ovvero con e-mail indirizzata a: gianinetta@virgilio.it indicando nell'oggetto "Richiesta arretrati rivista Sezione o sede CAI".

Autunno per sentieri e binari

Per gli appassionati di sentieri e binari prosegue con successo l'8ª edizione del programma nazionale di trenoescursionismo "Trenotrekking 2004" che, grazie all'impegno di molte sezioni e sottosezioni e la collaborazione delle direzioni trasporto regionale di Trenitalia Spa, propone un ricco e articolato calendario.

L'attività viene pubblicizzata sul sito www.trenotrekking.it. Ecco le prossime escursioni annunciate.

3/10 EMILIA-ROMAGNA.

Linea Bologna-Pistoia e Bologna-Firenze. PARCO REGIONALE DI MONTESOLE. CAI Bologna. AE F. Tadeo, tel. 348.6028081.

10/10 EMILIA-ROMAGNA.

Linea Bologna-Pistoia + Bus ATC. CASTELLUCCIO-M. PIELLA-PENNOLA - CAI Porretta Terme. M. Bernardini 349.4474837.

17/10 EMILIA-ROMAGNA.

Linea Bologna-Pistoia. IL CONTRAFFORTE PLOCIENICO. CAI Bologna - M. Venturoli 051.6759308, L. Rossi 328.5936232.

24/10 LIGURIA.

Linea Genova-Ovada. ROSSIGLIONE-VAL GARGASSA. CAI Sampierdarena. AE P Biggio 010.6443516, R. Barabino 010.3771249.

24/10 EMILIA-ROMAGNA.

Linea Bologna-Pistoia. PORRETTA TERME-GRANAGLIONE-MOLINO DEL PALLONE. Classica castagnata. CAI Porretta Terme. M. Bernardini 349.4474837.

24/10 MARCHE.

Linea Civitanova Marche-Albacina. CRISPIERO E CASTAGNE. CAI Ancona - frontini@trenimarche.it

7/11 TOSCANA.

Linea Firenze-Faenza. MARRADI-M. SCARABATTOLE. CAI Faenza 0546.22966 (apertura gio 21-23). M. Raccagni.

14/11 LIGURIA.

Linea Genova-La Spezia. CAMOGLI-S. FRUTTUOSO-S. MARGHERITA. CAI La Spezia. R. Fai, S. Resasco 0187.717197.

14/11 CAMPANIA.

Linea Napoli-Reggio Calabria. SAPRI-SANZA. Sulle orme di Carlo Pisacane. CAI Salerno. G. Ceccarelli 089.254069, G. Contreas 089.234366.

MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Tel. 02.86463516
Fax 8056971

Info soci ed attività
02.36515702

Info@caimilano.it

www.caimilano.it

Lu, Ma e Gio: 14-19;

Me e Ve 10-19.

Sab. e festivi: chiuso

Apertura serale: ma 21-22,30

■ NUOVO ORARIO SEGRETERIA

Lu, ma e gv: 14-19; me, ve 10-19.

Apertura serale: ma 21-22,30

■ UN AMICO CI HA LASCIATO. SI

è improvvisamente spento Alberto Marangoni, leader del gruppo anziani. La notizia è nelle pagine precedenti.

■ MOMENTI D'ALPINISMO.

La Biblioteca Luigi Gabba si fa promotrice di un breve ciclo di serate dedicate al cinema di montagna con i "classici" della Cineteca nazionale. Proiezioni il venerdì (15/10, 29/10, 12/11, 26/11). www.caimilano.it/momentidalpinismo.htm

■ SONDRIOFESTIVAL 2004.

La Commissione Scientifica e la Biblioteca della Montagna Luigi Gabba in collaborazione con Assomidop è lieta di invitare soci e appassionati della montagna e della natura venerdì 12 novembre, ore 21 presso la Sala grande E. Romanini alla serata dedicata ai vincitori della XVIII edizione del SondrioFestival 2004, mostra internazionale dei documentari sui parchi. Ingr. libero.

■ SCI CAI MILANO.

La scuola sci discesa sarà presente al 22° Festival internazionale del cinema e della televisione sportivi (www.ficts.com) che si terrà dal 29/10 al 3/11 presso il Palazzo dei Giuresconsulti in p.zza Mercanti. Il film "Dalla Madonna al Bernina" di Lorenzo Lastrucci sarà in concorso con altre 300 opere provenienti da tutto il mondo tra cui "Italia K2" e "Il silenzio dentro" di Pino Brambilla patrocinati dalla sede centrale del CAI. Le riprese del film sono state realizzate durante i corsi di sci del 2003 e 2004. In concomitanza lo Sci CAI Milano presenterà il programma 2005. Info: web.tiscallnet.it/scicalmi

■ PRANZO SOCIALE 2004.

Il tradizionale appuntamento conviviale si terrà venerdì, 19/11 alle ore 21 nella sala liberty annessa

all'Osteria del Treno di via S.Gregorio 46. Sarà un'occasione per ritrovarci intorno a quanti quest'anno hanno raggiunto 75, 60, 50 e 25 anni di associazione al CAI e per proclamare i Soci Benemeriti 2004. Per l'iscrizione rivolgersi fin d'ora in segreteria.

■ OTTAGONO SPAZIOMONTAGNA.

Presso la sede uno spazio espositivo d'eccezione e un intenso programma: MUNCHNER HAUSBERGE. Fino all'8/10 in occasione della Settimana della cultura tedesca in Italia. Un invito a conoscere e visitare valli e vette, mete preferite dagli alpinisti monacensi, in una mostra del Gruppo Fotografico del DAV Oberland.

ATMOSFERE ALPINE. Dal 19/10 al 5/11. Alpi e Prealpi, nella magia dei colori delle stagioni che si alternano attraverso l'obiettivo di Davide Cenadelli.

ROCCIA, NEVE, GHIACCIO dal 9 al 26/11. Alessandro Giorgetta propone un'antologia delle sue opere: dipinti a olio sulla maestosità dell'ambiente alpino.

■ SANT'AMBROGIO IN BAVIERA.

Dal 5 all'8/12 breve soggiorno ad Haunleiten (m 702) nella Valle della Isar presso Bad Toelz, nel maso autogestito del DAV Oberland. Il programma prevede gite a Monaco, escursioni nei dintorni e nel Karwendel, visita ai mercatini d'Avvento, il tutto con i simpatici amici monacensi. La partecipazione, nello spirito dell'Ortlerkrel, è aperta a tutti.

■ ARCHEOVAGANDO.

(R)iscoperta delle testimonianze di un lontano passato attraverso escursioni e informali lezioni con esperti della Commissione scientifica. Prossime escursioni: 2/10 Dalle piramidi di Postalesio al mulino di Berbenno (Valtellina); 24/10 Museo degli usi e costumi della gente trentina di San Michele all'Adige e marmite dei giganti di Nago (TN); 13/11 La dov'erano celti, orobi e insubri: Pianvalle e Spina Verde (Como). www.caimilano.it/archeovagandouno.htm

■ GITE SOCIALI.

3/10 Punta Cornagera (m 2049), Prealpi Lombarde; 10/10 Pizzo Camino (m 2491), Alpi Orobie; 17/10 Alpe Devero-Monte Cazzola (m 2330), Lepontine; 24/10 Zucco Pertuglio (m 1674); 7/11 Corna Trentapassi (m1248), Prealpi Bresciane; 14/11 Isola Palmaria

(m 188), Riviera di Levante; 21/11 Gita di fine stagione nelle Prealpi Lecchesi. I programmi possono essere scaricati dal sito: www.caimilano.it/gsprogramma2004.htm

■ **SCI DI FONDO.** La Scuola di Sci di Fondo Escursionistico presenterà giovedì 14/10 alle ore 21, presso la Sala grande Emilio Romanini, il programma delle gite. Verrà proiettato un cortometraggio sulla montagna invernale. Vi aspettiamo numerosi!

■ NUOVI ORIZZONTI Alpes:

17/10 Passo del Cammello, Resegone; 14/11 Monte Monarco m 855, Prealpi Varesine. Family: 10/10 Castagnata a Pian Secco, Resegone. Juniores: 2-3/10 Traversata Alta, Grigne. 7/11 via ferrata nel Lecchese.

■ GRUPPO ANZIANI.

Ritrovo in sede il martedì dalle 15 alle 17. 6/10 Artavaggio, rif. Cazzaniga (Valsassina); 13/10 rifugio Chiavenna (Lago Angeloga); 16/10 gita del sabato; 20/10 Premaniga - Alpe Sollno (Valsassina); 27/10 Val Codera (Novate Mezzola); 3/11 Monte San Primo (Triangolo Lariano); 10/11 Madonna della Guardia (Genova); 13/11 gita del sabato; 17/11 Dervio - Noceno (Alto Lario); 24/11 Lovere - Santuario Monte Cala (Sebino). Programmi su: www.caimilano.it/gruppoanzianicaimilano.htm

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15

20135 Milano

Tel e fax 02/55191581

Lun. 18-20

Merc. 18-22,30

www.edelweisscai.it

e-mail: edwcal@tiscallnet.it

recapiti telefonici: 02/89072380

02/5453106 - 02/39311620

Iscrizioni immediate a:

■ SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO.

Da ottobre a dicembre 4 lezioni teoriche in sede, 1 uscita a secco a Pian Sciresa, 2 lezioni su pista artificiale, 6 lezioni su neve compreso 1 week-end. Richiedere il depliant con le gite di sci di fondo che si svolgono nelle seguenti date:

14/11 Diavolezza m.2000

21/11 Sils Maria m. 1815

28/11 St. Moritz m. 1769

4-8/12 Livigno m.1816

12/12 Maloja m. 1850

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI NELLE SEDI DELLE SEZIONI E NEGLI EVENTUALI SITI INTERNET. LE NOTIZIE RIGUARDANO L'ATTIVITA' DI VOLONTARIATO DELLE SEZIONI, ESCLUSA QUALSIASI INIZIATIVA COMMERCIALE LEGATA A ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI

18-19/12 Media Engadina
19/12 Pontresina m. 1700

■ SETTIMANE DI NATALE

26/12-2/1 Dobbiaco. Numerosi itinerari in Val Pusteria e nelle valli laterali; 26/12-2/1 Asiago. Numerosi itinerari a Campomulo Campolongo, Marcesina; 6-9/1 La Feclaz-Gran Revard m. 1650 esplorazione dell'altipiano con 140 km. di piste.

■ GINNASTICA PRESCHIISTICA

Fino a dicembre e/o da gennaio ad aprile. Due lezioni settimanali di 1 ora, martedì e giovedì dalle 18,30. Palestra Arena Civica.

■ TREKKING

15-29/10/04 Trek in Vietnam

■ ESCURSIONISMO

2-3/10 Trentino da Malè al lago di Tovel; 10/10 Liguria, M. Penna e M. Aiona; 17/10 Liguri, Vernazza- Monte Malpertuso; 24/10 Val Trebbia castagnata; 31/10 Lombardia, Lago di Novate Mezzola da Casenda a Sorico; 7/11 Lombardia, Lago di Garda Eremo di S. Valentino

I partecipanti sono coperti da assicurazione infortuni

■ PROIEZIONI IN SEDE (ore 21)

20/9 Un'anno in val D'Aveto (Fabrizio Copeccchi); 29/9 Senegal (G.Andriollo); 13/10 Etiopia (F.Magnoni)

FALC

Via Mac Mahon, 113

(entrata da Via Bramantino, 4)

20155 Milano

tel. 339 4898952

www.falc.net

Email: info@falc.net

Giovedì 21,15 -23

■ PROGRAMMA ESCURSIONISMO "PATRIZIA PAGANI".

3/10 Lago dei Sabbioni 2560m (Val Formazza disl. 850m diff E org. Campi), 17/10 Lago La Serva 1801m Lago Bianco 2132m (Val Champdepraz dis 900m diff E org. Campi)



→ ■ **RIFUGIO FALC.** Aperto fino al 26/9 Info: Antonello e Serena (348.3898003).

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Martedì e giovedì dalle 19 alle 23. Info: Roberto (328 6869581).

FIOR DI ROCCIA

Viale Repubblica Cisalpina, 3
Tel 02.3494079
Gio 21-23

■ SCUOLA NAZIONALE SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO

Sono aperte le iscrizioni all'8° corso che prevede, oltre alle lezioni teoriche: 7-12/11 allenamento a secco; 5/12 Pontresina; 12/12 Spiluegen; 19/12 Flassin; 13,14,15/1 week end in Val di Sole (TN). Inaugurazione 30/9 ore 21. Info: www.scuolafioridiroccia.it e-mail: givijel@tin.it tel. 3470413660 - 3382180386 - 3488802362.

GAM

Via C.G. Merlo, 3
20122 Milano
Tel. 02.799178
Fax 02.76022402
www.gam.milano.it
e-mail: gam@gam.milano.it
mar. e giov. 21-23; mer. 15-17

■ **ATTIVITA'.** 2-3/10 In vale Po al cospetto del Monviso. Diverse mete: Punta Sea Bianca (2721 m) da Pian del Re, Punta Ostanetta (2375), Briccas (2426). Pernottamento al Pian Meslé; 17/10 castagnata; 31/10 gita al mare sui sentieri delle Cinque terre.

GESA

Via E. Kant, 6
Tel. 0238008663
- 0238008844 - 023082683
e-mail: gesacal@katamail.com
■ 3/10 Lodi-Cremona (ciclistica); 17/10 castagnata in Valsesia (gastronomica); 24/10 Monte Legnone m 2609 (escurs.).

SEM

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3
20121 Milano
Tel. 02.86463070
Fax 1786040543
segreteria@caisem.org
www.caisem.org
Apertura sede: giovedì 21-23
Segreteria e biblioteca:
giovedì 21-22,30

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 2-3/10 Valle di Mello. In montagna

con un grande alpinista. Giochi di orientamento in collaborazione con Alessandro Gogna; 7/11. Valmadrera San Tommaso. Gita aperta ai genitori.

■ **GITE SOCIALI.** 3/10 Prealpi Lombarde. Pizzo d'Erna (Resegone) da Versasio ai Piani d'Erna. Dislivello 730 m. E; treno + bus; 16/10 Lago di Novate Mezzola. Tempietto di San Fedelino. Camminata su un tratto dello storico percorso che collegava Como con la Val Chiavenna. Disl. 300 m. T; 13/11 Prealpi Lariane: Asso - Enco - Rezzago - Asso. Piacevole camminata su caratteristiche mulattiere nel cuore del Triangolo Lariano; 28/11 pranzo sociale, meta da definire.

BOVISIO MASCIAGO

P.zza Alselmo IV, 6a
Tel. e fax 0362.593163
www.clubalpino.net
e-mail: caibm@tin.it

Mercoledì e venerdì 21-23

■ **GITE ESCURSIONISTICHE:** 10/10 rifugio Federico Chabod. Pullman solo se in numero suff.

■ **PRANZO SOCIALE.** Il 24/10 in località Crandola Valsassina presso il ristorante "Sassi Rossi", (www.sassirossi.it), distribuzione distintivi d'oro ai soci sessantenni Giussani Tiziano, Mornatta Giampietro e ai soci venticinquenni Albricci Pierina, Bresolin Mario, Calmi Davide, Campaci Roberto, Casiraghi Diego, Franchi Carlo, Lucchini Ilaria, Marini Rossana, Paganì Giuseppe, Poratelli Franco e Santambrogio Emilio.

■ **CORO CAI BOVISIO.** 16/10 rassegna con i cori "Alpi Apuane" e "Città di Vimercate".

■ **SCI DI FONDO.** 7/10 serata apertura. Aperte iscrizioni 25° Corso sci di fondo escursionistico in dicembre e gennaio.

■ **PRESCIISTICA.** Dal 12/10 martedì e venerdì dalle 21 alle 22; ciclo di 20 lezioni 45 euro.

■ **CASTAGNATA IN SEDE.** Come ogni anno il cimitero verrà aperto la sera del 2/11 per la commemorazione dei soci defunti. Al termine ci ritroveremo in sede per la rituale castagnata.

■ **MANIFESTAZIONI.** In occasione del trentennale della spedizione del CAI Bovisio M. "Hindu Kush '74" in Afghanistan, verrà organizzata una serata con i componenti la spedizione. Data da definire.

CASSANO D'ADDA

20062 Cassano d'Adda
Tel. 0363.63644

www.caicassano.it

caicassano@tiscalinet.it

Martedì, giovedì 21-23,30

■ **ESCURSIONISMO.** 9 e 10/10 alla ns. baita Malga Ervina (2050 m), possibilità di interessanti salite al Forcello Rosso (2560 m facile) e/o al Corno Grevo (2889 m.EE). Materiali da alta montagna. Dislivelli: m.260 per la baita. 1129 per il Corno, 820 per il Forcello. Panorami su Carè Alto, Val di Furno, e Adamello; 17/10 Cima Comer (1279 m) e cima Denervo (1459 m), parco Alto Garda Bresciano. M. Disl. 950m. Durata 5 h.circa. Materiali da alta mont.

■ **TESSERAMENTO.** Possibilità di rinnovo fino al 31/10.

■ **PISTA SCI-FONDO.** Presso il Centro Sportivo Sansona è possibile avvicinarsi alla pratica usando la ns. attrezzatura in loco. Accessi liberi ma precedeva ai ns. soci.

■ **PRESCIISTICA.** Consueti convenzione con la palestra Accl-Sansona: tariffe agevolate per i soci in regola con l'iscr. 2004.

SOTTOSEZIONE DI TREZZO SULL'ADDA

via padre Benigno Calvi 1
c/o Villa Gina località Concesa
20056 Trezzo sull'Adda
tel. 0290964544

fax 1782283900

martedì e giovedì 21-23

www.caitrezzo.it - caitrezzo@tin.it

Tutti i dettagli su Internet

■ **ESCURSIONISMO.** 10/10 rif. Gherardi, m. Araralta (V. Brambilla 0399280144); 23 e 24/10 Cima di Timogno. Pernott. in baita a Gromo (S. Brasca 0290929228); pgm 2005 in allestimento: si accettano proposte

■ **PROIEZIONI.** Ore 21.30. 14/10 trekking estivo Queyras (autori vari); 19/10 da Venezia a Rodi in barca a vela (Franco Margutti). Nuovo lettore DVD e videoproiettore per il digitale.

■ **SCI DI FONDO.** 15/10 ore 21 c/o centro diurno anziani Vaprio d'Adda presentazione attività 2004/5 (corsi e gite); 22, 23 e 24/10 rifugio Livrio.

■ **BAITA SOCIALE.** A Gromo (val Seriana), accessibile in 10' di cammino; 16 posti; per soci, simpatizzanti e gruppi; 30 e 31/10 lavori manutenzione.

CINISELLO BALSAMO

Via G. Marconi n. 50
20092 Cinisello B. (MI)

Merc. e Ven. 21 - 23

Tel. 02 66594376 - 3383708523

direzione@caicinisello-balsamo.it

www.caicinisello-balsamo.it

■ INCONTRI CON LA MONTAGNA

2004. Immagini, personaggi e cultura di montagna. 5/11 "Quarant'anni insieme" a cura del CAI; 12/11 "Quando le donne se ne vanno la montagna muore" a cura di Michela Zucca, antropologa; 19/11 "Donne in cordata" a cura di Monica Gemelli e Claudia Cuoghi, alpiniste; 26/11 "Appassionati di montagna" a cura di Oreste Forno, alpinista.

■ **CENA SOCIALE.** Il 23/10 sono invitati soci e simpatizzanti. Quota € 28, iscr. entro l'8/10.

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico
Tel. 02.45101500

http://utenti.tripod.it/caicorsico

caicorsico@lycos.it

Giovedì 21-23

■ ESCURSIONISMO AUTUNN.

3/10 Val Fontana rifugio Cederna (Valtellina). Mp. Fornaroli (02.90849271); 10/10 Morcote S. Salvatore (Lago Ceresio). Mp. Burgazzi (02.33910342), 21/10 Parco Naturale Monte Fenara, Microambiente valesiano a Borgosesia. Treno e bus. Matelloni (02.69015484); 7/11 Pian del Resinelli (Lecco) Per vie attrezzate tra rif. Piazza e cime Medale e Coltigione. Treno-bus Concardi (02.48402472); 14/11 Monte Maneglia. Percorso pittoresco, Riviera Ligure. Pullman. Matelloni 802.69015484; 21/11 Anello Valle Ravella. Tra Cornizzolo e Corni di Canzo. Mp. Fornaroli (02.90819271).

■ **CASTAGNATA.** 17/10 Laghi di Meugliano. Canavese, pullman (tradizionale appuntamento autunnale con menù tipico locale. Prodotti (02.4582443).

■ **TECNICHE DI GHIACCIO.** 9/10 aggiornamento a cura della Scuola di alpinismo sul ghiacciaio Morteratsch (CH). Mp.

■ **SCI FONDO.** 1) Aperte le iscrizioni corsi 2004/05 di tecnica classica, pattinato, sciscursionismo (principianti e progrediti). Giovedì ore 21 in sede. Info 02.48402472; 2) Presentazione 16° corso e attività invernali venerdì 15/10 ore 21. 3) Prime

uscite in pullman: 21/11 Val Ferret, 28/11 Engadina (possibili itinerari con racchette da neve e sciescursionistici).

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Per informazioni sull'accesso alla nuova struttura. 02.45101500 (giovedì sera) o 339.3336000.

■ **BAITA ANTLIA.** Costruita da un nostro socio è un "residence" ad Arabba (BL) con sconti speciali per soci CAI. Tel. 0436.79470 - www.antlr.it

■ **PIANETA TERRA.** Serate culturali con proiezione diapositive del ciclo "I venerdì del CAI". Ore 21, ingr. libero. 8/10 "Quell'estate del 2004". I trek estivi sezionali (vari); 22/10 Tanzania e Zanzibar. Le savane, gli ultimi Boscimani e l'Isola delle spezie (Angelo Franchi); 5/11 Mondo Bianco. La montagna invernale come sogno, attesa e nostalgia (Enzo Concardi). In collaborazione con Avventure nel Mondo e Assessorato Cultura.

DESIO

Via Lampugnani, 78
20033 DESIO (MI)
Tel. e Fax 0362.621668
Mercoledì e venerdì 21-22.30
Gruppo MALTRAINSEM
Martedì 17.30
caidesio@caidesio.net
www.caidesio.net

■ **NUOVO INDIRIZZO.** Dal 1° settembre siamo in via Lampugnani 78 (Villa Tironi-Traversi).

■ **ASSEMBLEA.** E' indetta per mercoledì 27/10 alle ore 21 presso la sede. Sono invitati tutti i soci iscritti nel 2004 e che alla data dell'assemblea abbiano compiuto il 18° anno di età.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Tutti i giovedì dalle 19.30 alle 22 è aperta presso la palestra dell'ITIS "E. Fermi" in via Agnesi a Desio (lato PalaDesio).

CALCO

Via S. Carlo, 5
Martedì e venerdì 21-23
tel. 039/9910791.
e-mail: cai.calco@tiscali.it.

■ **ESCURSIONISTICA.** 3/10 Lago del Truzzo; 17/10 castagnata al Rocolo di Monsonico e pulizia sentieri - S. Genesisio; 7/11 Grigna Meridionale; 14/11 pulizia sentieri S. Genesisio; 28/11 pranzo sociale, loc. da definire.

■ **GRUPPO GEO.** 6/10 Lago di

Cama; 20/10 Casera di Marrone; 3/11 M. San Martino; 17/11 M. Procione.

■ **ALPINISMO GIOVANE.** 17/10 Giochi di arrampicata (A); 23/10 chiusura corsi.

SOTTOSEZIONE DI AIRUNO

Località Aizurro.

Venerdì 21 - 23

Tel 3398397292

cai.airuno@tiscali.it

■ **ESCURSIONISTICA:** 3/10 Pian dell'Avaro-rif. Benigni; 17/10 castagnata; 31/10 Val Verzasca; 14/11 Gajum-Corni di Canzo; 21/11 cena sociale; 12/12 Grignone.

INVERUNO

Largo Sandro Pertini, 2

Casella Postale n 5

Gio. 21-23

■ **ATTIVITÀ:** 10/10 castagnata / polentata a Orino (Valcuvia); prosegue l'attività alla Palestra di Furato; entro il 30/10 consegnare opere per 5° Concorso fotografico.

SEREGNO

via Beato Angelico 5/a
C.P. 27 - 20038 Seregno
tel: 333 73 42 896
caiseregno@virgilio.it
www.caiseregno.it

Mar. e ven. 17.30-18.30 e 21-22

■ **ESCURSIONISMO** in collaborazione con Mariano C.se 3/10 Bivacco Città di Mariano (2860 m), Gruppo Monte Rosa.

■ **GRUPPO TEMPO LIBERO.** 13/10 castagnata.

■ **PROIEZIONI.** In ottobre presso il cinema Roma proiezione diapositive "Trekking K2" e proiezione film dal Festival di Trento.

VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7

Tel/Fax 039/6854119

Mercoledì e Venerdì 21 - 23

www.caivimercate.brianzaest.it
e-mail: caivimercate@tin.it

■ **PRESCIISTICA. Settore discesa** il lunedì e giovedì da ottobre a marzo presso la scuola elementare di Ruginello. 1° turno ore 19,15 - 20,15; 2° turno ore 20,15 - 21,15. **Settore fondo:** il martedì e venerdì da ottobre a dicembre presso la scuola media Calvino di Via Mascagni ore 19,30 - 21.

■ **ESCURSIONI.** 10/10 castagnata in Val Chiavenna; 14/11

pranzo sociale.

■ **GRUPPO PENSIONATI AMICI DELLA MONTAGNA E DELLA NATURA.** 6/10 da Piani dell'Avaro a Ca' San Marco; 20/10 pranzo sociale a Zambra Alta.

SOTTOSEZIONE DI CAVENAGO

Villa Stucchi, via Mazzini, 29

Giovedì 21-23

■ **ESCURSIONI.** 9/10 Falesie - Castro (Lago d'Isèo); 17/10 Piani di Bobbio - Artavaggio dal sentiero degli Stradini; 7/11 Miniera di Berbera (Schilpario).

SOTTOSEZIONE DI ARCORE

Via IV Novembre, 9

Martedì e venerdì ore 21-22,30

Tel.039/6012956

www.gxg.it/cea

e-mail: cea-arcore@libero.it

■ 8/10 assemblea; 17/10 pranzo sociale

SOTTOSEZIONE

DI BURAGO MOLGORA

Cascina Abate d'Adda

Lunedì 21-23

■ 17/10 Alpe Angeloga; 7/11 castagnata; 21/11 Val Pilotera.

SOTTOSEZIONE DI SULBIATE

Via Don Ciceri, 2 - Venerdì 21-23

■ 17/10 castagnata e pranzo sociale; 14/11 lago del Barbellino; 26/11 assemblea.

COMO

Via Volta 56/58

22100 COMO

tel. e fax 031.264177

casella postale 309

c/c postale n. 18216226

e-mail: caicomo@libero.it

internet: www.caicomo.it

■ **ALPINISMO GIOV.** 10/10 Pizzo Sole, Lucomagno (CH); 17/10 Val Roseg aperta a tutti.

■ **ESCURSIONISMO.** 10/10 sentiero attrezzato; 24/10 castagnata alla capanna Gireglio.

SOTTOSEZIONE BIZZARONE

3/10 Passo del Furka; 4/10 inizio presciistica; 24/10 castagnata.

SOTTOSEZIONE

DI OLGiate COMASCO

3/10 Val Grande; 24/10 castagnata in pineta Olgiate.

SOTTOSEZIONE MASLIANICO

17/10 castagnata presso la sededi Via Battisti, 23; 30/31-1/10 rif. Volta (Valle dei Ratti).

SOTTOSEZIONE

MONTE OLIMPINO

3/10 Grigna Settentrionale; 17/10 Monte Limidario o Gridone; 31/10 Laghi di Pero e Poma.

ERBA

Via Diaz, 7

22036 Erba (CO)

Tel. 031/643552

Mar. e ven. 21-22,30

caierba@tin.it

■ **ATTIVITÀ.** 10/10 castagnata; 17/10 Valle San Giacomo, Alpe Lendina m 1710 da Olmo; 24/11 pulizia dei sentieri.

■ **ALPINISMO GIOV.** 3/10 Traversella; 17/10 rif. Chiavenna.

LODI

Viale Pavia, 28

Mercoledì e venerdì 21-23

Tel. 0371.439107

- 320.9620715

http://web.tiscali.it/cailodi/

e-mail: cailodi@tiscali.it

■ **ATTIVITÀ.** Diapositive presso la sede (ore 21): 28/10 Carlo Damerini presenta Nepal. 15/10 ore 21 filmato del Museo della Guerra Bianca in Adamello: "Adamello tra passato e presente (40)"; 10/10 Castagnata; 7/11 Pizzo Formico (Prealpi Orobiche). 10/10 festa AG. Presciistica: aperte le iscrizioni.

COLICO

Via Campione, 7

23823 Colico (LC)

tel.0341 940516

mail: caicolico@virgilio.it

Venerdì 21 - 23

■ **ALPINISMO GIOVANE.**

17/10 Dervio Pratolungo.

■ **ARGENTO VIVO.** Escursioni tutti i giovedì.

■ **RINGRAZIAMENTI.** Il presidente Giovanni Del Tredici ringrazia le autorità e tutti quanti hanno raggiunto il rifugio Scoggione il 29 agosto in occasione della festa per il decennale.

GALLARATE

Via C. Battisti, 1

21013 GALLARATE (VA)

Tel. e fax 0331797564

caigallarate@gallarate.it

Mart. e Ven.: 21-23

■ **ATTIVITÀ.** 3/10 Bocchetta del Gallo m 2498, Val Formazza. EE. Dir. Benecchi, Bressan; 16 e 17/10 Val Bodengo, cap. Como, biv. Petazzi. Pernott. presso →

→ la Cap. Como. Dir. Angelo Macchi.

PIACENZA

Via S. Vincenzo, 2
tel. 0523/328847
fax 0523/339167
www.caipiacenza.it
info@caipiacenza.it
Mar. e ven. 21-23

■ **SEGRETERIA.** La Sezione ha un nuovo sito internet: caipiacenza.it e una nuova casella di posta elettronica info@caipiacenza.it operativi al più presto.

■ **SENTIERISTICA.** Il gruppo ha sempre bisogno di forze nuove. Responsabile Francesco Merli 0523.490396;

■ **ESCURSIONISMO.** 3/10 festa bivacco Sacchi: Guasconi tel 328.7324690; 17/10 Portovenere, Isola Palmaria; 14/11 festa degli escursionisti. Su escursionismo@caipiacenza.it offrite suggerimenti o proposte.

■ **ARRAMPICATA LIBERA.** Corso dal 24/9 al 1/10 iscrizione; 5/10 inizio lezioni.

LANZO TORINESE

Via Don Bosco, 33
10074 Lanzo (To)
Giovedì 21-23
tel. 0123.320117
email: ge18@icip.com
cailanzo@libero.it
www.cailanzo.it

■ **CASTAGNATA.** 17/10 ore 15 alla baita sociale S. Giacomo.

■ **MUSEO BRUNETTA.** Apertura museo su prenotazione.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 10/10 pranzo aquilotti, proiezione filmati delle gite e premiazione ai più meritevoli.

■ **FESTA CHIUSURA.** Al termine delle settimane verdi presso la baita S. Giacomo domenica 17/10 polentata offerta a tutti i soci che hanno collaborato nell'organizzazione delle attività.

■ **ESCURSIONISMO.** 3/10 Punta Leppe; 10/10 Forno-Pessinea.

■ **AQUILE ORO 2004.** Il 13/11 alla cena sociale premiazione dei soci 25ennali. Si ricorda agli aventi diritto che la loro presenza sarà particolarmente gradita, pertanto non prendano altri impegni.

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIÙ

V. Roma, 32
10070 VIÙ (To)
Sabato 21-22.30

■ La cena sociale si terrà sabato

16/10. Nell'occasione verranno consegnate le Aquile d'Oro.

SALUZZO

Sezione "Monviso"
P.zza Cavour, 12 - Palazzo Italia
12037 Saluzzo
Tel e fax 0175249370
caisaluzzo.it
cai.monviso.saluzzo@libero.it

■ **ASSEMBLEA.** I Soci sono invitati a intervenire nella sede sociale, alle ore 24 di giovedì 21/10 in prima convocazione e alle ore 21 in seconda venerdì 22. OdG: 1) nomina presidente e tre scrutatori; 2) relazione presidente sezionale; 3) linee programmatiche 2005; 4) quote sociali 2005; 5) bilancio di previsione anno 2005 e relazione inerente; 7) centenario sezionale (1905 / 2005); 6) varie ed eventuali. Hanno diritto al voto i soci maggiorenni in regola con il tesseramento 2004. Ogni socio può rappresentare, con delega scritta un solo altro socio. Seguirà una proiezione.

■ **ESCURSIONISMO.** 3/10 Rocca La Meja (m 2.831, Val Maira). Paesaggio dolomitico, panorama sulle vette delle Marittime e delle Liguri. Due brevi passaggi su roccia; 10/10 la s/Sezione di Carmagnola organizza la festa per la chiusura dell'acqua alla capanna "Rifugio Unerzio", con polenta, salciccia e canti.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 2/10 premiazione concorso letterario "Anno delle Montagne" abbinato all'anno scolastico 2003/2004. Data e luogo da definire, gioco dell'arrampicata, collaborazione scuola alpinismo e scialpinismo.

■ **AVVISO** per i genitori e le commissioni di alpinismo giovanile. E' in preparazione un concorso letterario per i giovani CAI iscritti alla 5° elementare. Telefono 0175.249370, e-mail cai.monviso.saluzzolibero.it

DOLO

c/o scuole medie di Sambruson
30031 Dolo (VE) - c.p. 87
www.caidolo.it
Mercoledì 21-23

■ **USCITE SEZIONALI.** 17/10 giornata in palestra di roccia con la Scuola di alpinismo aperta a tutti i soci. 24/10 Wildmontina (Perarolo di Cadore). Passeggiata nell'area "wilderness" della Val Montina;

7/11: Foresta del Cansiglio. Escursione per la manifestazione in difesa dell'antica foresta. Organizza il Gruppo TAM; 21/11: Grotta Bo' Pavei (Montello, TV).

MIRANO

Sezione "Alberto Azzolini"
Via Bastia Fuori, 54
30035 Mirano - c.p. 56
Tel. e fax 041.431405
www.caimirano.it
e-mail mirano@cai.it
Giovedì 21-22,30

■ **ESCURSIONI.** 3/10 Alpi Carniche-Pal Piccolo, pullman; 17/10 Gruppo Raut. Resettum-da Poffabro a Casera Valina, auto proprie; 31/10 ottobrata a Casera Praderadego, auto proprie. Iscriz. il giovedì sera.

■ **CINEFORUM 2004.** In collaborazione con Filmfestival di Trento al Teatro di Villa Belvedere: 8/10: 2177 s.l.m. è Socialmente inutile; 22/10: Centovalli, la voglia di restare e Biodiversità in Paradiso; 5/11: Siamo quelli che nascono ogni mattina, Le sort e Cosa c'è sotto le nuvole. Ore 21 ingr. Libero.

■ **PALESTRE.** Muro arrampicata c/o Sc. Azzolini, mart e giov 19.30-22.30. Ginnastica presciistica, info Chiara 041.4355462.

■ **DIDATTICA ACCOMPAGNATORI ESCURSIONISMO.** 6,7/11 incontri didattici per accompagnatori/aspiranti accompagnatori sezionali escursionismo. Tel Orlando Dalceglio 0415401037.

PONTE DI PIAVE

Via Roma, 121
Ponte di Piave (TV)
Tel e fax 0422/857866
Martedì e giovedì 21-23
pontedipiavesalgareda@cai.it

■ **ESCURSIONI:** 10/10 in collaborazione con gli amici di Taibon tradizionale festa in Malgonera inviati soci e simpatizzanti; 24/10 Gruppo del Cavallo, traversata Mezzomonte-Piancavallo. ■ **ATTIVITÀ.** Il gruppo sci fondo/ciaspe sta preparando il progr.; si attendono risposte!

SPRESIANO

Via dei Giuseppini, 24
31027 Spresiano (TV)
Venerdì 21-22.30
Tel., fax segret. 0422.880391
Cell. 347.1054798
www.i-salvan.org

■ **ATTIVITÀ:** 2,3,4,10 Mostra fotografica presso sede; mostra micologica con microambiente presso il Centro sociale; 17/10 castagnata a praderadego; 10/10 Casera del Crep. Prealpi Travigiana.

VERONA

Via S.Toscana,11
37129 Verona
tel.e fax 045 8030555
www.caiverona.it
e-mail: verona@cai.it
Mart.16.30-19 e 21-22.30
Mer.giov.ven.16,30-19
Biblioteca e attività sociali:
Mart.-ven. 21-22,30
Gruppo Speleologico:
Giov.21-22,30
c/c postale n.14445373,
c/c bancario (Unicredit Banca Spa) U ABI 02008 CAB 11796
c/c 000004751516

■ **TESSERAMENTO:** Il 28/10 è l'ultimo giorno per mettersi in regola.

■ **ESCURSIONISMO.** 3/10 Lago Barbellino e Cascate del Serlo (Alpi Orobiche). E; 10/10 Corno alle Scale (Appennino Tosco-Emiliano, m. 1945). E; 17/10 Gruppo Bosconero (Val di Zoldo). E; 24/10 Lago del Vajont (Parco delle Dolomiti Friulane). E; 31/10 Gita di chiusura (programma da stabilire). E; 7/11 castagnata al Rifugio Novezzina (Monte Baldo). N.B. In ogni escursione tutti i viaggi a/r si effettuano in pullman. 15 giorni prima della data prevista sono disponibili in segreteria i programmi dettagliati.

■ **CAI D'ARGENTO.** Ogni giovedì facili e divertenti escursioni sui nostri monti.

■ **SCI DISCESA.** Da metà ottobre lezioni di presciistica lunedì e giovedì dalle 19 alle 20 presso la palestra dell'Istituto Cangrande. Iscrizioni in palestra.

BOLZANO

Piazza delle Erbe 46
Tel. 0471/978172
Fax 0471/979915
caibolzano@virgilio.it
www.caibolzano.it
Segr. ma - ven 11 - 13/17 - 19
Biblioteca: mer - ven. 18.15 - 19.30

■ **ESCURSIONI.** 9,10/10 rif. Tonini (Altipiano di Piné). E; 17/10 dal Renon alla Val Sarentino. T-E; 24/10 Valle di Sella Valsugana con alternativa

(Cima Dodici-Ortigara). T-E; 31/10 dalla Val d'Ega al Monte Largo (Nova Ponente). E.

■ **CASTAGNATA.** 7/11 pranzo e castagnata sociale.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 3/10 Giorn. ambiente; 17/10 castagnata; 14/11 grotta.

■ **ATTIVITÀ CULTURALE.** 22/10 Franco Formica, accompagnatore di media montagna: "I Walsers"; 19/11 Giancarlo Pavan, musicista, compositore, fotografo-alpinista: "I giardini delle nuvole. Dove vivono i sogni"; 3/12 retrospettiva sull'attività escursionistica. Auditorium Roen ore 21.

■ **PROMEMORIA CORSI.**

Ottobre: apertura iscrizioni ginnastica presciistica e speleologia. **Novembre:** iscrizioni ai corsi di sci per bambini e adulti.

■ **PALESTRA ARTIFICIALE COPERTA** - Viale Trieste - Orari di apertura (da ottobre a maggio). L: 12.30-13.45 e 18-22, M: 12.30-13.45 e 17-23 - 15-17. Apertura ragazzi: M: 18-20. Orario riservato al GAM : G: 12.45-14 e 17-23. V: 12.30-13.45 e 19-22. S: 14-18 (da novembre a marzo). Ricordiamo che l'accesso è consentito esclusivamente ai soci CAI/AVS ai quali è richiesto un contributo per la manutenzione.

SPOLETO

Via Nursina, 19
06049 SPOLETO (PG)
tel e fax 0743.22.04.33
Venerdì 18-20.30
caispoletto@tiscalinet.it
www.members.zoom.virgilio.it/caispoletto/

■ **RINGRAZIAMENTI.** Seppure con oltre un mese di sfasamento dovuto ai tempi redazionali di pubblicazione dell'inserzione in questa rubrica rispetto all'invio mensile dei testi, la sezione desidera ringraziare sentitamente quanti hanno collaborato alla migliore riuscita della settimana verde svolta in Val d'Aosta a La Thuill in agosto. Un ringraziamento particolare ai tre organizzatori, nonché consiglieri, che hanno gestito egregiamente l'iniziativa: Paola Orfei, Luigino Zannoli e Cesare Vallini. La gratitudine vada, inoltre, al vice presidente Eugenio Enrico, al consigliere Ferruccio Martinelli, ad Armando Lanocce, a Sergio Bocchini, all'ormai spoletino

no Corrado Burani e a Enzo Cori per il prezioso contributo nella programmazione e gestione dell'attività escursionistica e delle varie iniziative.

■ **ESCURSIONISMO.** Fino al 9/10. Trekking all'Isola della Reunion, Oceano Indiano. Dir. Enzo Cori; 3/10 Sorgenti del Nera (bus). a) Vallinfante - Macchie (T); b) Anello di Vallinfante (E). S. Pezzola, M. Andreoli; 10/10 Monti della Laga (bus). M. Communtore da Spelonca (E). P. Passeri, S. Gori; 17/10 Monti spoletini (bus). Pianello-Meggiano (castagnata) (E). A. Nicolucci, P. Perini; 24/10 Appennino toscano a) Anello di Vallombrosa (T); b) Passo della Consuma - Vallombrosa (T/E). N. Della Botte, S. Bocchini, A. Lanocce; 30/10-2/11 Abruzzo da scoprire (P. a P.). Dalla Maiella al Mare Adriatico. C. Vallini, L. Cannoli, G. Dal Buono; 7/11 Monti della Laga (T). Da Amatrice a S. Martino. Escursione "amatriciana", intersezionale con Amatrice (T). A. Lanocce, A. Catoni, C. Mugnoz; 21/11 Monte Pirocchio (mezzi propri) da Torrecola (mezza giornata); 28/11 Sentiero dei sapori (bus) Valle Di Santa Scolastica (T). S. Bocchini, F. Rotondi.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 7/10 escursione di chiusura (T). Monti della Laga (bus) da Amatrice a San Martino, A. Lanocce, M. Marinelli, C. Vallini.
NON DIMENTICATE LE ALTRE IMPORTANTI ATTIVITÀ SEZIONALI: ALPINISMO, SPELEOLOGIA, SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO ED ESCURSIONI CON RACCHETTE.

CATANIA

Piazza Scammacca, 1
Martedì e venerdì 21-23
Tel. 095.7153515
fax 095.7153052
caicatania@interfree.it
www.caicatania.dipbot.unict.it

■ **TREKKING DELL'ETNA.** È stato varato e inviato alle sezioni il programma 2005. 3-7/5; 7-11/6; 21-25/6; 5-9/7; 6-10/9; 4-8/10. Il depliant può essere richiesto dai Soci.

■ **ESCURSIONI.** 3/10; la montagna che vive; 10/10 lago Cartolari; 9-10/10 Monte Manolfo; 17/10 ruderidella casa dello sciatore; 17/10 dal rif. Citelli al cratere di Nord Est;

PICCOLI ANNUNCI

Guide alpine

Luca Biagini

Inverno 04-05 Corsi di cascate: base e avanzato
info@guidealpine.mi.it - 3498364119

Capodanno sull'Aconcagua

Vieni a festeggiare il 2005 sulla cima piu' alta d'America (6962 metri) mauriziofelici@libero.it - 3392792155

Associazione Guide Alpine Val Gardena

nuovo programma invernale ed estivo - www.guidegardena.com

www.claudioschranzexpeditions.it

Nov/Ecuador Chimorazo - Nov/Nepal Mustang-Kalapattar
Gen 2005/Uganda Ruvenzori-Patagonia
e-mail: fabrizio.montanari@pianetaoossola.com - 333/3019017

Trekking Italia

Associazione amici del trekking e della natura
Da 20 anni organizziamo in Italia e all'estero trek giornalieri e grandi trek di più giorni. La scelta è tale da soddisfare ogni livello di preparazione: dal principiante al grande camminatore: richiedi i programmi! tel 02 8372838 www.trekkingitalia.com info@trekkingitalia.com

Fabio Salini

alpinismo e arrampicata - cell. 335 8122922

Giovanni Bassanini Guida Alpina

Società delle Guide di Courmayeur
www.montblanczone.com
giovanni@bassanini.com ++39 347 3641404
propone nel Massiccio del Monte Bianco salite di ogni difficoltà e le sette magnifiche invernali.

Accompagnatori

NEPAL - TIBET - BHUTAN

Trek-MTB-Tours-Alpinismo - L'operatore "italiano" a Kathmandu
Web: www.navyonepal.com

Varie

Valle Maira Acceglio CN

Chalet provenzale attrezzatissimo e confortevole ideale per accantonamenti autogestiti possibilità cuoco aperto tutto l'anno su prenotazione minimo 20 persone per gruppo documentazione su richiesta. Francesco Revello - Cell. 335/6401641-cell.335/1423493.

- Il testo (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@icp.com, fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Sas, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, Tv.
- Scadenza. Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).
- Tariffa. € 0.5 a battuta, IVA inclusa.
- Pagamento. Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Sas su Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi - c/c 38973 - ABI 8904/5 - CAB 88310/8 - oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP Sas di Nenzi Giorgio & C. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni telefonare al n.011.9961533.

24/10 la Giornata del CAI; 30-31/10 Etna Ronda; 7 /11 i giganti di Piano Pomo, 14/11 da Linguaglossa a Castiglione di Sicilia.

■ **CAPODANNO IN SICILIA.** Dal 27/12 al 2/1 Capodanno in Sicilia. In programma escursioni

sull'Etna innevata e sui Monti di Sicilia. Alberghi e pullmini sociali. Cenone in sede. Programma a richiesta. Per il 2005 è in preparazione un viaggio avventura nei Parchi del Madagascar. ■

Chi non vuole le Dolomiti monumento del mondo

Ho letto in luglio che Reinhold Messner ha sollecitato un intervento dell'UNESCO perché le Dolomiti vengano tutelate come "Monumento del mondo". Un'iniziativa encomiabile ma con quali prospettive? Da una quindicina d'anni questa faccenda viene alternativamente rilanciata durante le vacanze estive, quando i destini delle Dolomiti sembrano stare a cuore a tutti gli uomini di buona volontà salvo dimenticarsene alle prime nebbie. Come stanno in realtà le cose?

Luca Santini
Brescia

Concepita all'inizio degli anni '90 su proposta di Mountain Wilderness e di Lega Ambiente,

questa iniziativa è in effetti al centro di una procedura avviata a quell'epoca dal Ministero dell'Ambiente presso l'UNESCO. Un iter burocratico ultradecennale e ben lontano dalla conclusione. Nel 1998, come è stato a suo tempo riferito in queste pagine, si è cercato di dare impulso al progetto con un convegno organizzato a Pieve di Cadore, presenti gli 11 parchi dolomitici e le amministrazioni comunali e provinciali. In quella sede venne puntualizzato che i parchi, nazionali e provinciali, devono divenire "un riferimento culturale, ideale e progettuale di alto respiro, con forte valenza scientifica, per questo progetto". Tutto ciò sulla base di una considerazione: dai parchi nascono stimoli e idealità che avranno

ricaduta complessiva sul territorio tutelato dall'UNESCO, specie per i progetti di sviluppo umano, qualificazione del paesaggio, ricerca storico-culturale. E' stata nel frattempo approvata la perimetrazione relativa al progetto "Dolomiti monumento del Mondo" prevista dal Ministero dell'Ambiente, comprendendovi le Dolomiti del Brenta, l'intera Val Pusteria, le Dolomiti ampezzane, le Alpi Giulie fino a sud, Cansiglio, monte Grappa, Dolomiti della Lessinia e Monte Baldo.

Avviato un processo di coinvolgimento di tutte le realtà economiche, sindacali, dell'associazionismo, è stato invitato il Ministero dell'Ambiente a mantenere attivo un canale informativo decentrato sull'ar-

gomento. Ma c'è stato e a quanto pare c'è tuttora un ostacolo che sembra insormontabile. Se l'iniziativa è circoscritta solo agli enti-parco, come ha chiesto a suo tempo il presidente della Provincia di Bolzano, l'UNESCO si trova nell'impossibilità di accettare la proposta e l'area dolomitica perde l'occasione di essere inserita in un circuito turistico di grande qualità, all'interno di un progetto di sviluppo socio-economico che non prevede vincoli, ma consapevolezza, attenzione, ricerca scientifica, collaborazioni con le università, ricostruzione di un tessuto sociale omogeneo delle Dolomiti.

I NOSTRI ERRORI

"Ho notato che sono usciti due numeri di luglio dello Scarpone: quello di luglio con la foto di Compagnoni e Lacedelli e quello di agosto, ma contrassegnato luglio nella testata, con la foto di una conduttrice di cani per dispersi e del suo compagno a quattro zampe", ci scrive Carlo Borioni (carlo43@tiscali.it). "Come per gli appassionati di filatelia, questo numero doppiato avrà un maggiore valore editoriale?"

Troppo gentile. Si è trattato di un banale errore di cui la redazione si scusa. Non è stata in effetti rinnovata l'indicazione del mese sulla testata mentre erano aggiornati i riferimenti postali e il colofon. Ai posteri stabilire se il numero di agosto sarà una chicca per i collezionisti come lo furono i "Gronchi rosa" per i filatelici.

La redazione si scusa altresì per l'errore del testo apparso nel numero 9 dello a pagina 27, sotto il titolo "In Val Rosandra con la XXX Ottobre", dove era riportato che la manifestazione si sarebbe tenuta in ottobre quando invece si è svolta in settembre. "E' vero che ci chiamiamo XXX Ottobre... ma le manifestazioni le facciamo anche al di fuori di quel mese!", ci ammonisce con il garbo che gli è congeniale il socio triestino Sergio Viatori da poco entrato nel Consiglio centrale del CAI.

Analisi di una tragedia

La tragedia che il 7 luglio ha provocato cinque morti e due feriti gravi tra i ghiacci del Monte Rosa può indurci, dopo avere rivolto un commosso omaggio alle vittime, alle seguenti considerazioni che possono servire da monito per tutti noi che frequentiamo la montagna:

- 1) E' stato scritto che la salita normale al Castore è "facile": se per "facile" si intende poco impegnativa tecnicamente, si può essere d'accordo, ma, in generale, è meglio pensare che la montagna in alta o bassa quota (la disgrazia del Colle Bettaforca del giorno dopo lo dimostra), non è mai "facile", presenta sempre dei rischi, è sempre pericolosa, e quindi occorre usare tutte le precauzioni che, a volte - come si è visto - anche i professionisti trascurano.
- 2) Una cordata non dovrebbe mai essere composta da più di tre alpinisti; i "trenini" di sei o più persone possono tutt'al più essere adottati in escursioni giornaliere su sentieri segnati ma mai nella pratica alpinistica.
- 3) Le previsioni meteo sono oggi affidabilissime in tutti i Paesi alpini. In particolare il giorno della tragedia le previsioni svizzere di Locarno Monti annunciavano l'arrivo di violente perturbazioni, come infatti si è verificato.
- 4) Nell'epoca dei telefoni cellulari è sorpren-

dente che né la guida né i suoi clienti se ne siano serviti per segnalare la loro posizione e chiedere soccorso. Inoltre un professionista sarebbe bene che fosse dotato di telefono satellitare e di GPS per orientarsi anche in condizioni di mancanza di visibilità.

5) Partire alle 16,30 da un rifugio quando sta per giungere (o è già giunta) una perturbazione può essere sconsigliabile anche per scendere a valle, ma è inconcepibile per affrontare la salita a un quattromila.

6) Andare per tentativi nella tormenta quando si è perso l'orientamento, a poche centinaia di metri da un rifugio, serve solo a perdere tempo e a esaurire le forze; meglio fermarsi, attendere una schiarita, e cercare riparo in una buca o in un crepaccio.

In conclusione, si è trattato di una somma di leggerezze, trascuratezze, facilonerie (indotte forse appunto dalla convinzione che il Castore sia una montagna "facile") che ha dell'incredibile, tanto che una delle guide del soccorso, interpellata al riguardo, si è rinchiusa in un "no comment" eloquente. Serva questo tragico episodio per riconsiderare il nostro modo di praticare questo stupendo ma rischioso sport.

Luclano Ratto
luclanoratto@virgilio.it
Sezione di Torino

Infine una salutare tirata d'orecchie ce la riserva cordialmente Giuseppino Gualà della Sezione di Torino. "Ho letto nel numero 8 di agosto il bel ricordo di Guido Rossa, del quale mi onoro di essere stato amico, e non posso fare a meno di far notare uno strafalcione là dove si fa riferimento alla cresta sud della Noire di Peuterey per la via Ratti. In realtà una cosa è la via Ratti sulla parete ovest e altra cosa la via che percorre la cresta sud, percorsa in prima ascensione da Brendel e Schaller nel 1930. In tutta franchezza mi aspetterei da un giornale specializzato come Lo Scarppone maggiore attenzione". La redazione prende nota e cercherà di provvedere per il futuro.

MTB CHE PASSIONE

Agli amici della Commissione ciclocursionismo del convegno LPV vogliamo esprimere i nostri complimenti per la splendida gita di Bardonecchia il 12 e 13 giugno: grazie all'organizzazione impeccabile delle sezioni di Moncalieri

e Orbassano abbiamo potuto condividere il fascino di un'escursione in mtb in alta montagna nello spirito e con la passione che contraddistingue i soci del CAI. Un saluto agli amici biker!

Marco e Alfredo Arnaboldi

(arnanet@libero.it)

Sez. di Bovisio Masciago (MI)

SENTIERI DA SALVARE

Ho letto sullo Scarppone 8/04 a pag. 2 del recupero da parte degli alpini di Tirano della strada militare dell'Ables. Vorrei a mia volta segnalare un bel sentiero militare, in parte tagliato nella roccia, sulle Alpi Marittime nel gruppo del Lauserfer, che dal Passo Tesina arriva al colle Saboule e che in parte sta franando. In particolare vorrei fare un appello alla Provincia di Cuneo (peraltro già molto sensibile ai problemi di segnaletica dei sentieri), al CAI e ai vari gruppi ANA cuneesi per non lasciare che questo tratto di sentiero si rovini ulteriormente.

Bartolomeo Povero

Sezione di Geatto

La chiusura del rifugio

Due righe sono doverose dopo avere letto l'articolo apparso sul numero di settembre e riguardante la chiusura del rifugio Menaggio. Il nostro rifugio fino a oggi, come riconosciuto fra le righe, risulta essere ben conosciuto, frequentato in ogni stagione e apprezzato nella gestione. Questo per sdrammatizzare l'aria di "avvenuto funerale" che in realtà non sussiste, anche se il paziente presenta qualche malanno dovuto all'età.

Effettivamente dal 1° di settembre il rifugio risulta chiuso. In questa data ha avuto termine l'attuale gestione. Dopo quasi nove anni la sezione deve ora pensare a una nuova conduzione: non ci siamo ancora attivati per questa delicata scelta perché in consiglio si è deciso di prendere del tempo per valutare, a porte chiuse, le più evidenti carenze dello stabile e i possibili interventi per risolverle.

Dopo di che si potrà procedere alla ricerca di un nuovo gestore. Precisiamo che la menzionata ispezione del NAS, durante il mese di luglio, non ha fatto precipitare la situazione. Questi cambiamenti erano per noi maturati a inizio giugno. Questa è la semplice realtà del "Menaggio".

Possiamo definirlo una doverosa fermata tecnica che si spera di risolvere entro sei mesi.

Per la Sezione di Menaggio
Il presidente **Giuseppe Venini**
g.venini@tin.it

Himalaya - Nepal

Piramide EV K2 Cnr



Prossimità Campo Base Everest - quota 5.050

Alpi centrali - Bernina

Rifugio Marco e Rosa



Quota 3.600

Il **COBAT** raccoglie e ricicla ogni anno in Italia oltre 15.000.000 di batterie esauste.

Ovunque vi sia necessità, gli incaricati del Cobat provvedono al ritiro delle batterie che, se abbandonate, provocherebbero seri danni ambientali.

Nel corso del 2002 il Cobat ha voluto onorare l'anno internazionale delle montagne con due recuperi d'eccezione operando in ambienti e in condizioni particolarmente severe.

Il Presidente Giancarlo Morandi

Il Cobat è al servizio di ogni Gestore di Rifugio o semplice Socio per la raccolta delle batterie al piombo esauste.



Via Toscana 1 • 00187 Roma
Tel. 06 487951 • Fax 06 42084985
www.cobat.it • info@cobat.it

Numero Verde
800-869120

MERIDIANI Montagne

Alpi Orobie

Hole in One

Illustr. di M. Camandona

in edicola

MERIDIANI Montagne

ALPI OROBIE

Alla scoperta
di un mondo spettacolare
a ridosso della pianura

Le alte vie orobiche:
per un weekend, una settimana
o un'intera stagione

Da Bergamo a Morbegno,
lungo la strada "Priula"

I sentieri più belli,
tutti i rifugi e i numeri utili

IN REGALO

La cartina
delle
Alpi Orobie

con i SENTIERI
e gli ITINERARI
per scoprire il cuore
delle Orobie

Periodico bimestrale n° 10 ANNO IV SETTEMBRE 2003 EURO 7,50 (950 LIRA)



Editoriale Domus

10